

**Udine**
Gli skipass saranno più cari «È l'inflazione»

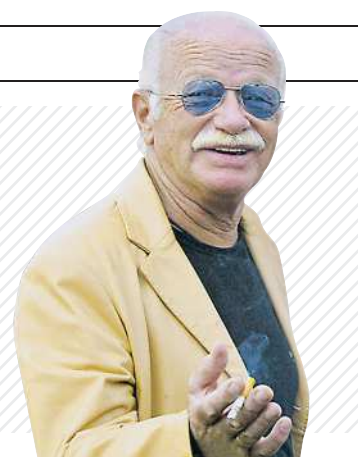
A pagina III

Calcio
Missione Mondiale Tonali e Bastoni gli ultimi rebus per Gattuso

Tenerani a pagina 20

**Musica**
Senza Fine: addio a Gino Paoli cantautore e icona di un'epoca

Alle pagine 16 e 17

**DENTRO I GIOCHI:**
risultati, storie e curiosità delle Olimpiadi InvernaliIn edicola a soli €3,80*
IL GAZZETTINO

Voto, tre scosse al governo

► Si dimettono il sottosegretario alla Giustizia Delmastro e la capo di gabinetto di Nordio
► Meloni: «Faccia lo stesso anche Santanchè»
Schlein e Conte: stiamo pronti se crolla tutto

L'analisi

Il macigno del referendum e le mosse di Giorgia

Bruno Vespa

Le dimissioni di Andrea Delmastro e di Giusy Bartolozzi e quelle chieste da Giorgia Meloni a Daniela Santanchè dimostrano che il presidente del Consiglio vuole togliere ogni ombra sul governo nell'anno che ci separa dalle elezioni politiche. Del Mastro, pur non ritenendolo (...)

Continua a pagina 23

Le idee

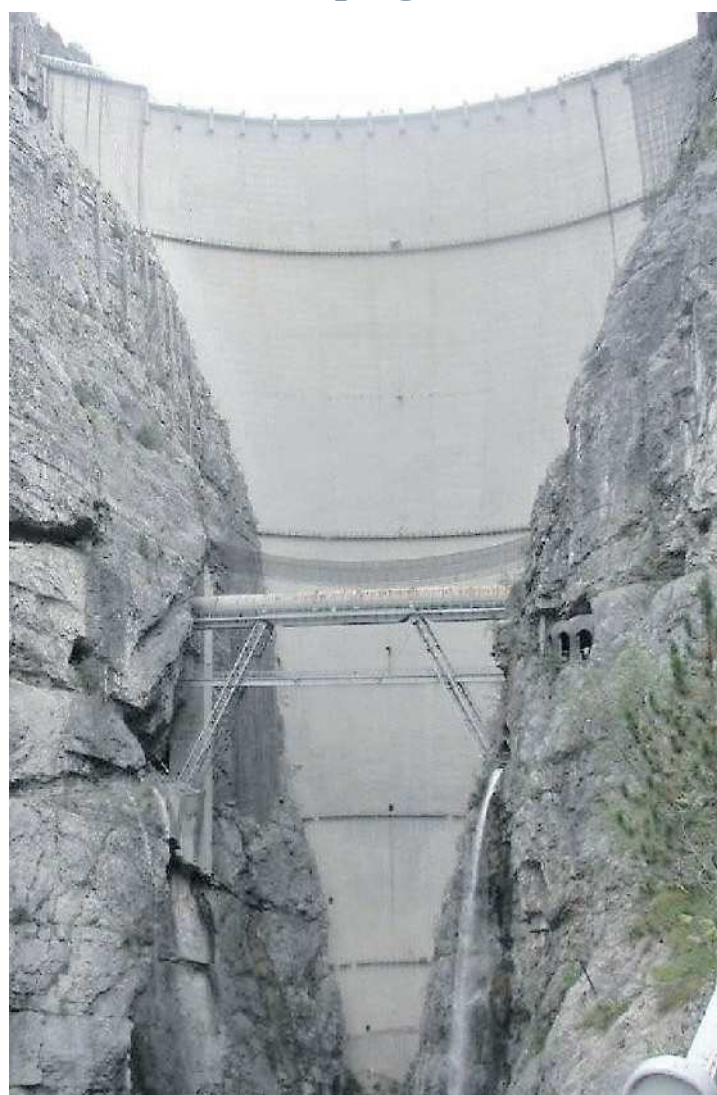
L'Europa si concentri sui dossier economici

Angelo De Mattia

"It's the economy, stupid", era la frase adottata come pro memoria dalla squadra di Clinton per sostenere la necessità di concentrarsi sull'economia. Tenuo conto dei necessari e non pochi cambiamenti nel frattempo intervenuti, se ne potrebbe diffusamente (...)

Continua a pagina 23

Nordest Un nuovo progetto idroelettrico



LA DIGA Energia contesa tra Veneto e Friuli

Due centraline sul Vajont Scontro tra Veneto e Friuli

Padovan e Tormen a pagina 12

Andrea Delmastro, Giusy Bartolozzi, Daniela Santanchè. La sconfitta al referendum sulla giustizia dà il via a un terremoto nel governo. Trema il ministero di via Arenula con le dimissioni del sottosegretario di FdI nella bufera per il caso "bisteccheria" e per la capo di gabinetto di Carlo Nordio, Giusy Bartolozzi, finita nell'occhio del ciclone per le frasi contro il "plotone d'esecuzione" dei magistrati. E un altro ministro è ormai con un piede fuori dalla porta: è stata la premier stessa a chiedere infatti pubblicamente un passo indietro dal ministero del Turismo di Daniela Santanchè.

Bechis a pagina 2

L'intervista

Fedriga: «Un asse tra le regioni del Sì Io segretario? No»

Marco Agrusti

Autocritica, «perché è evidente che il nostro messaggio fatica ad arrivare nelle principali città». Autonomia spinta, «e non solo per le Regioni a statuto speciale (...)

Continua a pagina 6

Regione Veneto /1

Bilancio, lo stop di Stefani ai "suoi" consiglieri: niente richieste di fondi

Angela Pederiva

Comincia oggi la maratona contabile a Palazzo Ferro Fini. È la prima per il presidente Alberto Stefani, che ieri ha convocato i capigruppo della maggioranza per scandire le regole di partecipazione, sintetizzabili in un principio di base: niente perdite di tempo, poiché il traguardo è fissato al 2 aprile e cioè fra poco più di una settimana, per approvare il Documento di economia e finanza regionale, la relativa Nota di aggiornamento, la legge di Stabilità, il Collegato e il Bilancio. (...)

Continua a pagina 7

Regione Veneto/2

La carica dei 372 per le direzioni strategiche della Sanità

La carica dei 372. Tanti sono i candidati per i ruoli strategici nell'ambito delle Asl venete: direttore sanitario (123), amministrativo (111) e dei servizi sociosanitari (138). I loro nomi sono apparsi ieri sul Bollettino ufficiale della Regione, in allegato al decreto con cui il direttore generale Massimo Annicchiario ha preso atto dei risultati dell'attività svolta dalla commissione di valutazione, che aveva il compito di verificare il possesso dei requisiti da parte di coloro che avevano risposto agli avvisi di selezione. La scelta ora compete ai nuovi dg nominati un mese fa.

Pederiva a pagina 10

Droga e cellulari volano in carcere coi droni: 4 arresti

► Rovigo, il carico fatto atterrare di sera nel cortile interno del penitenziario

Osservatorio

A Nordest uno su 4 rinuncia a curarsi per motivi economici

Il 27 per cento rinuncia a esami e visite mediche perché non può permetterselo. Lo rileva il sondaggio Demos per l'Osservatorio Nordest.

A pagina 11

È appena calato il buio, sabato, nella campagna polesana, dove sorge il nuovo carcere di Rovigo. Il drone arriva basso, supera il muro di cinta e atterra a pochi metri dal cortile dove i detenuti di giorno si godono l'ora d'aria. È in quel momento che scatta però l'intervento della polizia Penitenziaria. Non è un controllo casuale, ma il punto di arrivo di un'attività di indagine per stroncare il traffico di droga e cellulari all'interno della casa circondariale. In quattro finiscono in carcere.

Lucchin a pagina 13

La guerra

Trump: ora l'Iran vuole trattare. Qatar, gas bloccato

Il negoziato tra Iran e Stati Uniti è entrato ufficialmente nel vivo. Donald Trump ha detto che Teheran «vuole un accordo» e che lo desidera «disperatamente». Secondo il tycoon, gli Stati Uniti stanno «parlando con le persone giuste», perché il cambio di regime, a Teheran, «già c'è stato gli iraniani «hanno accettato di rinunciare all'atomica».

Vita a pagina 8

50 SYNLAB**Cinquant'anni di Salute nella città del Sapere**

Analisi di laboratorio

Visite specialistiche

Diagnostica per immagini

Chiamaci allo 049 865 0111

Direttore Medico: Dott. Marco Caputo (GMO)



La scossa nel governo

LA GIORNATA

ROMA Andrea Delmastro, Giusi Bartolozzi, Daniela Santanchè. La sconfitta al referendum sulla giustizia dà il via a un terremoto nel governo. Trema il ministero di via Arenula con le dimissioni, rassegnate nella serata di ieri, del sottosegretario di Fratelli d'Italia nella bufera per il caso "bisteccheria" e per la capo di gabinetto di Carlo Nordio Giusi Bartolozzi, finita nell'occhio del ciclone per le frasi contro il "plotone d'esecuzione" dei magistrati. Resiste Nordio, «la notizia delle sue dimissioni è destituita di ogni fondamento» fanno sapere dallo staff. Ma un altro ministro è ormai con un piede fuori dalla porta dell'esecutivo. È la premier stessa a chiedere pubblicamente un passo indietro dal ministero del Turismo di Daniela Santanchè, a processo a Milano per presunto falso in bilancio su Visibilia e indagata per un'ipotesi di bancarotta». Alle otto di sera una nota di Palazzo Chigi irrompe sulle agenzie di stampa. La premier «esprime apprezzamento per la scelta» di Bartolozzi e Delmastro, «li ringrazia per il lavoro svolto con dedizione». Poi apre un nuovo fronte, a sorpresa, auspicando «che, sulla medesima linea di sensibilità istituzionale, analoga scelta sia condivisa dal ministro del Turismo Daniela Santanchè».

LE TRATTATIVE

Meglio riavvolgere il nastro per raccontare questo folle day-after del voto. Le notizie di un cambio della guardia ai vertici del ministero della Giustizia si rincorrono già di prima mattina. Giovanni Donzelli, a capo dell'organizzazione di FdI, varca il portone di Palazzo Chigi intorno alle undici. Lo attende la presidente del Consiglio. Una riunione riservata per fare i conti con il ministero da cui, ne è convinta la leader, sono nati i guai che hanno messo in difficoltà la campagna per il sì. «Politicizzare il referendum è stato un errore, questa strategia ha portato voti al No» sospira Tommaso Longobardi, social media manager di Meloni, riferendosi a chi, «a differenza di Giorgia», non è entrato «nel merito».

La prima "testa" che deve saltare è di Bartolozzi. La premier vuole fuori e subito la capo di gabinetto di Nordio diventata protagonista assoluta della corrida elettorale dopo le sparate contro le toghe «da togliere di mezzo». E indagata nel caso Almasri. Non è

Via Delmastro-Bartolozzi Meloni su Santanchè: faccia un passo indietro

►La premier ordina le dimissioni del sottosegretario alla Giustizia e della capo di gabinetto. Scontro senza precedenti con la titolare del Turismo



una richiesta, è un ordine. Poi c'è Delmastro, l'amico e sottosegretario alla Giustizia diventato socio di un ristorante con Miriam Caroccia, la figlia diciottenne di Mauro Caroccia, condannato a quattro anni per intestazione fittizia di beni con l'aggravante mafiosa. Anche lui, è la decisione presa da giorni dalla leader, non può restare. Il dado insomma è tratto. E fa specie che in quelle stesse ore, al mattino, Nordio intervistato da Sky Tg24 difenda en-

trambi i suoi collaboratori. Delmastro? «Sono certo che riuscirà a chiarire». Bartolozzi? «La sua posizione non è in discussione». Evidentemente il ministro non è stato messo ancora al corrente delle direttive della premier, di cui nel frattempo discutono i dirigenti di Fratelli d'Italia in una riunione nel quartier generale di via della Scrofa. La situazione precipita nel pomeriggio. Perché l'ordine di scuderia di Meloni non si ferma sull'uscio del ministero del-

la Giustizia. La premier vuole fuori dal governo chiunque abbia guai in corso con la legge. A partire da Santanchè, la ministra del Turismo indagata per truffa aggravata ai danni dell'Inps ai tempi della pandemia da coronavirus e per falso in bilancio. Le opposizioni sono pronte allo shodown. «Chiediamo le dimissioni immediate di Santanchè, presenteremo in ogni caso in Aula una nostra mozione di sfiducia» fa sapere la capogruppo del Pd alla Ca-

A sinistra, Giusi Bartolozzi, ex capo di gabinetto del ministero della Giustizia. A destra, Andrea Delmastro, ex sottosegretario alla Giustizia

mera Chiara Braga. Meloni mette al corrente solo pochi fedelissimi delle sue intenzioni. Antonio Tajani, reduce da una riunione fiume con i suoi nella sede di Forza Italia a San Lorenzo in Lucina, si mostra sorpreso mentre si infila nel Defender insieme alla scorta. «Santanchè? Non ne so nulla. Mai sentito parlare di rimpasto». In serata, a Porta a Porta, Donzelli spiegherà che la decisione sulla "Santa" risale a tempo fa: «Ci sarebbero state anche se avessimo vinto il referendum». Chissà. Intanto a via Arenula, nel pomeriggio, va in scena uno psicodramma. Il ministero diventa un bunker.

IL BUNKER A VIA ARENULA

Ecco la scena: Nordio, Delmastro e Bartolozzi chiusi in una stanza per due ore. Fuori, nel corridoio, i volti funerei dei funzionari e grand-commis in attesa del verdetto. Arriva poco dopo e viene bollinato dalla nota della premier. Bartolozzi si dimette, per il suo posto è in pole l'attuale capo del legislativo Antonello Mura. Lascia anche Delmastro. «Ho sempre combattuto la criminalità, anche con risultati concreti e importanti e pur non avendo fatto niente di scorretto, ho commesso una leggerezza a cui ho rimediato non appena ne ho avuto contezza - fa sapere lui in una nota - me ne assumo la responsabilità, nell'interesse della Nazione, ancor prima che per l'affetto e il rispetto che nutro verso il governo e verso il presidente del Consiglio». Il totonomi, nel suo caso, vede in pole per la sostituzione la deputata meloniana Carolina Varchi.

E Santanchè? Tutto tace. Nel pomeriggio, quando le indiscrezioni sul suo conto iniziano a rincorrersi, si sfoga con chi la chiama: «Smentisco categoricamente, non mi dimetto e nessuno me lo ha chiesto». Poi Meloni glielo chiede in pubblico: sfiduciata. Ma anche qui la "Santa" resiste e anzi conferma gli impegni delle prossime ore. Un guanto di sfida che alla premier non piace affatto e infatti a Palazzo Chigi non escludono una mossa estrema: la revoca delle deleghe. Il terremoto non è ancora finito.

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ultima resistenza della "Pitonessa" che dopo la sinistra sfida anche Giorgia

IL RITRATTO

ROMA Sfrontata. Inamovibile. Accuse, gaffes e inchieste giudiziarie come le sue schianterebbero qualsiasi ministro. Non Daniela Santanchè. Lei resiste al tempo e alle intemperie. Ama citare con orgoglio una frase che le ripeteva suo padre, il signor Ottavio Garnero da Cuneo, titolare di un'agenzia di spedizioni: «Era l'ottavo figlio di contadini e mi ha insegnato due cose: se non fai male non avere paura, se non rubi non devi nascondere». Non si nasconde affatto Daniela, anche nota come "Pitonessa" per una vecchia barzelletta osé del suo ex marito, neanche per idea. Da tre anni si parla a mesi alterni di dimissioni imminenti, passi indietro annunciati e sempre ritrattati dalla diretta interessata. Ancora ieri mattina ostentava fiducia con chi la cercava al cellulare. Io fuori? Non

se ne parla. Raccontano fonti di FdI che in un momento di rabbia si sia sfogata minacciando di tirarsi dietro tutto il governo.

La prima volta che il "Santa-exit" prende piede è il novembre del 2022. A due mesi dal giuramento del governo Meloni vengono a galla i guai giudiziari di Visibilia, la società fondata e diretta da anni dalla ministra, per cui la procura di Milano ha chiesto la procedura giudiziale certificandone il fallimento. Ruotano intorno proprio a Visibilia le "rogne" giudiziarie che ora hanno portato la senatrice di 64 anni di Fratelli

LO SFOGO DELLA "SANTA" CON I SUOI: «NON CI PENSO» MA A TARDA SERA LE DIMISSIONI SONO A UN PASSO

d'Italia sull'uscio del governo. La ministra è infatti già imputata insieme a 15 persone per il presunto falso in bilancio del gruppo editoriale che ha fondato dismettendone poi quote e cariche.

LE INCHIESTE

I pm la ritengono responsabile di una serie di irregolarità contabili perpetrate per anni dal 2014 su cui ha accesso un faro la Consob. L'accusa è aver truccato i bilanci per nascondere le perdite della società. Ma c'è un altro caso giudiziario politicamente più sensibile che ha segnato la parabola discendente del ministro di FdI. Ovvero la già citata inchiesta per la presunta truffa aggravata ai danni dell'Inps ai tempi del Coronavirus. Accuse pesanti. Santanchè, è la ricostruzione degli inquirenti, avrebbe chiesto e ottenuto la cassa integrazione nel 2020 e nel 2021 per i suoi dipendenti che nel frattempo continuavano a la-

vorare in smart-working. Ad oggi il procedimento giudiziario è fermo all'udienza preliminare. La prossima udienza è stata fissata dal Gup per il prossimo ottobre perché sul caso pende il conflitto di attribuzione con la procura di Milano sollevato dal Senato alla Corte Costituzionale: alcuni atti utilizzati nel procedimento, è la tesi per "scudare" la ministra, erano invece inutilizzabili.

Da quando ha messo piede al ministero del Turismo Santanchè non ha avuto (quasi) pace. Perfino la campagna "Open To Meraviglia" avviata nell'aprile

I GUAI DELLA MINISTRA DALL'INDAGINE DELLA CORTE DEI CONTI ALL'ACCUSA DI FALSO IN BILANCIO E DI TRUFFA ALL'INPS



Daniela Santanchè, ministra del Turismo

del 2023 per promuovere il turismo italiano attraverso una improbabile riedizione "social" della Venere di Botticelli, è finita sotto i riflettori della Corte dei Conti che sul caso aprì un'indagine per possibile danno erariale (che non ha avuto alcun esito). Intoppi che non hanno scalfito la ministra

con la "Birkin" addosso. Un anno fa, con uno showdown al Senato, la mozione di sfiducia delle opposizioni respinta dall'aula del Senato fra i sorrisi disinvolti della "Santa". Ora a sfiduciarla è la sua premier.

Fra. Bec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le mosse della leader



LA VICENDA

Le dichiarazioni in televisione

1 Durante la campagna referendaria, la capo di gabinetto del ministero della Giustizia, Giusi Bartolozzi, è finita al centro delle polemiche a causa di alcune sue dichiarazioni sulla magistratura

Il ristorante di Delmastro

2 Il sottosegretario alla giustizia, Andrea Delmastro, è finito al centro della cronaca perché accusato di essere in affari con una famiglia legata al clan dei Senese



La difesa della premier

3 Inizialmente, la premier, Giorgia Meloni, aveva respinto le richieste di dimissioni arrivate dai partiti dell'opposizione definendo Delmastro «leggero, ma non connivente»

Le foto nel locale

4 Nei giorni si è moltiplicato il numero di foto che ritraevano Delmastro insieme a Mauro Carocchia - prestanome dei Senese. Tra queste spunta anche il volto di Giusi Bartolozzi

La telefonata premier-ministra e i timori per le inchieste dei pm

► Anche il presidente del Senato La Russa coinvolto nella “moral suasion” sulla responsabile del Turismo. La tentazione di chiederne la rimozione al Quirinale

IL RETROSCENA

ALGERI La notte le ha tolto il sonno ma ha portato consiglio. Il day after la débacle referendaria, Giorgia Meloni riparte innescando uno tsunami dentro il governo ma anche nel suo partito. Via Giusi Bartolozzi da capo di gabinetto del ministero della Giustizia, punto primo. E via Andrea Delmastro - scelta dolorosissima ma necessaria - dal ruolo di sottosegretario di via Arenula. Ma per la premier, e per diverse file di colonnelli, deve uscire di scena anche Daniela Santanché, altro anello debole della catena per via di una serie di indagini che pendono sulla sua testa. Ma c'è una variabile di cui la presidente del Consiglio non tiene conto. La resilienza dei diritti interessati a lasciare la poltrona. O meglio di due dei protagonisti di un martedì nero in cui a tratti sembra venir giù tutto. Il primo a resistere è il Guardasigilli. Che non rischia il posto - Meloni non ha mai pensato a una sua rimozione - ma che difende a spada tratta il suo braccio destro, talmente fida da essersi vista affibbiare nei palazzi romani il nomignolo sprezzante di zarina. Nordio - che al mattino, ospite di Skytg24, aveva sostenuto che Bartolozzi sarebbe rimasta al suo posto - si batte come un leone al telefono con la premier, che resta tuttavia irremovibile nella sua scelta: lei è fuori. E non tanto per le uscite sguaiate a Telecolor sulla riforma della giustizia - uno dei peggiori scivoloni di una campagna elettorale da dimenticare - quanto per le foto che la ritraggono assieme a Delmastro a cena dalle “Bisteccheria d'Italia”, il ristorante su cui il sottosegretario, ormai ex, aveva investito mettendosi in società con la figlia di Carocchia, il prestanome finito nell'inchiesta sul clan cri-

La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni



minale che fa capo a Michele Senese, detto ‘o pazzo. Un po' troppo per chi voleva riformare la giustizia. Altro grattacapo non da poco, l'indagine a carico di Bartolozzi per presunte false dichiarazioni sul caso Almasri. Perché il giorno dopo il tonfo alle urne c'è una convinzione che muove la premier. Il responso referendario ha legittimato il potere dei giudici - ragiona coi suoi fedelissimi - e ora la rappresentazione non si farà attendere, si rischiano falli di reazione da cui il governo potrebbe uscire con le ossa rotte. Per questo bisogna scudarlo, allontanare dall'esecutivo ogni possibile ombra. Ed è il motivo che le impone di chieder-

re a Delmastro un passo indietro che era già nell'aria, con il *de profundis* arrivato lunedì pomeriggio, quando la vittoria schiacciante del sì è diventata certezza. Eppure nel partito viene garantito che il sottosegretario, una delle colonne storiche di Fdi, aveva dato la sua disponibilità a fare un passo indietro da giorni, mettendo le sue dimissioni sul tavolo di Meloni. Anche per toglierla dall'imbarazzo di vedere il suo sottosegretario alla Giustizia auditato in Commissione Antimafia. C'è poi anche un altro elemento, più strettamente elettorale, a far scattare il redde rationem nel governo e nel partito della premier. Nelle

analisi interne sul voto sarebbe emerso come dietro una parte dei no si celerebbe la “scarsa coerenza” nel quel “se sbagli paghi” usato contro gli avversari e applicato senza pari rigore sui casi interni. Soprattutto, appunto, su Santanché, Delmastro e Bartolozzi.

LA SFIDA DI “TACCO 12”

Intanto l'addio di Delmastro complica il quadro e fa saltare un altro tappo. Perché quando il suo passo indietro diventa realtà, nelle file di Fdi cresce il malcontento su Santanché, considerata da molti esponenti del partito una «mina vagante» sin dal principio, ora pronta a deflagra-

re. Per Meloni, che fin qui l'ha sempre difesa, vale lo stesso ragionamento fatto per Delmastro e Bartolozzi. Per questo decide di accelerare, non attendere che le inchieste a carico della responsabile del Turismo arrivino a dama. Ma Santanché non ci sta. E dopo la telefonata di fuoco con Nordio, alla premier tocca andare allo scontro con la ministra “tacco 12”, coinvolgendo nella moral suasion per convincerla alle dimissioni persino il presidente del Senato Ignazio La Russa. Ma Santanché - a processo a Milano per presunto falso in bilancio su Visibilia e indagata per un'ipotesi di bancarotta e presunta truffa all'Inps - non indietreggia di un millimetro, «piuttosto mi tiro dietro tutto il governo» avrebbe minacciato, arrivando a confermare gli impegni in agenda dei prossimi giorni. Tanto da costringere Meloni a un'inedita nota in cui la invita a dimostrare «sensibilità istituzionale» liberando la poltrona. È un muro contro muro

LA REAZIONE DI DANIELA «PIUTTOSTO MI TIRO DIETRO IL GOVERNO» E COME PORTAVOCE TORNA IL NOME DI CHIOCCI (TGI)

che apre vari scenari, con la premier che starebbe addirittura valutando la revoca delle deleghe oppure la richiesta al Quirinale di rimuoverla. Nel governo, intanto, si fanno largo i dubbi per un cambio di schema che potrebbe spiazzare gli elettori: da garantisti a fautori del “via gli indagati” in un lampo, neanche il tempo di metabolizzare la batosta elettorale. Così, in una giornata sull'ottovolante, tornano a girare con forza le voci su nuovi innesti nella comunicazione. In pole, il direttore del Tg1 Gian Marco Chiocci.

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conte e Schlein si “scaldano”: stiamo pronti se crolla tutto

LA STRATEGIA

ROMA *Estote parati*. Mentre lo scontro referendario si abbatte sul governo mietendo vittime illustri, il campo progressista rispolvera il motto degli scout. Stare pronti, dice Elly Schlein ai suoi. E lo stesso fa Giuseppe Conte, pronto (anzi: «disponibile») a correre alle primarie del centrosinistra. Sempre che ci sia il tempo di farle, comincia a maliziare qualcuno. Eccola, la speranza sussurrata: «Qua è un attimo che crolla tutto». Incredulità e attesa, timori inconfessabili e popcorn. Che succederebbe se la slavina non travolgerebbe solo Delmastro, Bartolozzi e (forse) Santanché? Se lo scenario finora escluso, le elezioni anticipate, si materializzasse cogliendo di sorpresa le opposizioni? «In qualunque momento si voterà ci faremo trovare pronti», detta la linea a sera dalla tribuna di DiMartedì la segretaria dem. «Ci metteremo d'accordo su programma e primarie, non partiamo da zero, ho dato la mia dispo-

nibilità su qualunque modalità selezioneremo». Ma «oggi il punto non è quello: non cadiamo in un dibattito politicista».

IRRITAZIONE

Certo è infatti che al Nazareno questa discussione sui gazebo avrebbero preferito aprirla tra qualche giorno. E tra i maggiorenti dem c'è chi non nasconde l'irritazione per quell'uscita di Conte che aprendo alla corsa interna ha spostato l'attenzione «dalla batosta presa dalla maggioranza» alla «discussione sulla leadership». La pensa così anche Nicola Fratoianni di Avs: «Ieri i ragazzi non ci hanno chiesto come scegliete il leader, ma se alzate gli stipendi, se dite no alla guerra». Insomma: meglio colpire sulle «dimissioni tardive» di Bartolozzi e Delmastro («la premier avrebbe già dovuto pretenderle - sferza Schlein - E mi sembra che siano capri espiatori facili di una sconfitta che è tutta di Giorgia Meloni»). O sparare sul caso Santanché, la ministra riottosa a lasciare l'incarico nonostante l'avviso di sfratto

recapitatole dalla premier: «Presenteremo una mozione di sfiducia», annunciano all'unisono dem e Iv. «Dimissioni necessarie, ora manca solo lei», esulta a sera sui social Conte. Gongola intanto Matteo Renzi: «Un leader si dimette, un influencer fa dimettere i suoi sottosegretari». Sia la premier a lasciare, insomma. E ancora: «Ma come può essere credibile una premier che non riesce

LA SEGRETARIA PD PUNTA A PALAZZO CHIGI «QUANDO SI VOTERÀ SAREMO PREPARATI» RENZI: «LE DIMISSIONI? NON FINISCE QUI»

a farsi ascoltare nemmeno da Santanché o da La Russa? Quando si perde un referendum costituzionale in questo modo, la botta si sente. E giorno dopo giorno la ferita cresce. Non finisce qui - preconizza il leader di Italia viva - Credetemi».

Angelo Bonelli, Giuseppe Conte, Nicola Fratoianni e Elly Schlein festeggiano in piazza a Roma



Ed è proprio in questo scenario da «state pronti» che Schlein sarà oggi nella sede della stampa estera per rispondere alle domande dei giornalisti internazionali. L'ultima volta fu alla vigilia delle Europee. Il senso della mossa è chiaro: accreditarsi, anche di fronte all'audience estera (che già conosce l'ex presidente del Consiglio Conte) come candidata premier in pectore, credibile alternativa a Meloni a Palazzo Chigi. Colui che - con un po' di ottimismo - può guidare la riscossa delle sinistre in Europa.

La corsa è già cominciata, che si voti tra un anno o tra qualche

mese. E pazienza se anche su modi e tempi dei gazebo le opinioni divergono, tra dem e pentastellati: i primi li vorrebbero per l'autunno, i secondi più avanti, nel 2027, a ridosso delle urne. Regole, tempi e contendenti è comunque troppo presto per identificarli: certi Schlein e Conte (che un sondaggio di Antonio Noto dà vincente contro la segretaria dem). Mentre Silvia Salis, la sindaco di Genova che piacerebbe ai centristi, lo esclude: «Le primarie sono sbagliate». Lo stesso aveva fatto Gaetano Manfredi, mentre in campo si lanciano Ernesto Maria Ruffini e Progetto civico di

Alessandro Onorato.

Molto, in ogni caso, dipenderà dal destino della legge elettorale. Tutto insomma è in rapida evoluzione e per ora è meglio battere il ferro delle difficoltà della premier finché è caldo. «Più che garante Meloni sembra una passante, ma non è una passante: è la presidente del Consiglio che ha guidato in modo aggressivo una campagna elettorale delegittimando costantemente la magistratura», affonda Schlein. Che una certezza ce l'ha: non si farà trovare impreparata.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I protagonisti

Andrea Delmastro

Dagli spifferi su Cospito al “bistecche-gate”
La caduta del fedelissimo

►I pm adesso puntano a capire se, quando è nata la società del ristorante, fosse presente anche il prestanome dei Senese

C'è uno stupendo video musicale, di radical-pop, opera virale di una ensemble chiamata Dimensione Brama, in cui si vedono giovani vestiti in abiti settecenteschi che banchettano, si abbuffano, stramangiano, mentre intorno a loro il mondo tracolla. Che cosa fanno venire alla mente queste immagini? Le bistecche di Delmastro. La cui vicenda da stomaco della Repubblica, è ancora più surreale, e grave, perché si svolge in un momento gravissimo per il mondo e per l'Italia e ci riporta a quella irresponsabilità politico-gastronomica davvero fuori tempo. Ed è comunque finito il tempo al governo del sottosegretario della Giustizia. Fuori! Come Giambruno, ma con meno tempestività di quella usata con l'ex compagno di Giorgia.

E pensare che, prima delle elezioni del 2022, quando capitava di imbattersi nei vari talk show in Delmastro ci si stupiva: però, abbastanza presentabile questo meloniano di Biella. ... Macché. Si è subito infilato questo anti-eroe, che ha contribuito a rovinare l'immagine di una classe dirigente di destra diventata nel suo caso “classe digerente”, in una serie di pasticci che vanno dall’“intima gioia” per i detenuti “che non lasciamo respirare dietro le sbarre e se lo meritano” alla vicenda dei documenti riservati su Cospito spifferati in maniera irregolare al compagno di partito Donzelli, dalla festa di Capodanno con il collega Pozzolo, finita con il famigerato sparo e la cacciata del pistolero da FdI, alla società con la figlia di un prestanome della criminalità.

LA DISCESA

Doveva essere Andrea Delmastro il volto duro del securitarismo di Meloni nel ministero di via Arenula. L'emissario politico del primo partito italiano nelle stanze guidate da Nordio, un tecnico digiuno di politica attiva. All'inizio della legislatura c'era chi lo chiamava «mi-

nistro ombra». C'era chi vaticinava nel suo partito: Nordio non regge e tra poco il ministro vero e proprio della Giustizia sarà Andrea. Si fidavano tutti di questo giustizialista a ventiquattro carati, l'unico o uno dei pochi capaci di frenare nel caso il liberalismo garantista di un antico gentiluomo come Nordio. Ma pasticcio dopo pasticcio, ha finito per tuffarsi nell'irrelevanza l'avvocato Delmastro e nel ripudio agli occhi anche degli amici. Uno che ha delega alle carceri e parla di nomine ai vertici dei penitenziari nella bisteccheria di uno del clan Senese come giudice?

Se sapeva era gravissimo. Se non sapeva era forse ancora più grave, visto il ruolo che stava ricoprendo. Diventare socio nel ristorante con la figlia di un prestanome dei Senese mentre sei il vice-Guardasigilli è una storia che ha quasi dell'incredibile. Anche se esci dalla società appena sai della cosa. Ma restano le foto delle sue frequentazioni e delle tavolate, con lui cerimoniere in piedi e festeggiante e comprensive della Bartolozzi, davanti alle tagliate e ai filletti e ai calici di vino rosso. E ora i pm vogliono capire se, all'atto della nascita della srl, in uno studio notarile, oltre a Delmastro e la figlia di Caroccia fosse presente anche il padre, prestanome del clan.

Non c'è nessuna inchiesta a carico di Delmastro. Ma la questione politica è gigantesca.

Tanto più per un governo che nella sua narrazione politica si è sempre eretto a paladino della lotta alla mafia. E per un sottosegretario che ha sempre additato la criminalità organizzata come sua principale nemica. E nelle visite istituzionali nei penitenziari diceva: «Incontro solo le guardie carcerarie. Non mi inchino alla Mecca dei detenuti!». Ora si è dovuto inchinare allo sfratto meloniano, tempestivo o tardivo che sia.

Mario Ajello
Federica Pozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra, Andrea Delmastro insieme a Mauro Caroccia. A destra Giusi Bartolozzi

SI CHIUDE LA PARABOLA DEL VOLTO DURO DELLA DESTRA SECURITARIA CHE DOVEVA FRENARE IL GARANTISMO DEL GUARDASIGILLI

Giusi Bartolozzi

La “zarina” di via Arenula tra il pasticcio Almasri e le frasi contro i magistrati

►Nordio ha provato a difenderla fino all'ultimo, offrendosi anche di lasciare il governo per salvare la sua “ministra ombra”

«Votate sì e ci togliamo di mezzo la magistratura che sono plotoni di esecuzione». La frase, pronunciata nel clima rovente della campagna referendaria, aveva provocato molti malumori nel centrodestra soprattutto perché appena due settimane prima il presidente della Repubblica Sergio Mattarella si era presentato a sorpresa al plenum del Csm (la seconda volta in 11 anni) per chiedere di abbassare i toni. E invece Giusi Bartolozzi, potentissima capa di Gabinetto del ministro Carlo Nordio,

senza autorizzazione, era andata in Tv a sostenere il Sì e per di più con queste parole. Il giorno successivo, Nordio aveva assicurato che si sarebbe scusata. E invece era seguito il silenzio. La “Zarina” fino all'ultimo ha goduto della fiducia incondizionata del ministro, che ha anche offerto le sue dimissioni per la salvarla. Ma la premier non ha lasciato margini.

LE POLEMICHE

La ministra ombra si era già trovata in mezzo alle polemiche. L'ultima volta per la vicenda Almasri, il torturatore libico, arrestato su mandato della Corte penale internazionale, che il governo ha scelto di liberare e rispedire in Libia con un volo di Stato. Al capo del Dipartimento Affari penali aveva suggerito di parlare sulle chat Signal e al Tribunale dei ministri aveva reso dichiarazioni «inattendibili e mendaci». Sostenendo, tra le altre cose, di non avere consegnato a Nordio il provvedimento predisposto dal Dipartimento Affari di Giustizia che avrebbe consentito la convalida del fermo. E che i tempi fossero così stretti che non era stato possibile provvedere. Il Parlamento ha fermato la richiesta nei confronti del sottosegretario Mantovano e dei ministri Nordio e Piantedosi. Ma ora la procura di Roma sarebbe pronta a chiedere il rinvio a giudizio per l'ormai ex capa di gabinetto, accusata di false informazioni a pm. Bartolozzi avrebbe suggerito a Nordio anche la strategia per uscire dall'imbarazzo del-

le intercettazioni segrete dell'anarchico Alfredo Cospito, rivelate in aula dal parlamentare FdI Giovanni Donzelli dopo le rivelazioni del sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro. «Non erano segrete». La storia si è chiusa con una condanna di Delmastro a otto mesi per rivelazione del segreto d'ufficio. Ed è proprio a Delmastro, caduto anche lui, che la Zarina è legata a doppio filo.

Classe '69, siciliana Giusi Bartolozzi diventa avvocato nel '96, tre anni dopo entra in magistratura. Lavora a Gela come civile e penale. Nel 2009 sbarca al Tribunale di Palermo, rimane fino al 2013, anno in cui ottiene l'incarico di giudice della Corte d'Appello di Roma. Sposata con Gaetano Armano, già assessore all'Economia e vicepresidente della Regione Siciliana guidata da Nello Musumeci, nel 2018 viene eletta deputata con Forza Italia. Nel 2019 propone una modifica della riforma Bonafede sulla prescrizione, per tornare alla famigerata legge ex-Cirielli. Nel 2020 firma una proposta di riforma costituzionale finalizzata a introdurre un'Alta Corte a cui attribuire le competenze disciplinari del Csm, i nove membri dovevano essere tutti di nomina politica: tre scelti dal presidente della Repubblica e sei dal parlamento.

Con Forza Italia rompe perché vota contro le indicazioni del partito su un emendamento alla riforma Cartabia voluta dal governo Draghi, non si candida nel 2022 ma Nordio la chiama come vicecapo di Gabinetto. Un incarico con funzioni di vicario. Compensazione lordo di 151 mila euro più un trattamento accessorio di quasi 38mila euro. Da allora in tanti hanno preferito dimettersi: dall'ex capo di gabinetto Alberto Rizzo, di cui ha preso il posto, al direttore generale Vincenzo De Lisi, quindi la direttrice dell'Ispettorato Rosaria Covelli e il capo del dipartimento Affari giustizia Luigi Birritteri. Fino all'ultimo Nordio ha tentato di difenderla. Ma questa volta non è bastato.

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SICILIANA, POTENTISSIMA CAPO DI GABINETTO, PAGA PER L'USCITA SUL «PLOTONE D'ESECUZIONE» IN PIENA CAMPAGNA REFERENDARIA

Prove di dialogo Anm-governo
«Rendiamo efficiente la giustizia»

IL NUOVO CORSO

ROMA Il nuovo dialogo tra i due fronti contrapposti, che per mesi si sono sfidati, anche con espressioni inopportune, nasce all'indomani della sconfitta del governo e sulle ceneri di una riforma bocciata alle urne. Mentre il ministero di via Arenula si libera della potentissima capa di Gabinetto del ministro Nordio, responsabile di espressioni violentissime contro i magistrati, e del sottosegretario Andrea Delmastro, coinvolto in una pesante grana giudiziaria, dovrebbe ora cominciare una fase inedita: la collaborazione tra esecutivo e toghe. L'Associazione nazionale magistrati aveva già lanciato il messaggio a poche ore dai risultati e ora annuncia di essere pronta a tornare sugli 8 punti da cui si era partiti il 5 marzo del 2025, con un primo

incontro a Palazzo Chigi: un confronto che è stato oscurato dalla partita sulla riforma. «Vogliamo lavorare con il ministero e con gli avvocati sulle riforme necessarie per l'efficienza della giustizia, come le piante organiche e gli applicativi informativi», dice il segretario generale dell'Anm, Rocco Maruotti. E aggiunge: «L'Anm non è un attore politico ed è sempre intervenuta nel dibattito pubblico sui temi della giustizia con una certa postura». A suggellare l'intesa è il viceministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto: «Credo si possano disegnare responsabilmente nuovi percorsi nei rapporti tra politica e magistratura, sarà opportuno stabilire le mo-

dalità di interfaccia unitamente al Consiglio nazionale forense». Poi, a distanza, stringe la mano alle toghe: «Va detto che l'Anm durante la campagna referendaria ha sempre sostenuto la necessità di riforme al sistema giudiziario, pur non concordando sul metodo di riforma della Costituzione. Se questo è vero, ci sono tutti i presupposti per ipo-

LA MANO TESA DEL SEGRETARIO DELL'ASSOCIAZIONE MARUOTTI. LA REPLICA DI SISTO (FI): RIFORME NECESSARIE

tizzare un dialogo teso a migliorare il sistema giustizia». Non si tratterà di concessioni tout court, ma di tentativi di reciproco ascolto. E, precisano fonti di governo, «quando ci si siede ad un tavolo ognuno porta il suo».

IL NUOVO VERTICE

Non è l'unico fronte su cui è proiettata l'Anm, ora intenta a colmare il vuoto lasciato dal suo presidente uscente Cesare Parodi, dimissionario. Una prima risposta sulla nuova composizione del direttivo centrale arriverà dalla riunione dei vertici di sabato prossimo. Al momento restano in carica il vice presidente Marcello De Chiara e il segretario generale Rocco Ma-



Rocco Maruotti (Anm)

ruotti. La scelta, statuto alla mano, sarà tra la nomina del nuovo presidente o un nuovo voto per eleggere tutta la giunta. Una questione resta aperta anche per le toghe: il “no” alla riforma ha vinto, ma il “correntismo” dovrà essere affrontato, in gioco c'è la credibilità della magistra-

tura. «Un tema di assunzione di responsabilità in termini di trasparenza – spiegano dall'Anm – è una questione di etica associativa e di regole, che già ci sono e attendiamo di vedere se produrranno effetti».

Val. Err.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Radiografia del referendum

LO SCENARIO

ROMA «Questo voto va al di là dei partiti politici, anche perché io non mi riconosco in nessuno». C'è anche quello di Alice, 29 anni, tra i commenti ai post che parlano della «spinta dei giovani per il No al referendum». È lei stessa a raccontare i motivi della sua scelta: «Si tende a pensare erroneamente che chi vota No lo faccia solo per ostacolare il lavoro del governo. In realtà il motivo è più profondo di così: questo tipo di riforma non avrebbe accorciato i tempi, né ridotto i costi della giustizia, ma avrebbe rischiato di indebolire un sistema già fragile. Ho votato No per proteggere il nostro sistema giuridico e i cittadini più fragili». Di fronte al voto contrario espresso da oltre il 60% degli under 35, i dubbi sul loro conto aumentano: sono i giovani del disimpegno o quelli delle piazze pro-Gaza? Gli studenti del voto di protesta o quelli delle campagne su singole cause? Sono i ragazzi che rimarranno sempre fuori dalla politica o quelli destinati, prima o poi, a cadere nelle sue reti? Parte da questi interrogativi il viaggio nella Generazione Z, ora sotto i riflettori, ma spesso senza un microfono a cui parlare.

UNIVERSITÀ E LICEI

Un sole tiepido investe la Statua della Minerva, proprio di fronte l'ingresso della Sapienza. Qui le fibrillazioni dei palazzi della politica, a tre chilometri di distanza, non arrivano. Anche se è proprio dalle università che si è mossa parte della mobilitazione giovanile contro la separazione delle carriere. «Come sindacato studentesco da sempre attivo nella difesa della partecipazione democratica, appena è iniziata la campagna referendaria non abbiamo avuto dubbi sulla scelta da che parte stare», ci dice Angela Verdecchia, la coordinatrice nazionale della Rete degli Studenti Medi. Che, sul piatto, mette il fatto che «la nostra generazione ha percepito la riforma come qualcosa di pericoloso, che ha portato a una presa di coscienza anche di valore costituzionale». Ma non solo: anche un certo senso di «sfiducia» verso un governo che sembra si sia «dimenticato degli studenti» o peggio, «si è fatto beffa di loro»: il riferimento è ai tagli ministeriali per finanziare l'abbassamento delle acci-

La Gen Z che ha detto No: la difesa della Costituzione e le piazze per la Palestina

►Dietro al voto dei giovani una mobilitazione che non si traduce per forza in consenso ai partiti. La delusione per le urne negate agli studenti fuorisede e i tagli all'istruzione

Il voto per generazioni

	SI NO % su voti validi		astenuiti % su totale elettorato
Totale elettorato (italia)	46,3%	53,7%	41,8%
Gen Z (18-28 anni)	41,5%	58,5%	32,9%
Gen Y (29-44 anni)	45,2%	54,8%	47,5%
Gen X (45-60 anni)	48,3%	51,7%	43%
Boomers e silent (61 anni e oltre)	47,2%	52,8%	40,6%

Fonte: Stima Ipsos Doxa per il Corriere della sera

Withub



Giovani in piazza per il No al referendum costituzionale

L'intervista Lucia Aleotti

«I ragazzi vogliono essere coinvolti in progetti di forte prospettiva»

La generazione Z ha votato in massa per bocciare la separazione delle carriere. Intanto, sempre nella stessa fascia d'età, appena un quinto del totale ha un'occupazione stabile mentre tra il 2019 e il 2023 190mila «cervelli» hanno deciso di andare via dal Paese. «Non lo so se nel loro voto c'è un'espressione di malessere – nota Lucia Aleotti, vicepresidente di Confindustria e membro del cda del gruppo Menarini – Sicuramente questo voto è l'espressione di interesse verso un tema che sta a loro cuore. L'errore che si fa spesso in questo Paese è realizzare politiche per i giovani con l'approccio, la mentalità delle persone mature. E si dimentica una cosa molto semplice: i ragazzi vogliono essere coinvolti e hanno bisogno di vedere una prospettiva di vita nel breve o nel medio termine. E questo vale nella cosa pubblica, nel lavoro, nel loro ruolo all'interno delle impre-

se».

Vicepresidente Aleotti, oggi Confindustria presenterà il Rapporto di previsione di primavera del suo Centro studi. Tra scenari di guerra e l'IA che rivoluziona il lavoro, quali sono le prospettive per gli under24?

«I giovani sono le nostre terre rare. La parola d'ordine in questa fase è incertezza. E per questo

dobbiamo fare in modo che siano al centro di un progetto che li renda entusiasti di rimanere nel nostro Paese. In questa direzione bisogna lavorare su tre fronti».

Quali?

«Superare il mismatching tra le competenze che richiedono le aziende e quelle che offre il sistema scolastico. Potenziare il sistema formativo, anche in chiave tecnico specialistica: per esempio, su questo fronte c'è stato un miglioramento grazie agli Ets, che hanno intercettato chi non aveva le possibilità e la predisposizione a frequentare l'università come dimostra anche il calo dei Neet, arrivati al livello più basso (15, 2 per cento) registrato in Italia negli ultimi vent'anni».

C'è il tema degli stipendi.

«C'è il tema della retribuzione complessiva, dove non c'è solo la parte salariale, ma anche i costi

di un'abitazione o di una spostamento per motivi lavorativi quanto la crescita delle loro carriere».

Lei di under30, e non solo nella sua azienda, ne incontra tanti.

«E hanno una capacità, un'effervescenza straordinaria. Quando li intervistiamo nei colloqui, sono loro a fatti domande sugli obiettivi dell'azienda, perché vogliono capire se potranno partecipare o meno a un progetto di sviluppo».

Ma questo non basta a frenare la fuga di cervelli?

«Ci sarà sempre chi vorrà fare esperienza all'estero. Ed è un bene. Nel 2005 il 25 per cento della popolazione era composta da giovani, vent'anni dopo – per l'inverso demografico – siamo siamo al 20, 6. «Importiamo» dall'estero 20mila laureati all'anno, ma ne perdiamo altrettanti di nostri,

se, ma pure allo stop al voto fuorisede con «sabotaggi sui rappresentanti di lista»: scene «allucinanti». Nei segmenti più mobilitati i riferimenti a Gaza o Flotilla non suonano come denigratori, anzi: «Noi siamo fieri di essere quelli che domenica hanno salvato la Costituzione, ma pure di essere quelli scesi in piazza per la Flotilla e per il popolo palestinese vittima di genocidio. Ma con il referendum siamo usciti dalla bolla». Alla mobilitazione «valoriale» si somma anche quella di merito. E così, c'è Fausto, palermitano doc ai primi anni di giurisprudenza, che va giù duro: «Innanzitutto, da cittadino ho trovato ingiusto far votare un referendum su una materia così tecnica e parlare di un problema che la gente non avrebbe capito a pieno. E poi, la propaganda su argomenti che non c'entravano nulla». Su un punto il tono di voce di Fausto si fa ancora più serio: «E poi sentire un ministro dire che la riforma servirà sia a destra che a sinistra». Anche i liceali, però, hanno cercato di andare oltre gli schieramenti di parte: «Certamente io non sono un esperto di legge, quindi la prima cosa che ho fatto quando ci hanno chiamati alle urne è stata documentarmi: ho la ferma convinzione che il responso da dare dovrebbe essere personalissimo, mai basato sull'ordine dato da qualcun altro», ragiona Luca, 19 anni, dalle Marche. Che ci tiene a mettere un punto in chiaro: «Mi sento di dover precisare che per me questo referendum non è stato neanche questione di destra o sinistra, ma di democrazia: sfidare un organo così vitale per la nostra Repubblica per me è inconcepibile. Speriamo di avere più vittorie così!».

GLI ESPERTI

In realtà, la questione della Palestina prima, e dell'Iran poi, hanno contribuito, spiega il sociologo Giovanni Boccia Artieri, all'emersione dell'interesse politico della Gen Z: «Abbiamo visto comparire influencer che prima si occupavano di temi diversi dalla politica, cominciare a esprimersi su questioni politiche – i cosiddetti «influ-activists» – e osservato come le piattaforme si siano collegate alle piazze, dove abbiamo rivisto molti giovani: questo ha contribuito ad alimentare una visibilità comunitaria all'interno della rete facendo da palestra algoritmica». In sostanza, spiega Boccia Artieri, «interessi personali, bisogno espressivo, spinta algoritmica hanno fatto sì che un tema apparentemente residuale come un referendum confermativo diventasse un'occasione partecipativa». Anche se lo studioso non nasconde che dietro ci sia anche un «atto politico», la volontà di affermare una propria «differenza»: l'esempio è quello del ragazzo che si avvicina alla premier per una foto e poi le comunica che voterà No. «Nessuna sorpresa» sui numeri della partecipazione nemmeno per Michele Sorice, professore di Sociologia dell'Università La Sapienza: «Non sono soggetti disinteressati o apatici, ma in cerca di

PER I SOCIOLOGI TRA I RAGAZZI C'È MOLTA VOGLIA DI PARTECIPARE «MA SOLO SE SENTONO DI POTER CONTARE»

partecipazione laddove essa abbia un senso e possa contare, il rifiuto apparente del voto elettorale deriva dal fatto che in molti casi si percepisce il voto di un partito inutile». In questo caso, spiega, l'attivazione nasce anche dal tentativo di rigettare, a torto a ragione, un tentativo percepito come autoritario, in linea con le manifestazioni per i diritti civili e per la pace». Che la politica riesca a incanalare le proposte dei giovani? «Dipende. Finora i partiti hanno parlato ai giovani, forse bisognerebbe invertire la tendenza e cominciare a parlare con loro».

Valentina Pigliaiutile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lucia Aleotti, vicepresidente di Confindustria e membro del Cda del gruppo Menarini



giorno è più difficile trovare un lavoro che risponda alle proprie aspirazioni. Qui, poi, ci sono meno grandi aziende. Che però – a ben guardare – sono poche in tutto il Paese».

Finora si è investito molto in termini di decontribuzione. È bastato o serve altro?

«La decontribuzione è uno strumento importante, ma è un pezzo della strategia. Come Confindustria abbiamo proposto al governo un percorso che è sfociato nel piano casa, per aiutare con un incentivo anche chi deve spostarsi per motivi di lavoro. E nella stessa logica di un sostegno diretto per i giovani, proporremo una riduzione dell'Irpef per i lavoratori under 35, con un'estensione fino a 39 anni per chi ha seguito percorsi universitari. Ma è necessario rafforzare i percorsi di istruzione e formazione, anticipare l'incontro tra giovani e lavoro attraverso apprendistato duale e tirocini in aziende che guardino a questi studenti come potenziali candidati per un'assunzione, potenziare le politiche di orientamento».

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Nordest dopo il voto

“ L'intervista **Massimiliano Fedriga**

Autocritica, «perché è evidente che il nostro messaggio fatica ad arrivare nelle principali città». Autonomia spinta, «e non solo per le Regioni a statuto speciale o per il Nord», spendendo il patrimonio elettorale di un referendum che in Veneto e Friuli Venezia Giulia (oltre alla Lombardia) ha visto l'affermazione netta del «Sì». E un nuovo (e vecchio) ruolo per la Lega: «La paladina delle diversità: problemi differenti e soluzioni differenti». Uno slogan coniato da Umberto Bossi tra il '93 e il '94. E anche la figura del «Senatur» tornerà, più avanti. Prima però ci sono due dati da cui partire. Veneto: sì al 58,4%. Friuli Venezia Giulia: sì al 54,47%.

Presidente Fedriga, assieme alla Lombardia, Veneto e Fvg sono le uniche due regioni a promuovere la riforma della Giustizia. Che lettura ne possiamo trarre?

«Magari sarò un illuso, ma il voto in Veneto e Fvg a mio parere dice una cosa: i territori hanno premiato l'affidabilità di chi li amministra. E una campagna elettorale efficace, lontana dalle risse politiche. Abbiamo spiegato bene la riforma, penso anche al lavoro che ha fatto Zaia in Veneto o a quello di Fontana in Lombardia. Abbiamo raccontato il referendum per quello che era, rimanendo lontani dalle polemiche. E i cittadini hanno capito. Mi conforta».

Un risultato simile, peraltro in controtendenza rispetto al dato nazionale, non può restare senza un seguito. A cosa porterà?

«A un rafforzamento della collaborazione. In primis tra il Veneto e il Friuli Venezia Giulia, estendendo l'asse alla Lombardia. Domenica e lunedì è stata restituita l'idea di una visione comune. E non dimentichiamoci che il «Sì» in Trentino ha sfiorato il successo».

Più concretamente, la missione quale sarà?

«L'autonomia. È il vero obiettivo da perseguire dopo il referendum. Un'autonomia da rafforzare ulteriormente per le Regioni, come il Friuli Venezia Giulia - che godono già dello statuto speciale. Ma anche un'opportunità che tutti i territori dovranno cogliere, come unica vera risposta alle esigenze dei cittadini. Non è ideologia, è una risposta concreta. Le specificità di ogni singola regione dovrà portare a risposte differenziate».

Questa, presidente, è la vecchia Lega Nord, quella di Umberto Bossi...

«Ci tengo a questo tema: la Lega è



“
La Costituzione non deve diventare un feticcio: è una carta che può essere portata nella modernità. È un'opportunità non un ostacolo”

GOVERNATORE
Massimiliano Fedriga, 45 anni, leghista, dal 2018 alla guida del Friuli Venezia Giulia. In precedenza, deputato dal 2008

«Un asse tra le regioni del Sì. E la Lega diventi il partito delle autonomie»

► Il governatore del Friuli Vg: «Dopo il referendum va rafforzata la collaborazione tra noi Veneto e Lombardia. Io segretario? No, troppo faticoso. Nordio non deve dimettersi»



NORD, CENTRO E SUD HANNO UN VALORE AGGIUNTO ENORME, MA PROBLEMI DIVERSI RICHIEDONO RISPOSTE DIVERSE

la stessa. È il movimento delle autonomie. Nord, Centro e Sud hanno un valore aggiunto straordinario, ma in base a problemi differenti, richiedono risposte differenti. Chi vuole l'omologazione fa un danno all'identità del nostro Paese, che è l'identità delle diversità. La Lega rappresenta questo, ecco la missione».

I numeri del referendum però hanno detto anche altro: il «No» ha vinto nelle principali città del Veneto e del Friuli Venezia Giulia. Come si spiega quelle macchie rosse nel mezzo della marea verde nordestina?
«È un tema che come centrode-

stra dobbiamo porci. È necessario interrogarci in merito alla questione dei grandi centri urbani, dove spesso il nostro messaggio arriva meno. O in modo meno efficace. Nelle comunità più piccole risulta più facile e immediata una comunicazione diretta, mentre nelle città siamo in presenza di un condizionamento più forte da quella che io chiamo comunicazione indiretta, che magari non guarda esattamente al mondo del centrodestra. Anzi. Per questo dobbiamo lavorare ed essere più coinvolgenti anche all'interno delle cinture urbane».

Fuori dalle città, però, è incon-



COME CENTRODESTRA DOBBIAMO CHIEDERCI PERCHÉ IL NOSTRO MESSAGGIO FA PIÙ FATICA A PASSARE NEI CENTRI URBANI

trovertibile un dato: tre Regioni amministrate dalla Lega, tre vittorie per la riforma Nordio...
«E significa che abbiamo lavorato bene. I cittadini ce lo riconoscono, anche quelli che normalmente voterebbero per altri schieramenti. Sono semplicemente buone amministrazioni».

Il ministro Nordio si è assunto le proprie responsabilità, sia come «titolare» della riforma, sia in merito alla campagna elettorale. Si dovrebbe dimettere?

«No. Ha dimostrato un grande senso di responsabilità. Di solito, quando perdono, tutti spariscono. Oppure trovano il modo di dire che hanno vinto lo stesso. Lui ha dimostrato serietà, resti al suo posto».

Non c'è il rischio che la paura di un'altra sconfitta fermi qualsiasi spinta riformatrice?

«Per quanto riguarda le riforme costituzionali sì, credo che chiunque ora ci penserà dieci volte prima di provare a cambiare la Carta. Ora tutti avranno paura. Ma la Costituzione non deve diventare un feticcio: è una Carta che può essere portata nella modernità, al passo con i tempi. È un'opportunità, non un ostacolo».

La riforma le piaceva davvero?

«A me convinceva molto. La magistratura non sarebbe mai finita sotto la politica. Si trattava di un falso clamoroso. L'indipendenza dei magistrati non sarebbe stata intaccata. Avremmo avuto un'organizzazione più moderna della Giustizia. Moderna e meno influenzabile. Ma gli italiani hanno scelto».

La Sinistra canta vittoria e ha già rilanciato gettando il guanto verso i prossimi appuntamenti elettorali. Il consenso del governo traballa?

«Quello che spesso fa il Centrosinistra io lo vedo come un errore. Parlo della volontà di traslare i voti su altri campi. Ammetto, è un errore che abbiamo fatto anche noi, ma serve più rispetto per il voto del cittadino. Se si va alle urne per le Regionali, si sceglie il presidente della Regione. Non il premier. Non si usi il referendum come una clava per condizionare il governo nazionale. È sbagliato, perché così non si rispettano gli elettori, che sono molto più consapevoli di quanto crediamo».

Un pensiero alla segreteria della Lega?

«No. Fare il segretario è un mestiere faticosissimo. Io ho fatto il segretario nel mio piccolissimo regionale e so cosa vuol dire. Io continuo a dire che chi fa il segretario di un partito, qualsiasi esso sia, prima di fare il segretario deve essere uno psicologo».

Marco Agrusti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mantovan (FdI): «Bella ciao? Le toghe esultano per il retaggio del fascismo»

IL DIBATTITO

VENEZIA All'indomani dello spoglio, prosegue il dibattito sul risultato del referendum in Veneto, la prima regione d'Italia per la percentuale di «sì». L'assessore regionale Valeria Mantovan, esponente di Fratelli d'Italia, ha postato il video delle toghe di Napoli che cantano «Bella ciao», accompagnandolo con un commento inaspettato: «Tralasciamo il fatto che quelli che festeggiano sono «imparzialissimi» magistrati, ma se i partigiani che hanno combattuto per liberare l'Italia potessero vedere che i loro eredi esultano per aver difeso uno degli ultimi

retaggi del fascismo ci sarebbe da ridere, se non facesse piangere». Delusi dall'esito il capigruppo regionali Riccardo Barbisan (Lega) e Matteo Pressi (Stefani Presidente): «Ha certificato ancora una volta quanto il nostro sistema politico-istituzionale sia bloccato. Le riforme costituzionali si possono fare solo con un voto parlamentare ampio, che coinvolga maggioranza e opposizione, o mediante conferma referendaria. Ma per l'ennesima volta si è voluto scendere nelle tifoserie da stadio. Il Parlamento, oggi, si è rivelato essere uno stadio dove si fronteggiano squadre avversarie che hanno reso impossibile qualsiasi convergenza talvolta anche

a forzature e distorsioni del dibattito pubblico». Li ha punzecchiati Riccardo Szumski, leader consiliare di Resistere: «La questione settentrionale, soprattutto veneta, non è mai stata seriamente affrontata né lontanamente risolta. La Lega Nord (che non esiste più) ha fatto di tutto per svilarla, camuffarla e governarla ma per nascondere in una richiesta di autonomia differenziata che non porta a niente». Alessio Morosin, allfiere della Lega Veneta Repubblica, preferisce invece concentrarsi sulla risposta del Veneto: «Espri- una sensibilità e una visione diverse dal resto dell'Italia su temi vitali, quali l'autogoverno dei territori e una giustizia libera da

LATI OPPOSTI
Valeria Mantovan è assessore veneta di FdI. Carlo Cunegato è consigliere regionale di Avs

CUNEGATO (AVS): «LA SINISTRA VINCE SE FA LA SINISTRA»
SZUMSKI (RESISTERE): «QUESTIONE NORD MAI AFFRONTATA»



contaminazioni politiche, interne ed esterne alla magistratura. La questione veneta torna, ancora una volta, al centro del dibattito politico, imponendo riflessioni e scelte coraggiose».

L'ALTRO FRONTE

Soddisfatto del verdetto nazio-

nale è invece Carlo Cunegato, capogruppo regionale di Avs: «Si vince quando la sinistra fa la sinistra. Nella regione più di destra del Paese ha vinto il «sì». Tuttavia, nel 2025 alle Regionali aveva votato il 44%, adesso siamo arrivati al 64%. Il 20% in più. Nel 2025 il centrosinistra ha preso il 28%, oggi il «no» quasi il 42%. Anche questo dato ci dice che l'astensionismo è stato in buona parte di sinistra. Con queste persone, che hanno valori solidi e pretendono coerenza, bisogna tornare a parlare». Infine Gaetano Crisafi, a nome del comitato che si oppone all'istituzione del Tribunale di Bassano del Grappa, ha annotato: «A fronte di un «sì» regionale intorno al 58%, nei tre capoluoghi sede dei tribunali interessati dal dibattito sulla geografia giudiziaria - Vicenza, Padova e Treviso - ha invece prevalso il «no». Un dato che appare politicamente significativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le scelte e le risorse

Via alla maratona di bilancio Stefani vieta gli emendamenti

IL VERTICE

VENEZIA Comincia oggi la maratona contabile a Palazzo Ferro Fini. È la prima per il presidente Alberto Stefani, che ieri ha convocato i capigruppo della maggioranza per scandire le regole di partecipazione, sintetizzabili in un principio di base: niente perdite di tempo, poiché il traguardo è fissato al 2 aprile e cioè fra poco più di una settimana, per approvare il Documento di economia e finanza regionale, la relativa Nota di aggiornamento, la legge di Stabilità, il Collegato e il Bilancio. La traduzione pratica è che i consiglieri del centrodestra non dovranno presentare emendamenti: alla fine della sgambata d'aula le loro richieste saranno assorbite dal maxi-emenda-

► Il presidente del Veneto convoca i leader di maggioranza. I consiglieri di centrodestra potranno presentare solo ordini del giorno, alla fine intervento della Giunta da 5 milioni

mento della Giunta, che metterà a disposizione 5 milioni, comprensivi però pure delle coperture per le istanze dell'opposizione. Prove tecniche di dialogo fra gli schieramenti? Tutto da vedere: la vigilia della partenza è stata contrassegnata dalla rincorsa sul progetto di legge per l'istituzione del servizio di psicologia territoriale, annunciato dal governatore dopo che era l'idea già stata proposta dal centrosinistra, per cui il clima potrebbe essere tutt'altro che pasquale.

L'ESIGENZA

Nel pomeriggio è durato mezz'ora il vertice fra Stefani e i capigruppo di maggioranza: Ric-



Sopra il centrodestra, sotto il centrosinistra



Centrosinistra, l'altra manovra «Sì all'Irpef sopra i 50.000 euro»

► «Dal 7% dei veneti 210 milioni da destinare a giovani, casa, sociale»

LA PROPOSTA

VENEZIA Sommati l'uno all'altro, sono quasi 600 emendamenti: 400 del Partito Democratico, 154 di Alleanza Verdi Sinistra, 12 di Azione, 14 delle Civiche e 15 del Movimento 5 Stelle. Ma sono in particolare le due proposte depositate dall'intero intergruppo di centrosinistra a costituire l'ossatura della contro-manovra di bilancio «Creiamo futuro, davvero!»: da una parte, la completa riscrittura del Documento di economia e finanza regionale; dall'altra, l'introduzione dal 2027 dell'addizionale Irpef per i redditi superiori a 50.000 euro. «Con un prelievo limitato al 7% dei contribuenti, che per un imponibile di 55.000 euro l'anno significherebbero 9 euro al mese, otterremmo 210 milioni da destinare a priorità come la casa, i giovani, il sociale, l'ambiente, l'economia», ha spiegato il presidente Giovanni Manildo (Pd). «Interventi di cui il Veneto ha un estremo bisogno, ma che sono stati bloccati dalla narrazione di una Regione "tax free", quando invece fra gli scorsi due anni e i prossimi tre i veneti sono stati chiamati a pagare 217 milioni per il buco della Pedemontana»

na», ha aggiunto la vice Elena Ostanel (Avs).

I NUMERI

La molla che ha fatto scattare l'opposizione è rappresentata dai 56.000 neolaureati e neodiplomati che hanno lasciato il Veneto dal 2011 al 2024. «I giovani – ha detto Manildo – chiedono di agire sul costo della vita, sul divario salariale rispetto all'estero, sulla stabilità contrattuale. Ma il Defr predisposto dalla giunta Stefani non dà risposte a queste domande, mancando anzi di coraggio e innovazione. In campagna elettorale qualcuno parlava di "Stefanildo", individuando una certa visione comunale fra centrodestra e centrosinistra, ma noi diciamo con chiarezza che dobbiamo trattare in modo diverso la fiscalità. Altro che "tax free", per 15 anni le mani sono state messe eccome nelle tasche dei cittadini, anche se in modo indiretto e occulto come vediamo ad esempio con l'Irap per la Pedemontana e il ricorso dei pazienti alla sanità privata». Ecco allora l'idea di aumentare l'addizionale Irpef di 2,10 punti percentuali, ma non per il 93%

**MANILDO: «IL DEFR MANCA DI CORAGGIO»
OSTANEL: «TAX FREE? NO, I CITTADINI PAGANO 217 MILIONI IN 5 ANNI PER LA PEDEMONTANA»**

della platea. «Una proposta di equità – ha sottolineato Ostanel – rispetto al fatto di far pagare a tutti i veneti, indipendentemente dal loro reddito, l'errore commesso da Luca Zaia e ripetuto da Alberto Stefani».

Con l'intervento di Nicolò Rocco (Azione), Rossella Cendron (Civiche) e Flavio Baldan (M5s), sono state dettagliate le finalità delle risorse che verrebbero generate. Innanzi tutto i giovani: 25 milioni per le politiche dell'abitare; 6 per abbattere le rette degli asili nido; 2,5 per azzerare l'Irap per le imprese costituite da ragazzi che rientrano; 18 per gli abbonamenti gratuiti del trasporto pubblico per gli studenti; 5 per il contratto d'ingresso di mille neo-diplomati e neo-laureati. Poi gli anziani: 57 milioni per 3.000 nuove impegnative di cura residenziale e 8 per cancellare l'Irap alle Ipab. Quindi lo sviluppo economico: 5 milioni per raddoppiare i fondi per i "basket bond", 5 per l'aumento delle garanzie per le imprese di agricoltura e pesca, 15 contro lo spopolamento della montagna. E poi 10 milioni per la salute mentale, 10 per sostenere le iniziative per la disabilità, 8,5 per la cultura, 1 per la formazione della polizia locale, 1 per la prevenzione degli infortuni, 10 per garantire un kilowatt di energia rinnovabile per ogni cittadino veneto entro il 2030. Infine 15 milioni per la qualità di aria e acqua, nonché 5 per la sicurezza idraulica e idrogeologica.

A.P.e.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cardo Barbisan (Lega), Matteo Pressi (Stefani Presidente), Claudio Borgia (Fratelli d'Italia), Alberto Bozza (Forza Italia), Eric Pasqualon (Unione di Centro) e Alessio Morosin (Lega Veneta Repubblica). Tutti sorridenti nella foto di gruppo, malgrado il perentorio divieto di formulare emendamenti a sostegno dei ri-

PALAZZO BALBI ANNUNCIA IL PROGETTO DI LEGGE SULLO PSICOLOGO DI BASE. L'OPPOSIZIONE: «IL NOSTRO TESTO È ANCORA FERMO»

spettivi territori o settori di interesse, dato che al massimo potranno essere depositati degli ordini del giorno privi di impegno finanziario. Evidentemente è stata compresa, o comunque accettata, la superiore esigenza di una rapida uscita dall'esercizio provvisorio. Ai leader consiliari di Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia è stato fatto capire che, potendo contare sui loro assessori di riferimento in Giunta, i rispettivi partiti hanno comunque voce in capitolo nelle strategie contabili. Ai rappresentanti di Unione di

Centro e Lega Veneta Repubblica è stato promesso che saranno coinvolti nelle scelte e periodicamente convocati per essere aggiornati sulle misure.

LA SALUTE MENTALE

Non è stato invece troppo gradito dall'opposizione il comunicato con cui il Balbi ha annunciato il progetto per l'istituzione del servizio di psicologia di base, proprio mentre al Ferro Fini era in corso la presentazione della contro-manovra di centrosinistra. «I dati scientifici – ha sottolineato il leghista Stefani – parlano chiaro: circa un quarto dei pazienti che si rivolgono al medico di medicina generale presenta un disturbo psicologico significativo, ma solo una minima parte accede ai servizi specialistici. La proposta di legge è volta proprio a colmare questo divario, introducendo in modo strutturato la figura dello psicologo all'interno della medicina territoriale e nelle Case di comunità». Anna Maria Bigon e Chiara Luisetto (Partito Democratico) hanno ricordato che il loro testo sul tema, pronto da due anni, è stato ripresentato ancora il 12 dicembre: «Siamo contenti di aver contribuito a dettare questa priorità con un'azione politica di anni, ma ora gli annunci non bastano, attendiamo già da tempo di discutere obiettivi e risorse». A loro volta pure Carlo Cunegato ed Elena Ostanel (Alleanza Verdi Sinistra) hanno depositato una loro proposta definendo «puro marketing» quella di Stefani: «Un milione di euro per cinque milioni di veneti fa venti centesimi pro capite. Con quella cifra puoi assumere, nei migliori dei casi, una trentina di psicologi in tutta la regione».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROGETTO DI RICERCA E DIVULGAZIONE
SUI TIEPOLO E IL SETTECENTO

ITINERARIA

FESTIVAL DEI TIEPOLO E DEL SETTECENTO IN EUROPA 2026

VENERDÌ 27 MARZO, ORE 20.30
CATTEDRALE DI SANTA MARIA ANNUNZIATA,
UDINE, PIAZZA DUOMO, 1

FVG ORCHESTRA E CORO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA,
REQUIEM IN RE MINORE K626 PER SOLI CORO
E ORCHESTRA DI WOLFGANG AMADEUS MOZART

Mara Corazza, soprano
Marianna Acito, mezzosoprano
Enrico Basso, tenore
Kevin Baliviera, basso

FVG Orchestra
Paolo Paroni, direttore
Coro del Friuli Venezia Giulia

FESTIVAL DEI TIEPOLO
E DEL SETTECENTO IN EUROPA
PROGETTO DI RICERCA E DIVULGAZIONE
VI EDIZIONE 6 MARZO - 31 OTTOBRE 2026
WWW.ITINERARIAFVG.IT

CON IL CONTRIBUTO DI
REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA
CAMERA DI COMMERCIO
PORTOFINO UDINE
FONDAZIONE FRIULI
COMUNE DI UDINE
COMUNE DI GORIZIA
COMUNE DI PORDENONE

CON IL PATROCINIO DI
CAMERA DI COMMERCIO
PORTOFINO UDINE
FONDAZIONE FRIULI
COMUNE DI UDINE
COMUNE DI GORIZIA
COMUNE DI PORDENONE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE
UNIVERSITÀ CA' FOSCARI VENEZIA
RETE MUSEALE MARCHE NORD
MARTIN VON WAGNER MUSEUM

CON L'APPREZZAMENTO DEL
CLUB PER L'UNESCO
DI UDINE

IN COLLABORAZIONE CON
CATTEDRALE DI SANTA
MARIA ANNUNZIATA
I LUOGHI DEI TIEPOLO
ACQUA MIDDLE
NORINO
ORO CAFFE

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

UN PROGETTO DI
ITINERARIA

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

CAMERA DI COMMERCIO
PORTOFINO UDINE

Banca 360

LA GIORNATA

Il negoziato tra Iran e Stati Uniti è entrato ufficialmente nel vivo. Donald Trump ha detto che Teheran «vuole un accordo» e che lo desidera «disperatamente». Secondo il tycoon, gli Stati Uniti stanno «parlando con le persone giuste», perché il cambio di regime, a Teheran, «già c'è stato». E per The Donald, che ha detto di avere ricevuto «un grande regalo su petrolio e gas» e che gli iraniani «hanno accettato di rinunciare all'atomica», il risultato potrebbe essere già sufficiente, al punto che il capo della Casa Bianca si è detto convinto di avere ormai «vinto la guerra», anche se «non si fida» di chi è attualmente al potere. E forse anche per questo, il Pentagono intende inviare in Medio Oriente altri soldati: tremila paracadutisti dell'82esima divisione. Nessuno sa con certezza quali siano le basi dell'accordo.

E nessuno conosce la risposta dell'Iran, che ieri, con la nomina del «falco» Mohammad Bagher Zolghadr come nuovo segretario del Consiglio supremo per la sicurezza nazionale al posto del defunto Ali Larijani, ha ribadito la linea dura. Qualcosa però sembra essersi mosso anche tra i rimanenti vertici della Repubblica islamica. Per i media pakistani, il presidente del parlamento iraniano Mohammad Bagher Ghalibaf, il vero interlocutore con gli Usa, sarebbe andato a Islamabad con un volo coordinato con autorità israeliane e americane. Dopo un complicato lavoro di mediazione insieme a Egitto e Turchia, il Pakistan si è confermato come possibile sede degli incontri. Secondo Axios, non è da escludere che un primo vertice si tenga già domani. Qualora andasse

Trump ora canta vittoria: «Teheran vuole l'accordo» Ma invia 3000 paracadutisti

► Il presidente Usa: «Abbiamo vinto la guerra, il regime è cambiato e l'Iran rinuncerà all'atomica». Il Pakistan si offre per ospitare i negoziati, e Ghalibaf vola a Islamabad

I resti di un missile iraniano caduti in un villaggio della Cisgiordania



bene il primo contatto, è possibile che a rappresentare l'amministrazione Usa sia lo stesso vicepresidente JD Vance. E la manovra diplomatica di Islamabad insieme ad Ankara al Cairo sembra avere convinto il governo americano e quello iraniano a compiere primi importanti

passi verso l'intesa. Un lavoro complesso, ma non l'unico. Perché a spingere sull'acceleratore del negoziato sono stati in molti. L'Europa, che da tempo media tra le esigenze di Usa e Israele e delle monarchie del Golfo, senza spezzare completamente i ponti con l'Iran. E nel Vecchio

Continente è atteso il segretario di Stato Marco Rubio per il G7 Esteri a Parigi. L'India, il cui premier Narendra Modi ha sentito Trump ribadendogli la necessità di pace nella regione e della libertà di Hormuz. La Cina, che cerca di capire come sfruttare il caos esploso in Me-

Il caso

Ungheria, ministro ammette contatti con la Russia durante i vertici Ue



Lavrov e il ministro Szijjártó

Dopo averle liquidate come «fake news», il ministro degli Esteri ungherese Peter Szijjártó ieri ha fatto marcia indietro e ha confermato le rivelazioni del Washington Post: Szijjártó ha ammesso di aver mantenuto contatti regolari con Mosca anche durante le riunioni dell'Unione Europea. In un articolo pubblicato sabato, il quotidiano statunitense aveva riferito che il governo di Orbán aveva continuato a tenere rapporti stretti con la Russia per tutta la durata della guerra in Ucraina e che Szijjártó aggiornava regolarmente il suo omologo russo Sergey Lavrov durante le pause dei meeting europei.

Il ministro ungherese ieri ha confermato lo scoop durante un evento elettorale a Keszthely, precisando che le decisioni del blocco su energia, industria e sicurezza hanno un impatto diretto sui rapporti con partner esterni, Russia compresa. «Sì, queste questioni devono essere discusse con i nostri partner al di fuori dell'UE. Parlo non solo con il ministro degli Esteri russo, ma anche con partner americani, turchi, israeliani e serbi, prima e dopo le riunioni del Consiglio», ha spiegato il ministro del governo di Victor Orbán. Dichiarazioni che hanno preoccupato Bruxelles, con il primo ministro polacco che già nei giorni scorsi aveva parlato di «sospetti» che «avevamo già da tempo». «Questo è uno dei motivi per cui intervengo solo quando è strettamente necessario e dico solo quanto è necessario», ha precisato. E sarebbe questo il motivo per cui diverse riunioni sono state organizzate non più a 27 ma a gruppi separati.

Chiara Bruschi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

coinvolti nei colloqui», ha detto ieri, aggiungendo che abbiamo «assistito a un cambio di regime» e di aver «vinto la guerra».

Quello che però i media americani fanno notare è un altro importante calcolo politico: Trump in questo secondo mandato è più solo e non può più contare su con-

dio Oriente senza però rinunciare al suo desiderio di vedere riattivato il flusso di petrolio dal Golfo. C'è anche la Russia, con Vladimir Putin che si è proposto come mediatore con i vertici iraniani, anche se ieri il segretario del Consiglio di Sicurezza nazionale, Sergei Shoigu, ha detto che «non ci sono segnali che Washington e Tel Aviv intendano concludere la loro avventura militare». A spingere Trump c'è anche il fronte interno, con un mondo Maga in ebollizione e i sondaggi che puniscono il tycoon.

IL LIBANO

Ma The Donald deve anche gestire pressioni in senso contrario. L'Iran si considera ancora in guerra. La Repubblica islamica non vuole cedere su punti che ritiene essenziali: il programma missilistico e il controllo dello Stretto di Hormuz, dove secondo Bloomberg gli iraniani starebbe chiedendo pedaggi anche di due milioni di dollari. Secondo le indiscrezioni, le richieste di Teheran riguardano anche ingenti risarcimenti per i danni di guerra e garanzie definitive su qualsiasi futura aggressione.

I Pasdaran, che stanno rafforzando la presa su tutto l'Iran, non si fidano. Non si fida del negoziato nemmeno il principe ereditario saudita, Mohammed bin Salman, che secondo il New York Times sta spingendo su Trump a continuare la guerra e sfruttare «l'occasione storica» per ridisegnare il Medio Oriente. E a non fidarsi del negoziato è soprattutto l'alleato più importante di Trump, il premier israeliano Benjamin Netanyahu. La guerra, per l'Idf, continua nonostante le trattative «made in Usa». Gli aerei israeliani hanno bombardato anche ieri Teheran. Stati Uniti e Israele hanno attaccato la zona circostante la centrale nucleare iraniana di Bushehr. I missili iraniani hanno continuato a piovere su tutto lo Stato ebraico, con Tel Aviv centrata da 100 chili di bombe a grappolo. «Bibi» non vuole un'intesa che la Repubblica islamica possa considerare una vittoria. E per Israele, rimane da sciogliere anche il nodo-Hezbollah. Il governo vuole controllare tutta la «zona di sicurezza» fino al fiume Litani, nel sud del Libano. Il Partito di Dio ha lanciato anche ieri 90 razzi verso Israele, uccidendo una donna nell'Alta Galilea. Nel Paese dei cedri, i morti sono oltre un migliaio. E l'Idf ha detto che non si fermerà finché non ci sarà il completo disarmo della milizia sciita.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Donald sotto pressione accusa Hegseth e punta su Vance per gestire la trattativa

LO SCENARIO

C'è chi da settimane dice che Donald Trump una strategia non ce l'abbia mai avuta e chi invece parla di una matrice, uno stile che si ripete: scelte fatte seguendo le emozioni («my gut», il mio istinto, come direbbe lui) che spesso vanno a buon fine, come in Venezuela dove in meno di 24 ore gli agenti speciali americani hanno catturato Nicolás Maduro, e altre volte portano verso una strada senza uscita. In queste ore, alla Casa Bianca, Trump sembra che stia scavando il più possibile per trovare una via di uscita da una guerra che ha fatto crollare i mercati, ha quasi distrutto il commercio e il settore energetico globale e rischia di portare verso una recessione. Sembra che il presidente americano in realtà voglia un po' sfilarsi da questa guerra, che poi,

in fondo dice lui, non voleva neppure cominciare. Da una parte infatti lunedì sera, parlando a una tavola rotonda in Tennessee, ha detto che ha iniziato a bombardare su spinta del segretario alla Difesa, Pete Hegseth. «Ho chiamato Pete, ho chiamato il generale Caine, ho chiamato tanti dei nostri grandi uomini... e ho detto: «Parliamoci. Abbiamo un problema in Medio Oriente», ha detto Trump lunedì a Memphis. «Pete, credo che tu sia stato il primo a parlare», ha proseguito Trump. «E hai detto: «Facciamolo». Perché non puoi lasciargli avere un'arma nucleare». Oltre a questo tentativo di deresponsabilizzarsi, nelle ultime giornate Trump sta anche puntando su J.D. Vance, il vicepresidente che da settimane è sparito, ora potrebbe tornare in scena ed essere uno strumento prezioso per Donald. E Vance avrebbe non solo ricevuto pressioni dalla Silicon Val-



Il presidente Usa, Donald Trump

MENTRE LA SUA POPOLARITÀ CROLLA AL 36%, IL TYCOON AVREBBE SCELTO IL VICEPRESIDENTE COME CAPO-NEGOZIATORE PER I COLLOQUI DI PACE

ley - il vicepresidente è molto legato a Peter Thiel - ma anche da Trump che lo aveva messo in disparte per aver applicato l'ideologia MAGA dell'America First alla lettera, chiedendo di evitare una guerra in Medio Oriente.

Il vicepresidente è allineato con politici come Marjorie Taylor Greene e Lauren Boebert e con influencer di destra come Tucker Carlson e Megyn Kelly che dall'inizio del conflitto spiegano alle masse dei sostenitori più radicali del movimento che è stato un errore. Ora fonti diplomatiche pakistane sostengono che il vicepresidente potrebbe essere il capo negoziatore nei colloqui di pace con l'Iran. Teheran infatti avrebbe messo come condizione l'esclusione degli inviati speciali di Trump, Steve Witkoff e Jared Kushner, visto che i colloqui dei mesi precedenti con loro avevano portato alla guerra. Trump ha confermato: «Vance e Rubio sono

siglieri esperti come Jim Mattis, H.R. McMaster, Elliott Abrams e John Bolton, che nonostante siano falchi a favore dei cambi di regime, avrebbero studiato meglio i rischi collegati a una campagna militare e allo Stretto di Hormuz. «Sono sempre più preoccupato, perché non è affatto chiaro quali siano gli obiettivi di Trump, né se abbiano pianificato a sufficienza. La Casa Bianca sarebbe rimasta sorpresa dalla rapidità con cui i prezzi del petrolio sono saliti», ha detto Bolton a NPR una decina di giorni fa.

IL SONDAGGIO

Trump infine si trova quasi incastrato in una guerra che non solo sta minacciando l'economia americana nell'anno delle elezioni di midterm, ma anche la sua popolarità: un sondaggio di Reuters e Ipsos sostiene che solo un americano su quattro approvi il modo in cui il presidente sta gestendo il rialzo del costo della vita e della benzina, mentre la sua popolarità è scesa al 36%, il minimo dall'inizio del secondo mandato.

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DECISIONE

ROMA Stop al gas del Qatar. QatarEnergy, la società energetica dell'emirato, ha sospeso le consegne all'Italia e ad altri paesi a causa degli attacchi missilistici iraniani. Intanto ieri ai distributori il gasolio ha sfondato il muro dei 2 euro al litro, vanificando gran parte degli effetti del taglio delle accise varato dal governo nei giorni scorsi.

I CONTRATTI

La compagnia dello Stato del Golfo ha fatto valere la clausola contrattuale della «forza maggiore» per giustificare l'interruzione delle sue forniture di gas naturale liquefatto (gnl, quello trasportato sulle navi) a Italia, Belgio, Corea del Sud e Cina. Le cause sono la chiusura dello Stretto di Hormuz e i missili lanciati dall'Iran sui suoi impianti in risposta agli attacchi di Stati Uniti e Israele.

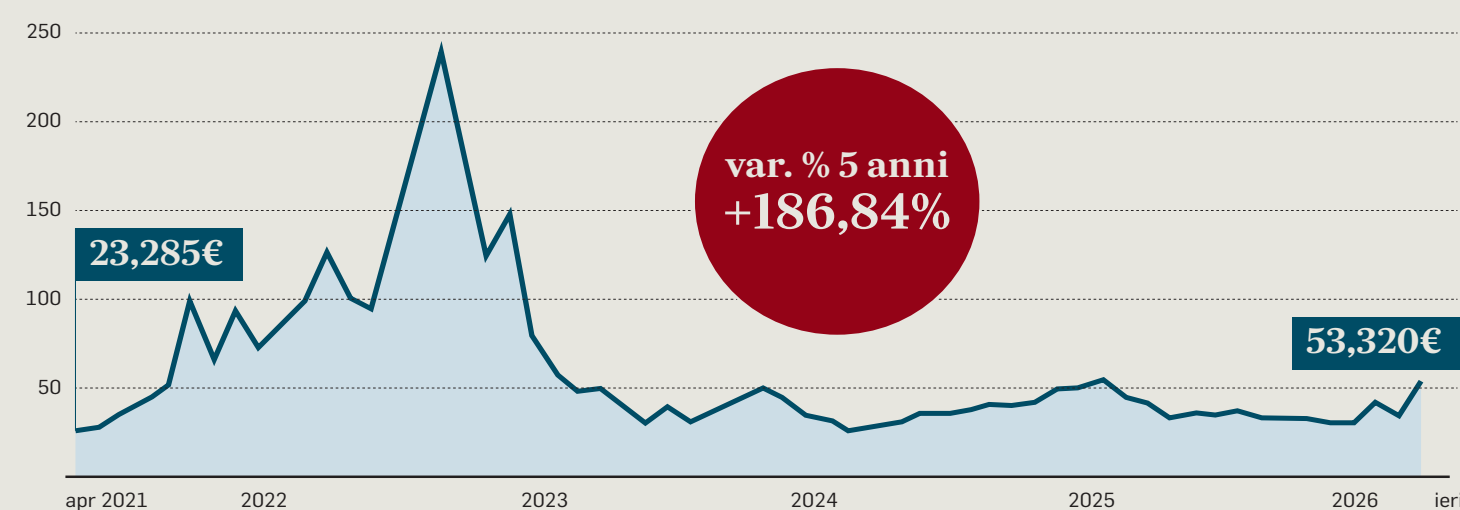
SCATTA LA CLAUSOLA DI FORZA MAGGIORE DOPO I MISSILI LANCIATI DA TEHERAN SUGLI IMPIANTI DI PRODUZIONE

Ridotta quasi a zero la dipendenza dal gas russo in seguito all'attacco di Mosca all'Ucraina, l'Italia resta dunque in balia delle crisi geopolitiche per le forniture energetiche. Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, parlando all'assemblea annuale di Arte, Associazione reseller e trader energia, ha tuttavia sottolineato che l'Italia non si sente «minacciata» da questa situazione. «Vorrei sempre ricordare che rispetto a quella che è la nostra prima fonte, che è il gas, abbiamo la fortuna innanzitutto di avere un player importante a livello mondiale che si chiama Eni. In secondo luogo - ha proseguito il ministro - quelli che acquistano sono le imprese, non è direttamente lo Stato, e abbiamo anche la fortuna di avere un certo numero di pipeline, quattro pipeline e cinque rigassificatori, per poter comprare in tutto il mondo». Pichetto ha poi però ammesso che ci troviamo in «una situazione di incertezza» e che «le conseguenze sono in questo momen-

Gas, il Qatar blocca l'export a rischio le forniture all'Italia

►Dallo Stato del Golfo arriva via nave l'11% del metano consumato nella Penisola. E ora l'Iran inizia a chiedere un pedaggio per attraversare lo stretto di Hormuz

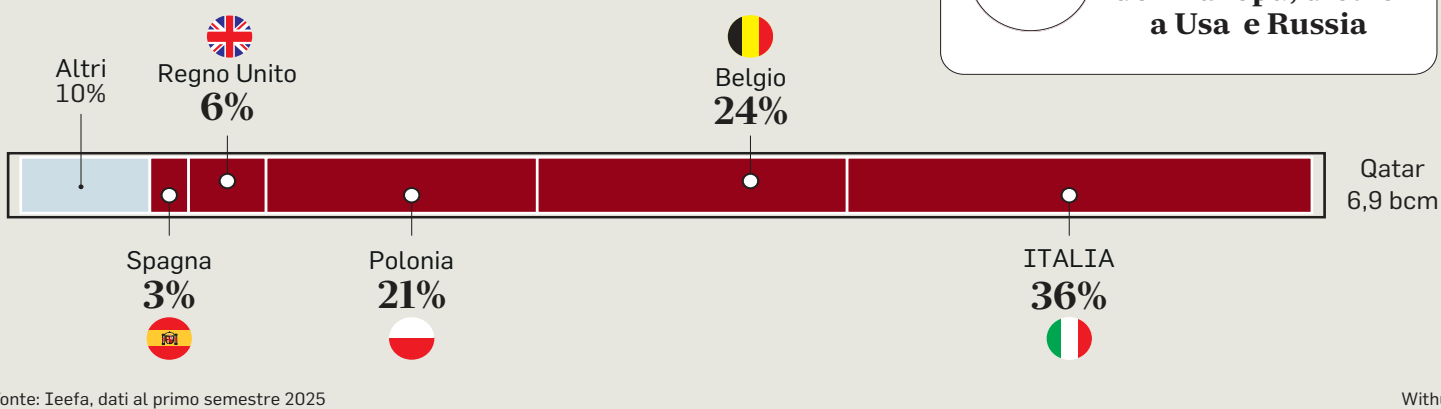
L'andamento



Dove va il Gnl del Qatar

Così nei Paesi europei

bcm = miliardi di metri cubi



Il Qatar è il terzo fornitore di Gnl dell'Europa, dietro a Usa e Russia

Qatar
6,9 bcm

Withub

to tutte da prevedere». Il think tank per il clima Ecco ha stimato invece che l'Italia «potrebbe sostituire in modo strutturale l'equivalente di oltre l'85% delle importazioni di gas dal Qatar in dodici mesi» facendo leva su «rinovabili, efficienza energetica ed elettrificazione dei consumi».

Il gnl in arrivo via nave dall'emirato in Italia è pari a 7 miliardi

di metri cubi l'anno, su un totale di 62 consumati in Italia, cioè poco più dell'11%. Il terminale di riferimento per il gnl proveniente dal Qatar è il rigassificatore di Rovigo ed Edison è il principale importatore. Oltre il 40% dei volumi arrivati nella Penisola via mare è transitato attraverso il terminale veneto, che nel 2025 ha ricevuto 71 navi metaniere

provenienti principalmente da Qatar e Stati Uniti, oltre che da Nord Africa e Sud America. Dei 14 miliardi di metri cubi importati nel 2025, 6,4 sono giunti dal paese che si affaccia sul Golfo Persico, 4,4 miliardi dalla Libia, 1 miliardo dall'Azerbaijan e 1,4 miliardi dagli Usa. Proprio gli Stati Uniti sono diventati il primo fornitore di gnl per l'Italia, con circa

il 45% delle importazioni del 2025. Le autorità di Doha, dopo gli attacchi iraniani, hanno stimato che ci potrebbero volere fino a 5 anni per ripristinare i volumi normali di produzione raggiunti prima del conflitto. Ieri comunque il prezzo del gas sul mercato di Amsterdam è sceso del 4,6% a 54 euro al megawattora. Intanto l'Iran ha iniziato a im-

porre un «pedaggio» di transito sulle navi commerciali che attraversano lo Stretto di Hormuz, un ulteriore segnale del controllo esercitato da Teheran sul più importante canale energetico marittimo del mondo (passa da qui un quinto del metano commerciato ogni giorno nel mondo). Secondo quanto riferisce l'agenzia Bloomberg, vengono richiesti pagamenti fino a 2 milioni di dollari per viaggio (circa 1,7 milioni di euro). Alcune navi hanno effettuato il versamento, anche se il meccanismo di riscossione e la valuta utilizzato non sono ancora molto chiari e l'esazione non sembra ancora sistematica.

Ma la guerra di Usa e Israele contro l'Iran in Italia non si fa sentire solo sul gas. L'Osservatorio sui prezzi dei carburanti del ministero delle Imprese e del Made in Italy ha reso noto che ieri il prezzo medio in modalità «self service» lungo la rete stradale è pari a 1,736 euro al litro per la benzina e 2,021 euro al litro per il

PICHETTO: MA NON CI SONO PROBLEMI DI APPROVVIGIONAMENTO IL PREZZO MEDIO DEL GASOLIO SOPRA I 2 EURO AL LITRO

gasolio. La scorsa settimana il ministro dei Trasporti Matteo Salvini aveva spiegato che il taglio delle accise fino al 7 aprile, deciso con decreto legge dal governo, aveva lo scopo di ridurre il prezzo del gasolio di 25 centesimi, e tenerlo entro 1,90 euro. Un obiettivo che, dopo neanche una settimana, è stato vanificato dagli aumenti. E una eventuale proroga del taglio delle accise, ha detto il ministro Pichetto, «verrà valutata dal governo complessivamente». Il Codacons segnala comunque che «a fronte di uno sconto da 24,4 centesimi di euro, i listini del gasolio risultano oggi inferiori di appena 8,4 centesimi rispetto ai prezzi medi in vigore prima del decreto del governo». Le associazioni degli autotrasportatori Cna Fita e Unatras puntano infine il dito contro «fenomeni speculativi inaccettabili» sui carburanti che rendono inutile il taglio delle accise e mettono in ginocchio il settore. «Il rischio reale - affermano - è che i mezzi rimangano nei piazzali».

Jacopo Orsini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

ROMA Ancora una seduta nervosa, ieri, per i mercati internazionali, in attesa di conferme certe su un possibile accordo di pace tra Stati Uniti e Iran, con Teheran che ufficialmente smentisce, ma fa anche trapelare apertura da fonti anonime. Dopo una giornata sulle montagne russe, però, le chiusure delle Borse europee sono state positive. Amsterdam ha guadagnato lo 0,8%, Londra lo 0,6%, Milano lo 0,4%, Parigi lo 0,2% e Francoforte lo 0,1%. Stabile Madrid. In lieve calo Wall Street negli Usa, con l'S&P500 giù dello 0,3% e il Dow Jones dello 0,1%.

In questo clima di incertezza, pesano ancora i timori di un blocco prolungato dello Stretto di Hormuz, con il petrolio che è tornato sopra i 100 dollari al barile e gli spread europei in rialzo (quello tra Btp e Bund tedeschi è andato di nuovo sopra quota 90). In scia alla paura che

DOPO UNA SEDUTA VOLATILE LE PIAZZE EUROPEE CHIUDONO POSITIVE, IN LIEVE CALO WALL STREET E SALE IL RENDIMENTO DEI T-BOND

Tra i mercati prevale ancora il nervosismo. Risale il prezzo del petrolio, su lo spread

l'attuale shock energetico diventa come quello del 2022 in Europa con lo scoppio della guerra in Ucraina, il Brent, principale indice internazionale di riferimento per il greggio, dopo il calo dell'altiroieri, è risalito di oltre il 3% a quota 103 dollari al barile. Su anche il Wti, a circa 91 dollari (+4%). Ancora giù, invece, il metano, il cui calo, però, dopo l'annuncio di lunedì di un possibile accordo di pace in Medio Oriente da parte di Donald Trump, era stato contenuto. Ieri al Ttf di Amsterdam il prezzo è sceso del 5,9% a 53 euro al megawattora. Mentre l'incertezza e la paura di una nuova fiammata inflattiva ha spinto il differenziale tra i titoli di Stato italiani e quelli tedeschi a 91 punti base, con un rialzo dell'8%.

LE PREVISIONI

Anche il rendimento dei Tbond è tornato a fare da barometro del rischio sui mercati. Ieri una nuova asta da 70 miliardi sui titoli di debito Usa è stata accolta con freddezza dagli investitori. I rendimenti sono vicini al 4,5%, una soglia critica per Trump, toccata un an-



Una bandiera degli Stati Uniti vicino al New York Stock Exchange

no fa in piena bufera dazi, e a un passo dal massimo del 5% raggiunto a ottobre del 2023. È il mercato più profondo e più liquido del pianeta, quello dei Treasury, considerati un bene rifugio dalla tempesta. Ma negli ultimi tempi è stato rimesso in discussione: in un mese il

rendimento è salito di circa il 10%. Con i mutui a 30 anni volati oltre il 6,2%.

Nel frattempo prosegue il calo del prezzo dell'oro, ieri giù dello 0,6%, a meno di 4400 dollari l'oncia. Sul valutario, l'euro/dollaro è arrivato a quota 1,1589 (da 1,1614 della chiusura

precedente), l'euro/yen a 184 (da 183,8) e il dollaro/yen a 158,8 (da 158,3). Gli investitori, comunque, sono in attesa di indicazioni sulle conseguenze economiche della guerra e dei rincari dell'energia. «A differenza della Russia», sostiene George Cotton di J. Safra Sarasin, che dopo lo scoppio della guerra in Ucraina «ha cercato di mantenere relazioni con Paesi non allineati, l'Iran sembra una strategia più aggressiva, orientata a massimizzare l'impatto economico globale». Secondo Scott Chronert, analista di Citi, «abbiamo ancora molta strada da fare per quanto riguarda l'andamento finale dei prezzi del petrolio e il loro impatto sulle condizioni economiche di fondo è difficile da prevedere. Per ora pensiamo di essere al sicuro con una previsione di un calo del 5-10% nei prossimi giorni, ma dobbiamo rimanere vigili perché i rischi sono ancora presenti e piuttosto significativi». Sul fronte monetario, dopo le ultime riunioni sia la Fed che la Bce hanno confermato un atteggiamento di prudenza, lasciando i tassi ufficiali invariati nelle rispettive aree. Ma se i prossimi dati in arrivo

ad aprile sul livello dei prezzi saranno particolarmente negativi, ci potrebbe essere un nuovo aumento del costo del denaro, almeno dello 0,25%, sia negli States che in Europa per spegnere la fiammata.

I TASSI

Sul mercato dei derivati, gli operatori hanno recentemente riallocato le scommesse: secondo il Cme FedWatch tool, la probabilità che la Fed effettui un rialzo dei tassi entro fine 2026 è salita a circa il 26%, contro un pricing precedente che era invece quasi interamente orientato verso i tagli. Ufficialmente i vertici della Banca centrale Usa non si sono sbilanciati. Leggermente più esplicita la numero uno della Bce, Christine Lagarde, che ha parlato di possibili interventi futuri, inclusi possibili rialzi, se l'inflazione dovesse stabilizzarsi oltre l'obiettivo di medio termine.

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BRENT TORNA SOPRA I 100 DOLLARI AL BARILE, GIÙ IL METANO, MENTRE IL DIFFERENZIALE BTP-BUND SALE A 91 PUNTI

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Accame Albino, Affolati Stefano, Anselmo Andrea Maria, Antonelli Domenico, Antoniol Luigi, Azzoni Pier Mario, Baci Riccardo, Baldi Daniele, Barbiero Michela, Basso Lorena, Bergagna Stefano, Biondaro Adelaide, Boato Maria Camilla, Bonin Mauro, Bramezza Carlo, Burattini Rita, Busso Giovanna, Buttinelli Maria, Cancellieri Lucia, Cannavacciuolo Andrea, Carlini Stefano, Casarin Melissa, Casotto Arianna Gabriella, Cassissa Gianfranco, Cattarin Amleto, Ciato Leopoldo, Clementi Cristina, Colombo Davide, Conte Michela, Corrà Danilo, Costa Claudio, Dal Bosco Flavia, Dall’Ora Alessandro, Da Re Alessandra, Davi Patrizia, De Cet Ladi, Del Negro Andrea, Del Ninno Luca, De Polli Paola, De Simone Andrea, Di Falco Achille, Di Martino Gerardo, Dugatto Nicoletta, Esposito Laura, Fachin Marco, Favero Patrizia, Favretti Francesco, Ferro Giovanni, Franchi Paolo, Frezza Eddi, Fruscio Luigi, Furlanetto Roberta, Garavana Paolo, Garbin Fabrizio, Gerunda Barbara, Ghiotto Maria Cristina, Girardi Pietro, Girardi Sara, Girotti Marinella, Grippa Giampaolo, Magnoni Rosa, Magris Francesco, Mangione Patrizia, Mariani Maria, Maritati Antonio, Martelli Maria Cristina, Matterazzo Carlo, Mazzoleni Ivan Alessandro, Mezzomo Nicola, Montolli Giuseppina, Moretti Laura, Murru Attilio, Naverio Flavia, Paoli Riccardo Mario, Perina Fabio, Petraglia Luca, Piccinini Michela, Piccoli Massimo, Poggio Diego, Presutto Ettore, Rado Vania, Rauli Cristina, Rizzato Marco, Rolli Federica, Romanello Orianna, Romano Gianluca, Romano Massimo, Sembeni Roberto, Sensi Flavio, Serafin Maria Elena, Simionato Patrizia, Sincovich Serena, Spampinato Filippo, Spano Pierangelo, Tadiotto Silena, Tomasella Annamaria, Toniolo Roberto, Tracanzan Assunta Chiara, Trivellin Manuela, Venturini Ilaria, Vigato Giacomo, Vighi Davide, Violato Davide, Visconi Stefano, Visentin Massimo, Zampieri Andrea, Zanini Silvia, Zatta Rosanna, Zavagno Cristina, Zuin Massimo, Zuzzi Sandra.

DIRETTORE SERVIZI SOCIOSANITARI

Accame Albino, Andreetta Luisa, Antonelli Domenico, Azzoni Pier Mario, Baiocchi Marco, Barbato Angelo, Barbiero Michela, Basso Michele, Battiston Valentina, Bergagna Stefano, Berti Chiara, Bettelini Simonetta Cinzia, Biondaro Adelaide, Bizzarri Giancarlo, Bonato Piera, Borsellino Pasquale, Bortolan Francesco, Bramezza Carlo, Bravi Elena, Busso Giovanna, Caimi Barbara, Capano Gemma, Capirossi Giuseppina, Carbone Domenico, Carretta Giovanni, Casarin Melissa, Casteller Mirco, Cavallaro Barbara, Cecchetto Simone, Chiacchio Antonio, Cicero Sonia Carla, Ciato Leopoldo, Cinquetti Sandro, Ciotti Emanuele, Ciuffreda Matteo, Colombo Davide, Conte Michela, Coppola Marina, Coppe Alberto, Corrà Danilo, Cristinziano Adriano, D’Elia Carlo, Dall’Ora Alessandro, Destro Carla, De Cet Ladi, De Marco Maria Caterina, De Polli Paola, De Rossi Moreno, Di Caprio Antonio, Di Falco Achille, Di Sciascio Maria Bernadette, Esposito Laura, Favretti Francesco, Faustini Giunio, Filippi Mauro, Finco Cristiano, Fortuna Paolo, Framaglia Matteo, Franco Bernardo, Frezza Eddi, Gallo

Sanità, ecco i 372 idonei alle direzioni strategiche

► Veneto, l’elenco degli aspiranti direttori sanitari, amministrativi e sociosanitari. Fra candidature multiple e dg già nominati, l’obiettivo è chiudere entro venerdì

VENEZIA La carica dei 372. Tanti sono i candidati all’incarico di direttore sanitario (123), amministrativo (111) e dei servizi sociosanitari (138) del Veneto. Il loro nomi sono apparsi ieri sul Bollettino ufficiale della Regione, in allegato al decreto con cui il direttore generale Massimo Annicchiarico ha preso atto dei risultati dell’attività svolta dalla commissione di valutazione, nominata il 25 febbraio proprio con il compito di verificare il possesso dei requisiti da parte di coloro

che avevano risposto agli avvisi di selezione. Il riscontro dei titoli è stato ultimato il 20 marzo, quando la lista dei nuovi idonei è stata trasmessa all’area regionale Sanità e Sociale, dov’è stata integrata con i nominativi presentati e validati negli anni scorsi. Come si può vedere in questa pagina, diversi nomi si ripetono fra i tre capitoli, in quanto erano possibili le candidature per più di una categoria. Sono presenti pure alcuni dg già nominati dal presidente Alberto Stefani,

che evidentemente si erano fatti avanti per tutti i ruoli. Ad ogni modo, ora che l’elenco è stato pubblicato, i direttori generali delle nove Ulss, delle Aziende ospedaliere di Padova e Verona, dello Iov e di Azienda Zero possono scegliere i componenti delle rispettive terne, in modo da completare le direzioni strategiche. L’obiettivo è di definire l’operazione entro venerdì, a un mese dall’avvio della tornata.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Costantino, Garbin Fabrizio, Garna Antonella, Ghiotto Maria Cristina, Gioffredi Alessio Cosimo, Girardi Pietro, Giusti Mirco, Grandesso Stefano, Grassi Maria Iris, Guglielminetti Milena, Inserra Ciro, Leonardi Giocondo,

Al centro della foto il presidente Alberto Stefani e l’assessore Gino Gerosa con i direttori generali degli enti della sanità regionale. A distanza di quasi un mese dalla loro nomina, ora tocca proprio ai dg scegliere i direttori sanitari, amministrativi e dei servizi sociosanitari, che comporranno le direzioni strategiche di Ulss, aziende ospedaliere, Iov e Azienda Zero.

Lorenzoni Marianna, Maniscalco Tommaso, Marcato Giorgia, Maricchio Rita, Maritati Antonio, Martello Tiziano, Matterazzo Carlo, Mazzo Marcello, Mazzoleni Ivan Alessandro, Mezzomo Nicola, Michieletto

ENTI PUBBLICI ED ISTITUZIONI ♦ APPALTI ♦ BANDI DI GARA ♦ BILANCI ♦

TRIBUNALE DI TREVISO Concordato preventivo CREMA S.a.s. di Crema Fabio & C.

Proc. Unit. 243-2/2024.
Giudice Delegato: dott.ssa Elena Merlo
Commissario Giudiziale: dott. Massimo Roma –
Liquidatore Giudiziale: rag. Giampietro Pretto.
INVITO A FORMULARE MANIFESTAZIONI DI INTERESSE CAUZIONATE
(ai sensi dell’art. 91 CCII e secondo quanto disposto dalla sentenza di omologazione n. 38/2026 pubblicata il 02/03/2026)
Il presente avviso NON costituisce vendita né offerta al pubblico ex art. 1336 c.c., ma esclusivamente invito a presentare manifestazioni di interesse cauzionate; l’eventuale vendita avverrà con procedura competitiva solamente se disposta dal Giudice Delegato.
Lotti:
• Ponzano Veneto (TV), sez. urb. B, fg 9, mapp 28, sub 5, cat. D/1, Via Pallade n. 1 (capannone/deposito con area scoperta; immobile con materiale accatastato da sgomberare che sarà oggetto di sgombero prima della vendita. Prezzo minimo € 380.000,00.
• B) Giavera del Montello (TV), sez. urb. B, fg 2, mapp 1574, sub 52, cat. C/6, Vicolo Sandro Pertini n. 25, p. S1 (garage/autorimessa). Prezzo minimo € 7.000,00.
• C) Ponzano Veneto (TV), sez. urb. B, fg 9, mapp 91, sub 4, cat. C/1, Via Roma n. 95 (negozio; unità occupata da terzi con contratto di locazione del 13/04/2016, in corso). Prezzo minimo € 50.000,00.
• D) Ponzano Veneto (TV), sez. urb. B, fg 9, mapp 91, sub 15 (A/2) e sub 16 (C/6), Via Roma n.101 int. 3. Prezzo minimo € 127.000,00.
Presentazione manifestazioni: esclusivamente via PEC a cremasas@pecconcordati.it, con allegata copia documento di identità (o del legale rappresentante). Ogni manifestazione deve essere accompagnata da cauzione pari al 10% dell’importo offerto, mediante assegno circolare intestato a “CREMA S.A.S. DI CREMA FABIO & C.” da consegnare o far pervenire a Giampietro Pretto – Via Benedetto Marcello n. 4, Vicenza – entro il termine sotto indicato. In caso di interesse per più lotti, va presentata autonoma manifestazione per ciascun lotto.
Termine: Il presente avviso resta pubblicato 15 (quindici) giorni. Le manifestazioni dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12:00 del 09/04/2026
Procedura competitiva: Delle manifestazioni regolarmente pervenute e cauzionate verrà informato il Giudice Delegato che potrà disporre l’avvio di procedura competitiva ex art. 91 CCII;
Laddove in esito alla manifestazione di interesse venga fissato dal Giudice Delegato una procedura competitiva di vendita, qualora il soggetto interessato non partecipasse al procedimento competitivo, la somma versata a titolo di deposito cauzionale sarà acquisita dalla procedura, salvo in ogni caso il risarcimento del maggior danno. In caso di pluralità di manifestazioni di interesse, quanto sopra sarà applicato limitatamente al soggetto interessato presentante la manifestazione di interesse per l’importo più elevato; agli altri soggetti interessati, le somme depositate a titolo di cauzione saranno restituite antecedentemente all’data che sarà fissata per la procedura competitiva.
Informazioni, documentazione (perizie agli atti), visite agli immobili: Liquidatore Giudiziale rag. Giampietro Pretto – tel. 349 7145241 – e-mail giampietro@pretto.it.

LATTERIA DI SOLIGO SOCIETA’ AGRICOLA COOPERATIVA

31010 Farra di Soligo – Via 1° Settembre, 32 (Treviso)
Tel. 0438 985111 (r.a.) – Fax 0438 980322
Cod.fisc., Partita I.V.A e Reg. Imprese TV 00178340261
Albo Soc.Cooperative: A108587

AVVISO DI CONVOCAZIONE DELL’ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI SOCI

I Signori Soci della Latteria di Soligo Soc. Agr. Coop. con sede in Farra di Soligo (TV), frazione di Soligo, sono invitati ad intervenire alla **ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA** che avrà luogo presso **Auditorium Santo Stefano – Via Cal Nova, 16 – Farra di Soligo (TV)**, alle ore 07.00 di venerdì 10 aprile 2026 in prima convocazione, ed eventualmente, **in seconda convocazione**.

SABATO 11 APRILE 2026 alle ore 10.00, stesso luogo

Per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione al Bilancio di esercizio 2025.
2. Presentazione del Bilancio al 31.12.2025 e Nota Integrativa.
3. Relazione del Collegio Sindacale, della Società di Revisione e della Società incaricata al controllo contabile.
4. Nomina del Consiglio di Amministrazione per il triennio 2026-2028: determinazione numero componenti, determinazione compenso amministratori, nomina componenti del Consiglio di Amministrazione.
5. Determinazione sovrapprezzo nuovi soci.
6. Varie ed eventuali.

Per partecipare all’Assemblea è necessario essere soci della Latteria di Soligo. A mezzo di delega scritta il Socio potrà farsi rappresentare da un altro Socio oppure – se compartecipi alla propria Azienda – dal coniuge o da un parente fino al terzo grado o da un affine fino al secondo grado.

La delega non può essere conferita agli Amministratori, ai Sindaci ed ai dipendenti della Società, né essere rilasciata con il nome del rappresentante in bianco (Art. 2372 commi 3° e 4° C.C.). Ogni Socio non potrà rappresentare più di un Socio (Art. 18 dello Statuto Sociale).

Ai sensi dell’art. 2429 C.C. il Bilancio e Nota Integrativa, con le Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, saranno depositati in copia presso gli Uffici della sede di Soligo – via 1° Settembre, 32 – dove i Soci possono prenderne visione, durante i quindici giorni che precedono l’Assemblea.

- IL PRESIDENTE -
Lorenzo Brugnara

PUBBLICITÀ
LEGALE

Piemme
MEDIA PLATFORM

Borgo Cavalli, 36 TREVISO Tel. 0422/582799 - Fax 0422/582685
email: legale.gazzettino@piemmemedi.it

Nicola, Milan Enrica, Mongillo Michele, Narne Elena, Nava Felice Alfonso, Paiola Monica, Paludetti Paola, Panella Daniele, Panzini Ilaria, Paoli Mario Riccardo, Parti Monica, Pecere Giampaolo, Pelati Cristiano, Pesel Giuliano, Perina Fabio, Piccinini Michela, Piccoli Massimo, Polverini Fabrizio, Presutto Ettore, Rauli Cristina, Regattin Laura, Rigo Alberto, Rigoli Roberto, Rolli Federica, Romanello Orianna, Romano Gianluca, Romano Massimo, Saia Mario, Saieva Anna Maria, Santoianni Alessandro, Sembeni Roberto, Sforzin Simona, Simionato Patrizia, Slaviero Nevio, Sommavilla Michele, Spano Pierangelo, Sponga Matteo, Stangherlin Vanni, Tardioli Luigi, Toffanello Elena Debora, Tolio Stefano, Tomasella Annamaria, Tortora Aristide, Tosolini Francesca, Tozzini Carola, Tracanzan Assunta Chiara, Troiani Monica, Vescovi Paola, Vianello Stefano, Vigato Giacomo, Vighi Davide, Zampieri Andrea, Zatta Rosanna, Zini Elena, Zuin Massimo, Zuzzi Sandra.

DIRETTORE SANITARIO

Aprile Giuseppe, Antico Antonio, Baiocchi Marco, Barbato Angelo, Bassanello Marco, Bellettato Massimo, Benini Patrizia, Berti Chiara, Bettelini Simonetta Cinzia, Bianchi Simona, Bianco Roberto, Bizzotto Sira, Bonato Piera, Borella Luisa, Bovo Chiara, Briani Monica, Brizzi Luca, Brunelli Davide, Burroni Luca, Caimi Barbara, Cancellaro Giuseppe, Cappelletto Alessandra, Carbone Domenico, Carlucci Matilde, Carretta Giovanni, Catalano Vito, Cavallaro Barbara, Cazzaro Romina, Chiacchio Antonio, Chiarenza Salvatore Fabio, Cinquetti Sandro, Ciotti Emanuele, Ciraolo Francesca, Ciuffreda Matteo, Coffele Viviana, Coppola Antonio, Danzi Vinicio, D’Angelo Massimo, De Filippis Giuseppe, De Luca Assunta, De Marco Maria Caterina, Destro Carla, Di Caprio Antonio, Di Salvo Giovanni, Di Sciascio Maria Bernadette, Di Silvestre Roberto, Fabbri Giuliana, Fenzi Federica, Ferri Marco, Finco Cristiano, Formentini Stefano, Fortino Antonio, Fortuna Paolo, Framaglia Matteo, Frezza Daniele, Gallo Costantino, Graceffa Fabio, Grandesso Stefano, Grattarola Mario, Kusstatscher Stefano, Lante Isabella, Lazzari Claudio, Lippi Giuseppe, Longanesi Andrea, Lorenzoni Marianna, Luciano Marco, Maniscalco Tommaso, Mantovani William, Marcato Giorgia, Marchiori Milvia, Mariotto Aldo, Martello Tiziano, Mattiuzzi Camilla, Mavilla Loredana, Mondino Sara, Mongillo Michele, Monti Manuel, Narne Elena, Natalini Nicoletta, Nava Felice Alfonso, Neri Andrea, Nicastro Ottavio Alessandro, Padovan Maria Teresa, Paludetti Paola, Papa Roberto, Parti Monica, Pesel Giuliano, Pilerici Claudio, Pinna Raimondo, Polito Carlo, Pulvirenti Sabrina, Regattin Laura, Rigo Alberto, Rossi Luigi, Rosticci Martina, Roti Lorenzo, Rugolotto Simone, Russo Francesca, Saia Mario, Saieva Anna Maria, Salemi Michelangelo, Sbrogiò Luca Gino, Scaggiante Renzo, Scanelli Giovanni, Sforzin Simona, Signorelli Denise, Sommavilla Michele, Sorrentino Mario, Sponga Matteo, Toffanello Elena Debora, Tolio Stefano, Tortora Aristide, Toscani Paola, Tozzini Carola, Travain Giuseppe, Troiani Monica, Trua Nelso, Turello David, Veraldi Gian Franco, Vianello Stefano, Zandonà Emanuela, Zilli Emanuela.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Osservatorio Nordest

Pagina a cura di **Adriano Favaro**

G

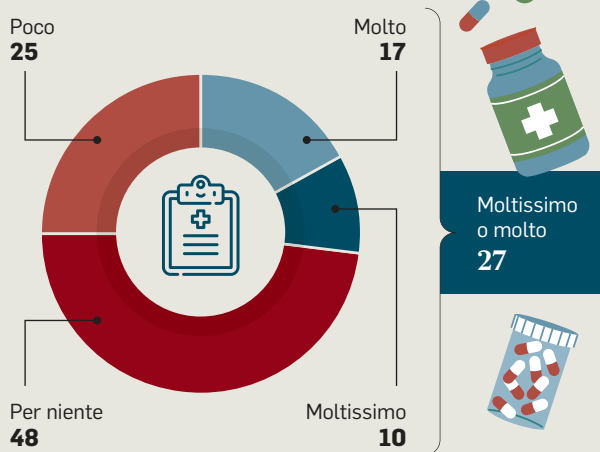
Mercoledì 25 Marzo 2026
www.gazzettino.it

L'insostenibile costo della salute

Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con esse?

NELL'ULTIMO ANNO HO RINUNCIATO A VISITE O CURE MEDICHE PERCHÉ NON POTEVO PERMETTERMELE

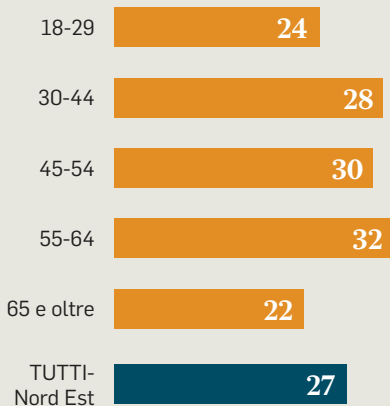
Valori percentuali - Nord Est



Fonte: sondaggio Demos, Osservatorio sul Nord Est, gennaio 2026 (Base: 1000 casi)

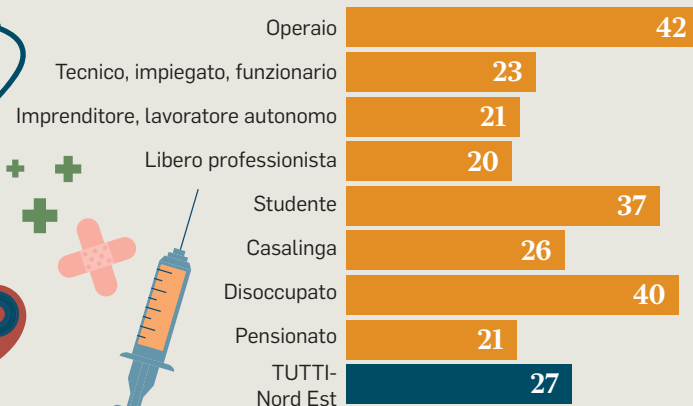
IL FATTORE GENERAZIONALE

Valori percentuali di quanti si dichiarano moltissimo o molto d'accordo in base alla classe d'età



L'INFLUENZA DELLA PROFESSIONE

Valori percentuali di quanti si dichiarano moltissimo o molto d'accordo in base alla categoria socioprofessionale



Withub

Il 27% dice di aver evitato nel corso dell'ultimo anno le visite mediche perché non poteva permetterselo. Interessate tutte le età, ma soprattutto dai 55 ai 64 anni. Operai, disoccupati e studenti i più penalizzati

IL SONDAGGIO

Negli ultimi dodici mesi, più di uno su quattro: a tanto arriva la conta di quanti, in Veneto, Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, hanno rinunciato a visite o cure mediche per ragioni economiche. Secondo i dati elaborati da Demos per l'Osservatorio sul Nordest del Gazzettino, infatti, il 27% degli intervistati ha ammesso di non aver fatto, nell'ultimo anno, visite o trattamenti medici perché non in grado di sostenerne i costi. Quello che sembra emergere, dunque, è un problema che coinvolge una fascia non trascurabile della società, mettendo in luce una difficoltà diffusa che attraversa diversi gruppi sociali, pur con intensità differenti.

Come varia questa intensità nei diversi settori sociali? Dal punto di vista del genere, non sembrano emergere differenze particolari tra uomini (25%) e donne (28%). Il livello di istruzione - che possiamo considerare una variabile predittiva del reddito - invece sembra incidere in misura più rilevante. Tra chi possiede al massimo la licenza media, infatti, la quota di chi ha dovuto rinunciare a cure sale al 30%, mentre tra i diplomati si attesta intorno alla media dell'area (26%). Il dato diminuisce sensibilmente tra i laureati, dove si ferma al 14%. Un andamento che evidenzia come le condizioni economiche e le opportu-

La crisi colpisce la salute: uno su 4 rinuncia a curarsi

nità legate al titolo di studio incidano direttamente sulla possibilità di accedere ai servizi sanitari.

IL FATTORE ANAGRAFICO

Anche l'età sembra emergere come fattore interessante. Le difficoltà appaiono più marcate tra gli adulti, raggiungendo il 32% tra quanti hanno tra i 55 e i 64 anni. Intorno alla media

dell'area, invece, si fermano le persone di età centrale (30%, 45-54 anni) e quanti hanno tra i 30 e i 44 anni (28%). Più contenuto, invece, il disagio che sembra emergere tra i giovani under-30 (24%) e gli anziani over-65 (22%). Il quadro, dunque, sembra suggerire che le criticità si concentrano soprattutto tra chi si trova in età lavorativa, magari con famiglia, con

redditi non particolarmente elevati e bisogni sanitari in aumento.

Consideriamo, infine, le differenze che emergono analizzando le diverse categorie socioprofessionali. La rinuncia a visite o cure mediche per ragioni economiche sembra essere più frequente tra operai (42%), disoccupati (40%) e studenti (37%). Intorno alla media dell'area, in-

vece, si attestano le casalinghe (26%), mentre una minore tensione sembra emergere tra pensionati e imprenditori (entrambi 21%), insieme a impiegati (23%) e liberi professionisti (20%).

Nel complesso, il quadro che sembra emergere racconta di un territorio che è attraversato da una difficoltà non trascurabile: il fatto che oltre un cittadino su quattro abbia dovuto rinunciare a prestazioni sanitarie per motivi economici rappresenta un segnale preoccupante. La sanità, infatti, è uno dei cardini su cui si regge uno Stato moderno: garantire il diritto alla salute significa, in concreto, difendere la dignità e il benessere dei cittadini. Un sistema sanitario efficiente non incide solo sulla qualità della vita, ma rappresenta anche un motore di sviluppo economico e sociale, capace di ridurre le disuguaglianze e rafforzare la coesione del Paese.

Natascia Porcellato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 7 e il 9 gennaio 2026 e le interviste sono state realizzate con tecnica Cati, Cami, Cawi da Demetra. Il campione, di 1.002 persone (rifiuti: 4.214; sostituzioni: 18.739), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,02% con Cawi) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento,

in base al titolo di studio. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più. Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Marco Fornea ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti. Documento completo su www.agcom.it

Il commento

Se anche le regioni ricche soffrono il declino della sanità

Adriano Favaro

a casa (unica volta a memoria) del veronese Angelo Tomelleri, primo presidente del Veneto. Che tuonò, con stile, contro lo Stato che appiava i debiti delle regioni sprecone del Sud, mettendo in difficoltà le parsimoniose del Nord, Veneto cioè. Insoportabile, disse. Seguì furibonda polemica. Tomelleri aveva allestito l'assetto istituzionale della Regione, pensando alla programmazione amministrativa e sanitaria venete. Un modello autonomista voluto da un presidente democristiano doroteo - cioè centrista e moderato -, scettico contro il

centralismo romano e con forte voglia di indipendenza. (Nel 1978 nasce il Servizio Sanitario Nazionale gratuito che toglie la vecchia mutua, promuove prevenzione, igiene ambientale e alimentare).

Tomelleri, vuole chiarezza e responsabilità, ma deve lasciare la Regione. Poco dopo opereranno in Veneto 36 Ulss "autonome" (in mano alla politica), diventate 21 nel 1994 e nove nel 2016: per ripensamenti, crisi, disfacimenti. Uguale in Friuli: dalle iniziali 12 si passa a 6, più le aziende ospedaliere.

Il grande progetto riformista verrà però disgregato anche dai potentati locali perdendo di vista la "grande responsabile autonomia". Ideali democratici fagocitati da gelosie, irriverenze, dispetti; e sprechi. Così l'arcipelago della sanità privata si ingrossa restando vietato a chi - visto il servizio pubblico scadente - non può permetterselo. Ora la storica riforma del 1978 sembra arenata sulla pantanosa quotidiana esistenza tra eccellenze europee o mondiali, e settori che, anche a Nordest, assomigliano nello spirito a quelli del film "Il medico della mutua" (1968) di Alberto Sordi. Dove il cinico conflitto tra quantità e qualità, allora come oggi, mette a nudo una crisi che ancora appare poco governabile. E lascia troppa gente senza cure in un'area forte sì, ma anche "vecchia": qui oltre un milione degli ultra 65 in Veneto ha una malattia cronica. E in parte povera, come il 10% della popolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

«La strategia? Rafforzare il servizio pubblico»

Quasi il 30% degli intervistati dall'Osservatorio Nordest dichiara di aver rinunciato alle cure per motivi economici. Un fenomeno analizzato con Nino Cartabellotta, presidente della fondazione Gimbe, che si occupa di ricerca, formazione e sensibilizzazione per tutelare il Servizio sanitario nazionale.

Nonostante il Veneto sia considerato un'eccellenza sanitaria e attragga pazienti da fuori regione, chi sono le categorie più fragili e cosa rivelano questi dati sulla reale accessibilità del sistema?

«Le fragilità riguardano soprattutto anziani, lavoratori precari e, in generale, persone con minori capacità di spesa. Anche nei sistemi più performanti persistono disuguaglianze nell'accesso. In un momento di crisi del Ssn, l'attrattiva è un'arma a doppio taglio: da un lato legittima l'eccellenza del Veneto, dall'altro riduce la possibilità di garantire tempestività ai residenti».

Mancano centinaia di medici di base: quali sono le cause strutturali di questa carenza e quanto rischia di incidere?

«Secondo i nostri dati, attualmente in Veneto mancano quasi 750 medici di famiglia. Questo si inserisce in un contesto di invecchiamento della popolazione, che aumenta la domanda di assistenza. Il rischio è un progressivo indebolimento della medicina territoriale, con effetti a cascata: aumento degli accessi impropri ai pronto soccorso e agli ospedali e maggiore difficoltà nella gestione dei pazienti cronici».

Liste d'attesa sempre più lunghe e accesso alle cure a proprie spese: quale dovrebbe essere oggi il ruolo del pubblico e del privato?

«Quando il servizio pubblico non riesce a garantire tempi adeguati, aumenta il ricorso alla sanità a pagamento. Così il diritto alla tutela della salute rischia di trasformarsi in una prestazione accessibile in base alla capacità di spesa. Il pubblico deve restare il pilastro del sistema, mentre il privato può svolgere un ruolo integrativo. Ma senza un forte investimento su prevenzione ed educazione sanitaria, la pressione sul sistema è destinata a crescere ulteriormente».

Alla luce di questi segnali — rinuncia alle cure, carenza di personale, pressione demografica — quali strategie concrete e sostenibili vede per invertire la tendenza?

«Serve una strategia con più azioni: rifinanziare il Ssn, rafforzare l'assistenza territoriale, rendere più attrattive le professioni sanitarie e ridurre le disuguaglianze regionali. Senza una governance nazionale forte e una visione di lungo periodo il rischio è consolidare le disuguaglianze in un sistema dove l'accesso alle cure dipende sempre più dal portafoglio e dal territorio di residenza».

Lelia Clara Falconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Vajont e le due centrali Tra Veneto e Friuli scoppia la lite sull'acqua

► Spunta un altro progetto per realizzare una centralina elettrica: la vuole Belluno. La scoperta nei fascicoli per dire no all'impianto chiesto dalla regione confinante

ENERGIA

BELLUNO La corsa all'oro bianco del Vajont non si ferma. Tutt'altro: si infittisce. Adesso infatti spunta un ulteriore progetto di centralina idroelettrica. Un altro rispetto a quello presentato il dicembre scorso in Regione Friuli Venezia Giulia dalla Welly Red srl e diventato presto motivo di scontro e di dibattito.

Sono quindi due le ipotesi di sfruttamento idrico nell'arco di qualche centinaio di metri. E siccome si parla di Vajont – una diga che il 10 ottobre 1963 provocò quasi duemila morti – è inevitabile che il dibattito pubblico intorno al tema non sia proprio pacato. Tanto più quando interessa un'area di confine tra una regione a statuto speciale e un'altra a statuto ordinario. Difatti, la nuova centralina è spuntata dalle carte della burocrazia proprio nel momento in cui sta procedendo l'altro progetto: nella richiesta di integrazioni per dire “no” al nuovo impianto di Welly Red srl, la Provincia di Belluno ha chiesto ai proponenti se avevano considerato la somma degli impatti ambientali di altri impianti previsti sullo stesso corso d'acqua. *Et voilà*: ecco emergere il nuovo progetto.

IL DETTAGLIO

Nuovo progetto che in realtà non è così nuovo: è stato avanza-

LA POLEMICA

ERTO E CASSO (PORDENONE) Le incongruenze attorno ai progetti di centraline idroelettriche sul torrente Vajont emergono con forza dalle osservazioni del sindaco di Erto e Casso, Antonio Carrara, che torna a denunciare criticità procedurali e, soprattutto, una gestione «a geometria variabile» della risorsa acqua tra Friuli Venezia Giulia e Veneto. Il punto più controverso riguarda la richiesta della Provincia di Belluno alla Regione Fvg di verificare le possibili interferenze tra l'impianto proposto recentemente in territorio friulano e un altro progetto idroelettrico collocato più a valle, presentato dalla società Ceb Srl e pubblicato sul Bur Veneto del 3 gennaio 2025. Un elemento che, secondo Carrara, lascia perplessi: si tratta, infatti, di un'iniziativa di cui finora non si era mai discusso pubblicamente, ma che improvvisamente diventa centrale nella valutazione del nuovo impianto.

LA QUESTIONE

La Provincia chiede, infatti, un'analisi dettagliata delle interferenze sia in fase di esercizio, sia durante la realizzazione, con particolare attenzione alla viabilità di cantiere. Per il sindaco, questo passaggio rappresenta una contraddizione evidente: «Si scopre all'improvviso un altro progetto sul Vajont, sconosciuto ai più». Da qui l'accusa, ribadita con forza, alle amministrazioni venete e agli enti coinvolti: l'acqua che scende dal Vajont viene considerata «intoccabile e sacra» quando produce benefici in Friuli Venezia Giulia, ma diventa sfruttabile senza particolari resistenze se l'intervento è collocato pochi chilometri più a valle, in Ve-

to più di un anno fa. Il 15 novembre 2024 la Ceb srl (Compagnia energetica bellunese) con sede a Bolzano ha presentato istanza alla Provincia di Belluno per ottenere la concessione di piccola derivazione di acqua a uso idroelettrico dal torrente Vajont, in territorio veneto, più precisamente nel Comune di Longarone. L'impianto idroelettrico in progetto si troverebbe a pochi metri dalla confluenza tra il torrente e il Piave. Nessun invaso, nessuna nuova diga: semplicemente verrebbe sfruttata la forza di caduta dell'acqua per far girare una turbina. Tra l'altro, non c'è neanche bisogno di aumentare il salto d'acqua, visto che Ceb srl pensa di utilizzare una briglia esistente, un'opera realizzata ancora ai tempi della diga del Vajont quando serviva per trattenere il materiale di risulta che poteva scendere a valle durante la realizzazio-

ne dell'invaso artificiale. Una briglia piuttosto alta, che forma una cascatella di circa 20 metri: il prelievo d'acqua, si legge nelle carte progettuali, verrebbe effettuato a quota 460 metri sul livello del mare, mentre la restituzione nel torrente sarebbe a quota 434,65, con un salto di 23,85 metri. La richiesta avanzata da Ceb è di prelevare 4.500 litri al secondo di massima, per una centralina di potenza nominale media di 378,79 kW.

L'istruttoria iniziale è stata avviata a inizio 2025, con pubblicazione sul Bur della Regione Veneto dell'avviso dell'istanza di Ceb srl. Ma poi si è arenata. Ancora nel 2025 l'Autorità di bacino distrettuale Alpi Orientali ha chiesto integrazioni sia sul fronte geologico sia su quello alluvionale. Integrazioni che sono state prodotte, ma poi Ceb stessa ha richiesto di sospendere la procedu-

ra così da avere il tempo necessario per presentare un progetto più completo. Tra l'altro c'è un problema che non può essere trascurato: l'Autorità Alpi Orientali ha chiesto di valutare l'applicabilità di una direttiva europea che prevederebbe di rinaturalizzare i corsi d'acqua. Tradotto: la briglia su cui i proponenti intendono sfruttare il salto d'acqua, opera che ha più di mezzo secolo, si può tenere o andrebbe eliminata per dare spazio al corpo idrico? Una domanda dirimente.

Per un'istanza che al momento è sospesa, ce n'è un'altra che va avanti. Il progetto depositato a dicembre 2025 da Welly Red srl (società con sede legale a Pordenone e recapiti amministrativi anche a Belluno) disterebbe solo qualche decina di metri da quello di Ceb srl. L'impianto verrebbe realizzato a valle della diga del Vajont e intende sfruttare l'ac-



IL SALTO Lo scarico dell'invaso a valle del quale sono ipotizzate le centrali

qua che esce dalla galleria di scarico del residuo del lago. L'area della centrale verrebbe ricavata alla base della forra, in territorio di Erto e Casso. Il salto d'acqua sarebbe di circa 123 metri: con due turbine gemelle a sei getti ad asse verticale, l'impianto avrebbe una potenza nominale di 1.815 kW per una producibilità annua

di 13.300 Mwh. Il valore economico si aggira sul milione e mezzo di euro l'anno, mentre per la realizzazione servirebbe all'incirca un anno e mezzo. Sono già state inviate richieste di integrazioni dalla Regione Veneto e dalla Provincia di Belluno, che tra l'altro, con il consigliere delegato Massimo Bortoluzzi, chiede a Welly Red «un incontro pubblico, sul territorio, per spiegare il progetto, su cui nutriamo forti perplessità».

Damiano Tormen

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I DUE APPARATI
SFRUTTEREBBERO
LA FORZA DI CADUTA
E DISTANO SOLO
UNA DECINA DI METRI
L'UNO DALL'ALTRO**

que. Carente anche la valutazione degli impatti sugli habitat e sulle specie che hanno ricolonizzato l'area del Vajont nel tempo, così come mancano indicazioni concrete sulle misure di mitigazione. Infine, viene sollevata una questione di natura simbolica e culturale: l'assenza di una valutazione dell'impatto dell'opera su un territorio segnato dalla tragedia del 9 ottobre di 63 anni fa.

L'ANALISI

«Tutto legittimo – conclude Carrara – ma resta la questione della centralina richiesta in Comune di Longarone, oltre un anno fa, di cui si viene a conoscenza soltanto oggi, facendo le pulci a quella friulana: ancora una volta, l'acqua del Vajont perde la sua sacralità appena esce dalla valle e diventa patrimonio veneto». «Non a caso, da sempre viene sfruttata quando si immette nel Piave – rimarca il sindaco –, come se l'origine non si conoscesse perfettamente da tutti i soggetti che oggi si indignano perché anche Erto e Casso chiede di poter incamerare gli utili di questa preziosa risorsa. Mi piacerebbe anche sapere se il sindaco di Longarone, Roberto Padrin, che il mese scorso era ancora presidente della Provincia di Belluno quando vennero inviate le richieste friulane, fosse a conoscenza dell'impianto presentato nel suo territorio e se rimane contrario anche a quella centralina, come alla nostra. Un bel gesto di riconciliazione tra territori sarebbe intanto la liquidazione della Regione Veneto al Comune di Erto dei sovraccanoni, cioè degli indennizzi previsti per legge, versati dai concessionari di derivazioni d'acqua, che ci spettano».

Lorenzo Padovan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La diga del Vajont che trattiene ancora l'acqua del torrente Vajont a monte



Il sindaco di Erto e Casso: «Quell'acqua è intoccabile solo quando serve a noi»

neto».

DUBBI

Ma le criticità non si fermano qui. La Provincia di Belluno, nel condividere la richiesta di integrazioni avanzata dalla Regione Veneto, elenca nelle sue osservazioni una lunga serie di perplessità tecniche e ambientali relative al progetto di Welly Red che nelle scorse settimane ha acceso il dibattito politico e pure quello del rispetto della memoria delle quasi duemila vittime del Disastro del Vajont del 1963. In primo luogo, viene chiesto di chiarire la compatibilità dell'ini-

**«DELLA RICHIESTA
FATTA DA LONGARONE
SI VIENE A SAPERE
SOLO ORA A UN ANNO
DI DISTANZA, FACENDO
LE PULCI A NOI»**



SINDACI CONTRO Antonio Carrara, primo cittadino di Erto e Casso, e, a destra, il collega di Longarone, Roberto Padrin



ziativa con eventuali concessioni ancora in essere in capo a Enel Produzione, che potrebbero costituire un vincolo all'utilizzo della risorsa idrica. Dubbi riguardano anche la base dati utilizzata: le stime sulla disponibilità idrica si fermano al periodo 2002-2014 e si chiede quindi di integrare le misurazioni più

recenti per avere un quadro reale e aggiornato. Sul fronte operativo, mancano dettagli fondamentali sulle modalità di realizzazione della pista di accesso al cantiere, sull'occupazione dell'alveo e sulle condizioni ante operam, elementi ritenuti indispensabili per valutare gli impatti.

**«PADRIN, CHE ERA
PRESIDENTE DELLA
PROVINCIA, È
CONTRARIO ANCHE
A QUELLA CENTRALINA
O SOLO ALLA NOSTRA?»**

Rovigo, droga e cellulari volano in carcere con il drone: 4 arresti

IL CASO

ROVIGO È appena calato il buio, sabato, nella campagna polesana, dove sorge come una cattedrale nel deserto il nuovo carcere di Rovigo. Il drone arriva basso, supera il muro di cinta e atterra a pochi metri dal cortile dove i detenuti di giorno si godono l'ora d'aria. È in quel momento che scatta l'intervento della polizia Penitenziaria. Gli agenti sono già sul posto, pronti a intervenire: non è un controllo casuale, ma il punto di arrivo di un'attività di indagine avviata nelle settimane precedenti per stroncare il traffico di droga e cellulari all'interno della casa circondariale. In quattro finiscono in carcere.

LE INDAGINI

Il Reparto della casa circondariale aveva raccolto elementi su un possibile tentativo di introduzione di materiale illecito. Un tema particolarmente caldo in questi giorni, dopo la super operazione, poco più di una settimana fa, a Padova dove il Nic, nucleo investigativo regionale, aveva scoperto un'articolata rete di spaccio di cocaina e di introduzione di cellulari al due Palazzi. Per questo motivo l'attenzione anche negli altri carceri veneti è salita alle stelle: quando emerge che quattro persone, già nel mirino, stanno per raggiungere Rovigo, la Penitenziaria si attiva. Il sospetto diventa certezza: con l'utilizzo di un drone i

►La Penitenziaria intercetta il carico fatto atterrare vicino al cortile dell'ora d'aria dei detenuti: in manette tre albanesi e un padovano. Sotto sequestro 28mila euro, hashish, tredici telefonini e due auto



L'ISTITUTO DI PENA Il nuovo carcere alla periferia di Rovigo

quattro trasportano all'interno dell'istituto telefoni cellulari e hashish. Gli agenti della polizia penitenziaria sono già lì: da giorni seguono movimenti, incrociano informazioni, aspettano quel segnale. Quando capiscono che i quattro stanno arrivando a Rovigo per tentare l'operazione, decidono di interve-

nire. E aspettano il momento giusto, quello in cui il drone entra in azione.

IL CONTESTO

Il contesto, del resto, gioca a favore dei malviventi: il carcere di Rovigo è isolato, circondato dalla campagna, lontano da abitazioni e occhi indiscreti. Nessu-

no che possa vedere, nessuno che possa segnalare movimenti sospetti. Insomma, l'ideale.

Ma sabato sera i quattro non sanno che gli agenti sono pronti al blitz. Quando il drone atterra i poliziotti lo prendono subito. Il tentativo di far entrare telefoni cellulari e droga dentro l'istituto viene bloccato sul nascere e a finire in manette

sono quattro giovani, tutti provenienti dal Conselvano, nel Padovano: tre albanesi di 30, 31 e 29 anni e un italiano, di 32.

Nella perquisizione, i poliziotti trovano tutto il necessario per l'operazione: tredici telefoni cellulari con accessori, circa 300 grammi di hashish suddivisi in involucri e ovuli, il radiocomando del drone, batterie di riserva e gli strumenti per gestire il volo e il rilascio del carico. Non solo. Durante le perquisizioni domiciliari salta fuori anche un ingente quantitativo di contanti: 28mila euro. Vengono sequestrate anche due auto.

L'arresto in flagranza scatta per detenzione di droga ai fini di spaccio e per il tentativo in concorso di accesso indebito a dispositivi idonei alla comunicazione da parte di soggetti detenuti. Tutti e quattro, già noti alle forze dell'ordine, ma incensurati, finiscono in cella a disposizione della Procura. Il giudice per le indagini preliminari convalida gli arresti, ma dispone una misura meno afflittiva: obbligo di dimora nei comuni di residenza, divieto di uscire di casa dalle 20 alle 7 e obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria quattro volte a settimana.

«Con questa operazione il Reparto di Polizia Penitenziaria di Rovigo ha ulteriormente dimostrato il proprio contributo significativo e determinante nell'interruzione di condotte illecite e nel mantenimento dell'ordine e della sicurezza dell'Istituto, nonché nella tutela dell'ordine pubblico», ha sottolineato il procuratore Manuela Fasolato.

Marina Lucchin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Savona

Avvelenata con il topicida: sotto accusa la nuora

GENOVA È sospettata di tentato omicidio, ha un braccialetto elettronico alla caviglia e dovrà stare a casa del figlio fino a quando le cose non saranno chiarite. Ovvero fino a quando il giudice non si pronuncerà sul fatto che la donna, 48 anni di origini albanesi, abbia o meno tentato di avvelenare la suocera invalida. Con un veleno per topi. L'ordinanza che dispone l'allontanamento dalla casa dell'anziana, il divieto di avvicinamento e l'apposizione del braccialetto elettronico è stata eseguita dalla polizia di Savona. Le indagini erano scaturite da una segnalazione da parte della Asl a causa di diversi ricoveri dell'anziana donna che aveva lamentato a più riprese disturbi e malesseri. Gli accertamenti medici avevano fatto emergere alcune anomalie nel sangue, riconducibili all'assunzione di sostanze tossiche. In particolare erano state trovate tracce di alcuni componenti chimici contenuti nel veleno per topi. Le analisi avevano anche riscontrato che l'assunzione delle sostanze in questione era stata prolungata e ripetuta nel tempo. La polizia è partita da lì, dopo la notifica da parte dell'Asl. E ha verificato che la 73enne, invalida a causa di una malattia, veniva accudita nella sua casa in Valbormida dalla nuora, unica a occuparsi di lei.



Donna

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per noi donne in edicola. **Molto**. Il nuovo magazine dedicato alle donne: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'empowerment femminile, passioni e desideri, stile e beauty. Anticipazioni e trend e tutto rigorosamente al femminile.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che trovi **domani in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



Borse del 24/03/2026	Milano (Ftse/Mib)	43.369	+0,42%▲	Londra (Ft100)	9.965	+0,72%▲	NewYork (Dow Jones)*	46.166	-0,09%▼
	Zurigo (Index SWX-SMI)	12.518	+1,04%▲	Parigi (Cac 40)	7.743	+0,23%▲	NewYork (Nasdaq)*	21.766	-0,83%▼
	Francoforte (Dax)	22.639	-0,06%▼	Tokio (Nikkei)	52.252	+1,43%▲	Hong Kong (Hang Seng)	25.063	+2,79%▲
							*ore 21.00		
									Withub

economia@gazzettino.it

G

Mercoledì 25 Marzo 2026
www.gazzettino.it

TASSI	Spread Btp-Bund 92				CAMBI (euro)				TITOLI DI STATO	Scadenza	Rendimento	METALLI		Gr	MONETE D'ORO		€	MATERIE PRIME		Prezzo
	Dollaro 1,15 ▼ Sterlina 0,86 ▲ Yen 184,18 ▲			1 m		1,946%	Oro	122,23 €		Sterlina	929		Petr. Brent	99,39 \$ ▲						
				3 m		2,160%	Argento	1,93 €		Marengo	742		Petr. WTI	91,62 \$ ▲						
				6 m		2,418%	Platino	52,87 €		Krugerrand	3.970		Energia (MW)	138,05 € ▼						
				1 a		2,759%	Litio	18,47 €/Kg		America 20\$	3.841		Gas (MW)	54,27 € ▲						
	Euribor 2,2% 2,3% 2,5%																			
	3m 6m 12m																			

Mps, il cda decide sull'ad Palermo candidato unico

►La scelta del consiglio di amministrazione è arrivata a valle di una procedura comparativa sotto la supervisione del Comitato nomine e di advisor finanziari esterni

LA DECISIONE

ROMA Il consiglio di amministrazione del Monte dei Paschi ha indicato Fabrizio Palermo, attuale amministratore delegato di Acea, come candidato unico al ruolo di ad nella lista del board presentata per il rinnovo del cda nell'assemblea del 15 aprile. Una decisione presa, spiega un comunicato del Monte, «anche a fronte della presentazione di liste concorrenti presentate da altri azionisti». L'individuazione di Palermo, spiega sempre la nota della Banca, è avvenuta all'esito di un «processo strutturato e documentato» condotto sotto la «supervisione del Comitato nomine e con il supporto di advisor finanziari esterni indipendenti» nel rispetto, spiega ancora il comunicato, «della normativa applicabile, degli orientamenti e della migliore prassi di mercato».

Il processo, secondo quanto riporta la nota del Monte dei Paschi di Siena, ha previsto «la definizione dei criteri e del profilo di riferimento per la carica; l'analisi di un ampio bacino di candidati; la conduzione di colloqui indivi-

**IL NUMERO UNO
DI ACEA CONSIDERATO
«IL PIÙ IDONEO
A SUPPORTARE
LA BANCA» NELLA
FASE DI TRASFORMAZIONE**



Rocca Salimbeni, storica sede del Monte dei Paschi a Siena

duali e valutazioni comparative» e, infine, «la verifica dei requisiti di idoneità anche alla luce della normativa di settore». Palermo, si legge nel comunicato, è risultato essere il candidato con il più elevato punteggio complessivo nell'ambito dell'assessment, sulla base di criteri oggettivi e predefiniti, tra cui l'esperienza

professionale, competenze manageriali e coerenza con le esigenze strategiche della banca».

IL PASSAGGIO

Per il consiglio del Monte, l'attuale amministratore delegato di Acea è risultato «il più idoneo nel contesto attuale a supportare la Banca nella fase di trasformatio-

ne industriale e di evoluzione strategica in corso, anche in considerazione della comprovata esperienza nella gestione di organizzazioni complesse». Inoltre, spiega ancora la nota diffusa da Mps, il consiglio, con il supporto del Comitato nomine, ha verificato la rispondenza del candidato ai requisiti previsti dalla normativa vigente e agli orientamenti definiti per la carica, anche con riferimento ai presidi di governance e alle competenze finanziarie e strategiche. Il processo di selezione, infine, «è stato svolto con il coinvolgimento di tutte le strutture della Banca e delle funzioni di controllo». Resta fermo, ricorda infine la Banca, che la scelta dell'amministratore delegato sarà effettuata dal consiglio di amministrazione all'esito dell'assemblea del 15 aprile. Il cda di Mps tornerà a riunirsi oggi per proseguire invece nell'esame della posizione dell'amministratore delegato, Luigi Lovaglio, la cui permanenza nell'incarico è in bilico dopo la candidatura in una lista alternativa a quella del board.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**OGGI IL BOARD
DEL MONTE
TORNERÀ A RIUNIRSI
PER PROSEGUIRE
LA VALUTAZIONE SULLA
POSIZIONE DI LOVAGLIO**

L'operazione

Ruffini entra con 40% nelle attività di Cerea

La famiglia Cerea, fondatrice e guida del gruppo della ristorazione Da Vittorio – Vicook, e Ou (r) Group, holding della famiglia Ruffini, annunciano una partnership che prevede l'ingresso di Ou (r) Group nelle società operative facenti capo alla famiglia Cerea con una quota del 40%. Il restante 60% resterà in capo alla famiglia Cerea. L'operazione segna l'incontro tra due famiglie di imprenditori accomunate da una «visione di lungo periodo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brion, morto il re delle tv: portò il design nelle case

► Coinvolse Zanuso per la fabbrica di Asolo e Scarpa per la tomba

la radio TS502, passata alla storia come "Cubo"), i fratelli Achille e Piergiacomo Castiglioni (impianto stereo rr226) e Mario Bellini.

Ennio Brion era innamorato del bello. Soffriva il fatto che nel mondo dell'elettronica di consumo, gli oggetti avessero due modelli di riferimento cui ispirarsi: le radio guardavano alla produzione tedesca, i televisori a quella americana. Quindi l'"incontro" con Marco Zanuso e l'inizio di una lunga collaborazione nell'alveo di Brionvega.

Belli erano gli elettrodomestici, bella doveva essere la fabbrica. E così, per lo stabilimento alle pendici di Asolo (vicino a quella San Vito d'Altivole che diede i natali al padre), replicò il modello di Adriano Olivetti, affidando ancora una volta a Zanuso il progetto di quella che sarà ricordata come una delle più belle industrie del Veneto, e forse d'Italia. Poi di nuovo, con la morte del padre, non poteva che essere meravigliosa la sepoltura. Stavolta Brion coinvolse direttamente Carlo Scarpa, conosciuto alla Triennale di Milano. Donato al Fai da Ennio e la sorella Donatella nel 2022, il memoriale di famiglia. *(ma, be.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AZIENDA DI FAMIGLIA

Fondata nel 1945 a Milano, Brionvega ha fatto del design uno dei principi fondamentali e caratterizzanti la filosofia produttiva. Negli anni ha prodotto apparecchi radio e radiotelevisivi che sono diventate icone nell'immaginario mondiale, per l'attenzione alla ricerca tecnologica e alle forme estetiche. Ed è grazie a Ennio Brion, che si consolida il legame con quegli architetti e designer di fama mondiale che negli anni hanno firmato i prodotti storici Brionvega: Richard Sapper e Marco Zanuso (Tv Algol, Antares, Doney 14 e Black;

**IMPRENDITORE** Ennio Brion

Labriola: «Opas di Poste su Tim? Sarà il mercato a decidere»

LE POSIZIONI

ROMA «Sarà il mercato a decidere, noi seguiamo il processo. Sarà il mercato a decidere se questa offerta è fair». Pietro Labriola, amministratore delegato di Telecom Italia, in un'intervista a Bloomberg Tv si esprime sul lancio dell'offerta pubblica di acquisto e scambio da parte di Poste Italiane. «In Europa - ha aggiunto - stiamo dicendo a tutti che abbiamo bisogno di un consolidamento del mercato. Prima a livello nazionale e poi a livello europeo. Perché oggi il business della digitalizzazione è un business di portata gigantesca».

Sul versante interno della società, Labriola ha sottolineato: «Io sono un dirigente e intendo dire anche al mio team che dob-

biamo continuare ad agire nella nostra azienda», mentre l'Opas «è qualcosa che è successo sul mercato. Il mercato valuterà. Dobbiamo continuare a lavorare su ciò che siamo bravi a fare, raggiungere gli obiettivi e lavorare per il futuro dell'azienda». Con un partner come Poste, secondo il manager, «con o senza offerta pubblica, possiamo aumentare la nostra presenza, possiamo ampliare il nostro portafoglio di servizi. Sulla sovranità digitale, è chiaro che Poste può essere un partner molto potente». Il manager alla guida di Tim dal 2021 sfoggia eleganza a una domanda scivolosa: cioè se resterà alla guida di Tim in caso di successo dell'Opas, Labriola ha risposto: «Oggi non è importante, quello che è importante è l'interesse degli azionisti». L'ad ha quindi richiamato

la dimensione europea della strategia digitale: «L'Europa deve cominciare a recuperare una forma di sovranità digitale. Dobbiamo investire. A livello europeo, dobbiamo essere coraggiosi». Non si tratta, ha precisato, di «essere contro la Cina o contro gli Stati Uniti, è una questione di reciprocità. Se negli Usa e in Cina giocano con regole specifiche, è importante che facciamo lo stesso in Europa».

Secondo Labriola, le direttri-

**IL MANAGER:
«SE RESTO AL MIO POSTO?
NON È IMPORTANTE
QUELLO CHE CONTA
È L'INTERESSE
DEGLI AZIONISTI»**

ci strategiche sono coerenti su tutto il continente: «Nel business consumer, consolidamento e strategia di customer platform; nel segmento enterprise, la sovranità digitale. Abbiamo preparato l'azienda per giocare il ruolo giusto» e «il consolidamento non è necessariamente una brutta parola». «Per me è molto importante sottolineare che la nostra azienda ha operato negli ultimi cinque anni con un approccio orientato al mercato e dobbiamo continuare su questa strada», ha ribadito riferendosi al contesto dell'Opas di Poste.

procedura». Sulla scelta di Poste come partner strategico, Labriola ha aggiunto: «Credo che Poste lo abbia già deciso. Ma ripeto, non voglio anticipare una valutazione».

«L'Opas su Tim rappresenta una naturale evoluzione di un dossier avviato cinque anni fa insieme al direttore generale Giuseppe Lasco. Abbiamo fatto il primo investimento un anno fa, quindi possiamo dire di esserci fidanzati con Tim. Adesso siamo fermamente convinti che il matrimonio sia il prossimo passo, e quindi abbiamo proposto a tutti gli azionisti di Tim di venire a bordo dell'iniziativa di Poste», ha affermato Matteo Del Fante, ad di Poste Italiane, in un'intervista rilasciata al TG Poste.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Db Group a quota 465 milioni Ora focus sull'integrazione

► Balzo da 85 milioni per il colosso trevigiano della logistica, cresce l'attività di consulenza ► L'ad Silvia Moretto: «Stiamo sperimentando l'AI, la frontiera è la digitalizzazione dei processi»

IRISULTATI

VENEZIA Dopo la crescita per linee esterne - al ritmo di una l'anno nell'ultimo biennio - adesso Db Group si concentra sul consolidamento. Impegno non da poco, per il colosso trevigiano della logistica, che, anche grazie alle acquisizioni, ha visto crescere la propria taglia da 380 milioni di fatturato nel 2024 a 465 milioni nel 2025. E i dipendenti da 750 a 1000.

Nel frattempo, l'azienda fondata a Montebelluna nel 1980 dai fratelli Valter e Vittorino De Bortoli guarda avanti. La nuova frontiera è la consulenza: «È il vero fattore che ci permette di aumentare la nostra fetta di mercato», spiega l'ad Silvia Moretto. Mentre l'Intelligenza Artificiale fa il proprio ingresso nei processi: «La stiamo sperimentando nell'attività di data entry (il processo di inserimento, aggiornamento e gestione di dati,

L'AZIENDA PUNTA SUL CONSOLIDAMENTO DOPO LE ACQUISIZIONI DELL'EMILIANA ESA SRL E DELL'AMERICANA SEA CARGO LOGISTICS

ndr). Essendo noi dei collettori di informazioni, attraverso l'AI facciamo ordine evitando le ridondanze e riducendo i margini di errore».

Gli ultimi due anni hanno visto l'azienda allargarsi in Italia con l'acquisizione dell'emiliana Esa Srl (2024) e in America Latina con Sea Cargo Logistics (2025). «Ma ora siamo concentrati su un piano di consolidamento, perché vogliamo lavorare bene sull'integrazione», spiega Moretto.

CONSULENZA E MONDO

«Abbiamo chiuso un anno soddisfacente - spiega l'ad -. Nei momenti di incertezza le aziende hanno bisogno di soluzioni. E la nostra disponibilità viene premiata». Considerato l'allargamento del gruppo, frutto dell'ultima acquisizione, Db Group ha chiuso il 2025 con ricavi a 465 milioni di euro.

Una crescita senz'altro per linee esterne, cui si è accompagnata però quella organica. «Il 2025 - racconta ancora Moretto - ci ha visti impegnati nel tenere aggiornati clienti e aziende partner sugli strumenti per gestire la crisi, attraverso una forte attività di consulenza. Abbiamo seguito dal punto di vista operativo le aziende, anche attraverso il sito di logistica e broker doganali negli Stati Uniti. Contemporaneamente, abbiamo puntato



QUARTIER GENERALE La sede di Db Group a Montebelluna

Ha fondato la Sidi di Maser

Addio all'imprenditore Dino Signori

Pioniere, inventore e benefattore della comunità. Verrà ricordato così Dino Signori, fondatore del calzaturificio Sidi, morto ieri a 90 anni. Introdusse le scarpe da ciclismo con tacchetta regolabile e, nel motociclismo, gli stivali con chiusura a sei leve, brevetti per i quali ancora oggi Sidi è famosa nel mondo. L'ultimo desiderio: «Un addio discreto al mattino presto». (l.v.)



IMPRENDITORE Dino Signori

sull'attività formativa e informativa in Italia. Fatturiamo a parte la consulenza, e si tratta di volumi esigui. Il vero valore di tale attività consiste nel fatto che ci permette di aumentare le nostre quote di mercato». E mentre gli equilibri geopolitici mondiali si trasformano dal giorno alla notte, il gruppo della logistica fissa i propri paletti. Avanti con l'India, «dove siamo presenti da 20 anni, paese non facile, con criticità anche burocratiche». E poi il Centro, Sud America e rafforzamento del Sud-Est asiatico. Per un totale di 78 uffici nel mondo, il più recente quello da poco inaugurato in Malesia.

LA FRONTIERA

Nel medio termine, la crescita passa per la digitalizzazione dei processi, compresa l'AI. Con investimenti che, in questi ambiti, prevedono un budget annuale intorno ai 5 milioni di euro. Nel breve termine, per il 2026 si prevede un aumento di volumi, nonostante le incertezze geopolitiche. «Le interruzioni delle catene di fornitura tra il 2008 e il 2020 erano state 5 - afferma Moretto, che è anche delegata di Confindustria Veneto Est all'Internazionalizzazione -. Dal 2020 al 2025 sono state 15». Ecco perché il ruolo degli operatori logistici è sempre più centrale.

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MIONETTO FABIO BOLDINI E IL NUOVO DIRETTORE COMMERCIALE

Cambia l'assetto organizzativo di Mionetto, la cantina di Valdobbiadene. Fabio Boldini fa il suo ingresso come chief commercial officer (direttore commerciale) Italia, entrando a far parte del



management board. Nel suo nuovo ruolo, coordinerà le funzioni vendite e marketing per il mercato italiano. Parallelamente, Paolo Bogoni, in qualità di chief marketing officer (capo del marketing) a livello globale, estenderà ulteriormente il proprio impegno nella guida della strategia internazionale del marchio.

RISORSE UMANE ITS M. POLO E CONFINDUSTRIA ALLEATI NELLA LOGISTICA

Potenziare il collegamento tra formazione e mondo del lavoro nella logistica. Superando il paradosso di una domanda delle imprese della logistica e trasporti in Veneto che nel 2025 è stata di 68.310 entrate previste, ma per oltre metà difficili da reperire. Con questa finalità, ieri l'Its Marco Polo Academy ha aperto le porte a una trentina di aziende della logistica e trasporti associate a Confindustria Veneto Est, che hanno potuto toccare con mano la qualità della preparazione fornita agli studenti.

INTESA SANPAOLO PREMIATE DIECI IMPRESE VINCONO PER L'INNOVAZIONE

Sostenibilità, innovazione, capitale umano: sono alcune delle caratteristiche chiave delle "Imprese Vincenti" premiate ieri al museo M9 di Mestre, nell'ambito della settima tappa del programma della Divisione Banca dei Territori Intesa Sanpaolo, guidata da Stefano Barrese. Si tratta di Adiacos di Latisana (Udine), Edilimpianti Trieste, Maeg Costruzioni di Vazzola (Treviso), Caravelle di Noventa Padovana, Cicli Pinarello di Villorba (Treviso), Italesse di Muggia (Trieste), Leviahub di Spresiano (Treviso), Brombal di Altivole (Treviso), Sultan Srl (Gorizia), Tecnoeka Srl di Borgorico (Padova).

LA CRISI

VENEZIA Un esubero del 30% delle ore lavorative a Ca'Mestre (ex centro Le Barche). Niente chiusure a Vicenza e Verona. È l'esito dell'incontro che si è svolto ieri sulla situazione dei punti vendita veneti di Coin. La riunione, convocata dall'assessore regionale Massimo Bitonci e coordinata dall'Unità di crisi aziendali, ha visto la partecipazione della Direzione lavoro regionale, del Comune di Verona, dell'azienda e delle organizzazioni sindacali regionali e territoriali Filcams Cgil e Fisascat Cisl insieme ai rappresentanti dei lavoratori.

CA' MESTRE

A Mestre, il ridimensionamento degli spazi di vendita a Ca'Mestre (che porterà a 4mila i precedenti 5mila metri quadrati) è quasi concluso. Questione di giorni,

Coin, a Mestre taglio delle ore Nuovi brand sono in arrivo

seguirà il riallestimento. Conseguentemente saranno "asciugate" le ore del personale. I dipendenti attualmente sono 41, pari a 30 "full time equivalent" (il carico di lavoro totale dei dipendenti, standardizzandolo rispetto a una risorsa a tempo pieno). L'esubero sarà pari al 30% delle ore lavorative, calcolate sul "full time equivalent". Ancora, però, non è chiaro quando partirà la Cigs - verrà spalmata tra tutti i dipendenti -, quando (e come) si concluderà. Il timore riguarda il mantenimento degli attuali posti di lavoro. Su questo fronte, va anche detto che, nel corso dell'anno, sono previste 5-7 uscite per pensionamento. La novità positiva, e che coinvolgerà

Nella classifica Best Workplaces

Ard Raccanello, al top dei posti di lavoro

La padovana Ard Raccanello, specializzata nella produzione di sistemi vernicianti per l'edilizia professionale, tra le prime 15 posizioni, nella classifica Best Workplaces 2026, nella categoria riservata alle organizzazioni con un numero di collaboratori compreso tra 50 e 149. Risultato che si aggiunge alla certificazione Great Place to Work in Italia, ottenuta dall'azienda per il terzo anno

consecutivo. Le organizzazioni premiate in questa classifica si distinguono per essere particolarmente attente al benessere delle proprie persone e alla qualità dell'ambiente di lavoro, applicando un modello basato sulla fiducia reciproca. «Questa classifica - afferma l'ad Luigi Gorza - è la prova che la nostra visione d'impresa, che pone la cultura del rispetto al centro, genera valore per tutti».

tutti i punti vendita Coin, riguarda la prossima introduzione di due nuovi brand che, afferma Bitonci, «saranno i partner strategici del futuro assortimento e verranno ufficialmente annunciati a fine aprile».

Un raggio di luce per quanto riguarda il negozio di Vicenza: la chiusura non è più un'ipotesi e si va verso la ristrutturazione degli spazi e il rilancio. E Verona: «È stata affermata la volontà dell'azienda di mantenere aperto lo storico punto vendita - precisa Bitonci -. Coin ha confermato che sono tuttora in corso le trattative con la proprietà dell'immobile e che, solo qualora dovessero avere un esito negativo, si procederà verso soluzioni differenti che prevederanno una nuova localizzazione in città e la gestione del personale nel periodo di riorganizzazione, in accordo con le parti sociali». (ma. be.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	2,348	1,87	2,311	2,597	6529114
Azimut H.	32,370	-0,03	31,914	37,051	498201
Banca Generali	49,980	-1,13	50,312	59,058	256158
Banca Mediolanum	16,670	-0,48	16,510	20,284	1063568
Banco Bpm	11,655	-0,04	11,177	13,167	5987412
Bper Banca	10,860	0,23	10,568	12,764	6764386
Brembo	7,765	1,64	7,494	10,921	629596
Buzzi	44,400	1,83	41,931	54,025	651332
Campari	6,010	1,66	5,497	6,678	2812002
Enel	9,208	1,56	8,866	10,197	25899119
Eni	22,970	2,00	15,742	23,639	11746078
Ferrari	279,300	-1,34	274,300	327,459	480223
FincoBank	18,795	1,48	18,366	22,848	2568417
Generali	33,260	-0,24	32,767	36,198	2063796
Intesa Sanpaolo	5,085	-0,74	5,024	6,123	56132891

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Italgas	9,825	1,34	9,612	11,166	2544998
Leonardo	57,980	-2,06	50,750	64,484	2282527
Mediobanca	16,345	1,84	15,310	19,687	1483461
Moncler	52,300	0,38	47,861	58,539	473397
Monte Paschi Si	7,343	1,23	6,985	9,375	33802945
Piaggio	1,513	0,80	1,476	1,852	676249
Poste Italiane	19,920	-0,30	20,008	23,321	5169841
Recordati	45,540	0,71	44,293	49,774	281278
S. Ferragamo	6,635	2,79	5,869	8,496	263734
Saipem	3,587	3,07	2,476	3,564	31330548
Snam	6,316	0,99	5,650	6,611	5376515
Stellantis	5,842	3,42	5,570	9,684	30862250
Stmicroelectr.	27,525	1,93	23,105	29,567	3588575
Telecom Italia	0,707	-0,48	0,622	0,764	23151905
Tenaris	24,900	2,34	16,470	24,457	1936869
Terna	9,468	1,05	8,945	10,189	3903553
Unicredit	61,530	-0,15	60,461	78,161	7046098

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Unipol	19,425	0,18	18,458	21,190	905205
NORDEST					
Ascopiave	3,375	0,75	3,284	3,910	60091
Banca Ifis	21,960	-1,26	21,820	27,464	256972
Carel Industries	20,600	-0,48	20,222	25,145	100780
Danieli	58,100	-1,19	51,214	69,153	50249
De' Longhi	29,520	-1,60	29,681	39,269	168423
Eurotech	0,933	-0,43	0,834	1,085	104145
Fincantieri	12,370	-3,66	12,584	20,181	2712683
Geox	0,246	-0,20	0,245	0,319	436995
Gpi	15,700	-1,88	15,514	18,281	73388
Hera	3,878	-0,21	3,891	4,421	3218934
Italian Exhibition Gr.	11,300	-0,44	8,663	11,890	5997
Ovs	4,310	-2,18	4,325	5,004	546992
Safilo Group	1,682	0,60	1,610	2,165	452394
Sit	2,800	1,45	2,402	2,925	8876
Somec	12,750	2,82	12,495	15,665	5738
Zignago Vetro	6,680	0,45	6,459	8,073	58679

In collaborazione con
INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

M

Hanno detto



VASCO ROSSI «LA PRIMA VOLTA CHE L'HO VISTO CANTARE HO CAPITO E HO IMPARATO LA DIFFERENZA TRA UN CANTANTE E UN INTERPRETE»



RENZO ARBORE «CANTAVA LE CANZONI PARTENOPEE CON SENTIMENTO MI DISSE: "NOI GENOVESI CON I NAPOLETANI ABBIAMO IN COMUNE "I PIEDI NELL'ACQUA"»



JOVANOTTI «GRANDISSIMO MAESTRO IL SUO STILE È UNA SCUOLA PER QUELLI CHE AMANO QUESTA ARTE AUTORE DI VERI CAPOLAVORI MODERNISSIMO SEMPRE E CLASSICO»



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

1934-2026

La scomparsa a 91 anni dell'autore di canzoni immortali: dalla Gatta al Cielo in una stanza, testimone e icona di un'epoca

IL RITRATTO

Ogni morte, inevitabilmente, lascia un vuoto. Ogni artista, andando sene, ha il privilegio di lasciarci il modo di riempire quel vuoto. Che sia un quadro, un libro o, appunto, una canzone. Gino Paoli ci ha regalato gatti e stanze piene di alberi, sale sulla pelle e amici al bar, e quando penseremo a lui potremo sempre appoggiare la puntina su un vinile (per i meno giovani) o accedere a una delle cento piattaforme digitali e riempire il silenzio. Anche se – e anche questo è inevitabile – per chi l'ha frequentato da vicino un angolo di vuoto resterà.

Ho conosciuto Gino Paoli quando ho scritto assieme a lui la sua biografia. L'idea di fargli mettere nero su bianco una vita che ha dell'incredibile va data alla moglie Paola al figlio Nicolò, che però non gli avevano mai parlato di quel piano. Tant'è che nel nostro primo incontro ufficiale l'incombente è toccata a me e mi sono sentito rispondere che non ne aveva nessuna intenzione. Poi però si è convinto – non credo solo per merito mio – e ho avuto l'opportunità di ascoltare, e poi di scrivere, una storia irripetibile da ogni punto di vista.

LA GUERRA

Il bambino che aveva visto da vicino la guerra, i cadaveri allineati lungo i binari dopo il bombardamento di Recco, la fuga dei tedeschi da Genova e l'arrivo trionfale degli americani che portavano i primi dischi 78 giri, di certo non immaginava di poter diventare un cantante. Men che meno di diventare famoso. Se poteva avere un sogno, era quello di fare il pittore. Ed è quello che mi aveva detto in quel primo incontro per parlare della biografia: «Voglio rimettermi a dipingere». E non a caso il libro si intitola come una sua canzone, Cosa farò da grande. Perché for-

DALL'INFANZIA FERITA DALLA GUERRA ALLA NASCITA DEL MITO NELLA GENOVA DEI MUSICISTI. I FUNERALI SARANNO PRIVATI



Gino Paoli Senza fine

se, Gino, grande non si è sentito mai. O perlomeno mai abbastanza. Sminuiva, Paoli. Quando gli si faceva notare che lui, Tenco, Lauzi, Endrigo, De André, Bindi, in quella Genova degli anni Sessanta e hanno dato vita a qualcosa di unico e irripetibile, lasciando un segno indelebile nella musica italiana e forse anche nella storia di questo Paese, si schermiva quasi:

«Ma quelli erano i miei amici. Ci divertivamo, nessuno di noi pensava ai soldi o alla celebrità. Era un gioco». E così finiva per raccontarti di quella volta che con questi suoi stessi amici aveva suonato in un locale dove l'impianto di amplificazione non funzionava. Avevano ripetuto per 17 volte la stessa canzone, con Tenco al sax, a alla fine gli si sono av-

vicinati dei ragazzi per minacciarli: «Non vi picchiamo perché siete studenti come noi, ma non fatevi più vedere». In realtà li avrebbero visti ancora, e molto, anche se non lì. Se gli chiedevi delle sue canzoni, lui ti raccontava che aveva capito che poteva girare bene quando aveva sentito che un ragazzo in bicicletta fischiettava La gatta. Se gli dicevi che Il cielo in una stanza è poesia, lui ribatteva che la vera poesia era quella di Giorgio Caproni o magari ti recitava a memoria dei versi in dialetto genovese di Edoardo Firpo

LE STORIE

Parlava senza pudori delle donne che ha amato: la prima moglie Anna, da cui ha avuto il figlio Giovanni anch'egli scompar-

so prematuramente, poi Stefania Sandrelli dalla cui relazione è nata Amanda, Ornella Vanoni e naturalmente Paola Penzo, che gli è stata accanto per più di cinquant'anni ed è la madre di Nicolò e Tomaso. Così come aveva una passione smisurata per la sua città, Genova, senza però mai perdere l'ironia quando si trattava invece di puntare l'indice sul carattere dei genovesi.

LA GENEROSITÀ

Era un uomo generoso Paoli, sin dai tempi in cui tornava dai concerti nelle balere con un sacco da marinaio pieno di monete, lo rovesciava sul tavolo e chiunque avesse bisogno poteva attingere, primi tra tutti gli amici. Ecco, appunto. Gli amici. Parecchi se ne sono andati molto prima di

lui. E la cosa, proprio, non gli andava giù. Così scherzando – ma non saprei dire fino a che punto – Gino diceva che ogni volta che succedeva faceva una telefonata a Lui (elle maiuscola) per chiedere spiegazioni. Inevitabilmente si sentiva rispondere: «sono i miei piani» e la discussione finiva lì. Tanto che si era convinto che chiamasse a sé solo i più simpatici e che lui restasse quaggiù perché considerato troppo rompicatole. Da ieri i due hanno potuto chiarirsi faccia a faccia. Deve essere stato un incontro interessante.

Daniele Bresciani*

*Scrittore e autore di "Cosa farò da grande. I miei primi 90 anni" (Bompiani editore), la biografia di Gino Paoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INSIEME
Ornella
Vanoni, morta
il 21
novembre, e
Gino Paoli
erano nati a 24
ore di distanza
nel 1934: lei il
22, lui il 23
settembre

Vanoni e Sandrelli amori per sempre e quel colpo di pistola vicino al cuore

LE RELAZIONI

Due mogli pazienti, due amanti famose, quattro figli avuti da tre donne diverse. Passioni travolgenti scandite da scandali, infedeltà, curiosità dei media, drammi come il suicidio tentato dal cantautore nel 1963 e, sessant'anni dopo, la morte del primogenito Giovanni. Amori cementati dalla musica come quello vissuto con Ornella Vanoni, scomparsa quattro mesi fa. Amori che hanno fatto scalpore e poi si sono trasformati in ammirazione reciproca, come il rapporto senza fine con Stefania Sandrelli. E una certezza: «La vita l'ho vissuta come volevo io, sentita e goduta fino in fondo senza pentimenti», diceva Gino Paoli perché, paradossal-

mente, «se amo una donna è per sempre anche se non andiamo più a letto insieme». Il cantautore si era sposato due volte, nel 1957 con Anna Fabbri e nel 1991 con Paola Penzo, rimasta accanto a lui fino all'ultimo. Dal primo matrimonio era nato Giovanni, la relazione con Stefania aveva generato Amanda mentre Nicolò e Tommaso sono stati il frutto delle nozze con Paola.

L'INCONTRO

Stanno per finire gli anni Cinquanta quando Gino incontra Ornella: lui è già famoso e sposato con Anna, lei comincia a farsi un nome come interprete di canzoni della "mala" e ha appena archiviato il legame con Giorgio Strehler. Tra i due cantanti, nati nel 1934 a 24 ore di distanza (lei il 22 settembre, lui il 23), scocca

il classico colpo di fulmine e Paoli scrive per la sua amante il brano Senza fine mentre la relazione procede tra successi musicali e litigate, riappacificazioni e altre hit come Che cosa c'è. Poi, nel 1961, nella già complicata situazione sentimentale di Paoli, ancora sposato, irrompe Stefania Sandrelli che ha solo 15 anni, è Miss Viareggio e conosce il cantautore ventisettenne alla mitica Bussola in Versilia.

LA CLANDESTINITÀ

Un'incandescente love story clandestina che scandalizza l'Italia dell'epoca e dà origine a una delle canzoni più famose di sempre, Sapore di sale, scritta da Gino per la sua giovanissima amante. Nel 1963 il cantautore tenta il suicidio con un colpo di pistola al cuore, pare sconvolto

dalla paura di perdere Stefania Sandrelli che ha cominciato a girare film, e nel 1964 a pochi mesi di distanza nascono Giovanni da Anna e Amanda da Stefania. L'attrice partorisce di nascosto in Svizzera, dando il suo cognome alla bambina, poi si trasferisce a Roma per continuare a lavorare nel cinema.

Nel loro amore non mancano trasgressioni (i due fanno l'amore perfino sulla cupola di San Pietro) e tradimenti: lei ha un flirt

DUE MATRIMONI, 4 FIGLI DA 3 DONNE DIVERSE E RAPPORTI TRAVOLGENTI NEL 1963 SI SPARÒ TEMENDO LA FINE DELLA STORIA CON L'ATTRICE

con Luigi Tenco, lui si concede qualche scappatella (e l'attrice, ha rivelato a Belve, ne scopre una e gli sfascia la casa) mentre i paparazzi non danno tregua alla coppia. Quando la passione si evolve in amicizia, Gino è preparato per l'incontro con Paola, la donna della maturità e della stabilità emotiva. Il loro amore è durato 50 anni ma ha lasciato posto al rapporto affettuoso di Paoli con Stefania e a quello con Ornella, diventato complicità musicale: nel 1985 i due cantanti si riuniscono per un recital e mesi fa lei aveva confidato a Orietta Berti di avere in programma di incidere un nuovo disco con Gino. Perché gli amori del cantautore non hanno avuto scadenza. Sono stati tutti senza fine.

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

«Ha inventato e colorato le emozioni degli Anni '60»

Enrico Vanzina

Ci sono stati cantautori e cantautori. Poi c'è stato Gino Paoli. Ci sono state canzoni e canzoni. Poi ci sono state Senza Fine e Il Cielo in una stanza. E adesso che lui non c'è più, mentre mi accingo a mettere insieme parole di ammirazione, di rispetto e di tenerezza nel momento della sua scomparsa, mi assale una commozione profonda, come se avessi perso non solo un'insostituibile amico ma un uomo che ha fatto di me una persona più sensibile e più attenta alle gioie e ai tormenti del cuore. E questo non riguarda solo me, riguarda intere generazioni di donne e uomini italiani che hanno vissuto le loro vite attraverso i suoi occhi, accompagnati dalle note delle sue melodie e dalle parole delle sue canzoni. Perché Gino ha avuto quel talento rarissimo di attraversare i decenni mantenendo sempre il suo stile inconfondibile, quello del fuoriclasse capace di raccontare se stesso e le sue fragilità modulando lo scorrere del tempo. Il talento infinito di trasformare il suo tempo nel nostro. Sotto voce, con la forza semplice della sincerità, ha inventato e colorato le emozioni degli Anni 60, talvolta in prima persona, talvolta spostando i riflettori su quelle che sono state le grandi protagoniste della nostra scena musicale, Mina, Ornella, due strumenti vocali resi immortali dal "mood" delle canzoni di Gino. Poi, nei decenni successivi, Paoli si è ritagliato lo spazio del solitario che snobba le mode continuando a scavare sempre lo stesso tema: il mistero. Quello della fatica di vivere. Il mistero dell'amore e delle sconfitte sentimentali. Il mistero delle delusioni esistenziali. Con musica e parole che sono rimaste incise nell'anima collettiva, quando sei qui con me, quando ti ho vista arrivare, eravamo quattro amici al bar, non c'è ieri non c'è domani, il soffitto viola, c'era una volta una gatta. Mentre scrivo, mi rivedo a diciassette anni in sella ad una Vespa, con accanto un amico in Lambretta, a illuminare con i fari la notte della Versilia per andare ad ascoltarlo a Forte dei Marmi. Giovani pazzi di un uomo con gli occhiali che ci spiegava perché il nostro cuore batteva così forte per qualche nostra coetanea. E perché insieme a quella sensazione di gioia infinita sentivamo anche brividi di malinconia. Tanto che, crescendo, questo mio amore per Gino mi ha portato, insieme a mio fratello Carlo, a celebrarlo al cinema con "Sapore di Mare", poi con "Il cielo in una stanza". Amore ripagato da un grande successo che dobbiamo unicamente a lui. Grazie Gino. Grazie di avermi spiegato che la musica leggera può essere profonda come lo è un concerto per pianoforte della grande musica classica. Eri tu "senza fine" e adesso che non ci sei più ci lasci in bocca quel gusto un po' amaro di cose perdute che sono il segno tangibile della tua immortalità. Ciao Gino, sappi che quei tuoi quattro amici al bar che volevano cambiare il mondo forse non ce l'hanno fatta. Ma tu, invece, a noi amici che ti amavamo, ci hai cambiato la vita. E adesso, come dicevi nella tua canzone forse più bella, fai un ultimo regalo: fai finta di non lasciarci mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL FESTIVAL



Nel 1961, la prima partecipazione al Festival di Sanremo: Paoli fu il primo ad esibirsi alla kermesse senza indossare lo smoking. Nella foto, con Tony Dallara, Jenny Luna e Little Tony



Dopo la partecipazione a cinque festival da concorrente - 1961, 1964, 1966, 1989 e 2002 - l'ultima volta all'Ariston è stata nel 2023 come superospite. Nella foto, insieme a Gianni Morandi

L'Intervista Mogol

L'autore ricorda l'amicizia e le storiche collaborazioni: «Fu a casa mia che la convinse ad incidere la sua canzone»

«Quando incantò Mina con Il cielo in una stanza»

E Mina vide le pareti della stanza di casa Mogol svanire e il cielo sostituirsi al soffitto. Accadde nella primavera del 1960, quando la Tigre di Cremona si convinse ad incidere *Il cielo in una stanza* dopo che il suo autore, Gino Paoli, le cantò il brano piano e voce, a casa del futuro braccio destro di Lucio Battisti: «Dissi a Gino che quella canzone doveva essere cantata da Mina e che mi sarei offerto io di provare a convincerla della sua forza», ricorda Mogol, 89 anni, parlando dell'amicizia che lo legava a Gino Paoli. Solo a distanza di molti anni dal successo Paoli avrebbe raccontato che la canzone fu ispirata da un incontro intimo con una prostituta in un bordello di Genova e che le scene immaginifiche descritte nel testo rappresentavano un orgasmo. Quando Mogol la propose a Mina, la voce di *Tintarella di luna* non ne rimase colpita. Tutt'altro. Forse fu condizionata nel giudizio dal fatto che interpreti come Julia De Palma o Miranda Martino l'avevano scartata. Poi accadde la magia.

Ricorda cosa accadde quel pomeriggio a casa sua, Mogol?
«Come fosse ieri. Diedi appuntamento a Mina a casa mia e convoca anche Gino. Lui si mise al piano, gliela cantò e solo dopo averla ascoltata cantata da lui Mina si convinse a inciderla. Gino mi fu sempre grato per quell'incontro. E così Mina, che per la prima volta raggiunse il primo posto nelle vendite, nell'estate del 1960».

Perché originariamente il nome di Paoli non comparve nei crediti, dove invece c'era il suo nome?
«Perché in quegli anni Gino non era ancora iscritto alla Siae. Io gli facevo da prestanome. Ma i soldi poi li davo a lui, naturalmente. Era un autore talentuosissimo:



Mogol, nome d'arte di Giulio Rapetti, classe 1936

MAI STATI RIVALI, CI LEGAVANO LE PASSIONI COMUNI, NON SOLO PER LA MUSICA, MA SOPRATTUTTO PER LA PESCA SUBACQUEA

«È stato lui l'archetipo del cantautore Mi insegnò le regole di questo mestiere»

Gigliola Cinquetti

Se penso a Gino Paoli, mi appare davanti agli occhi un'immagine lontana: una ragazza di tredici anni sola al mare, d'estate, vagamente malinconica, che prende una moneta e la inserisce nel juke-box per ascoltare *Il cielo in una stanza*. Quella ragazza ero io, Gigliola. Con la scomparsa di Gino Paoli la musica italiana perde l'archetipo del cantautore.

ESORDIO

Sì, certo, il termine cantautore esisteva ancor prima del suo esordio, coniato a Roma dai discografici della Rca Italiana - di cui noi della "rivale" Cgd a Milano seguivamo da lontano le vicende - per lanciare la carriera di Gianni Meccia. Furono Ennio Melis e Vincenzo Micocci a ideare quel neologismo destinato a definire una nuova genera-

zione di artisti che scrivevano e interpretavano i propri brani. È difficile, però, non pensare che quel termine, cantautore, abbia trovato il suo archetipo umano e artistico in Gino Paoli. La parola stessa sembra evocare la sua figura: essenziale, intensa, schiva.

TRACCE

Gino voleva apparire così, scontroso. In realtà non lo era affatto. Con me fu di una generosità rara, di quelle che lasciano tracce profonde e durature. Nel 1974 a Canzonissima cantai la versione in italiano di *Ne me quitte pas* di Jacques Brel, Non andare via, con testo scritto proprio da lui. Gino mi dedicò due giorni interi, insegnandomi a controllare l'emozione. Due giorni per una sola canzone: oggi può sembrare un lusso, allora era il segno di un rispetto assoluto per la musica e per chi la ascolta. Mi spiegò una regola fondamentale, che non ho mai dimenticato: «Devono

meritava tutto l'aiuto del mondo».

Paoli scrisse, oltre a "Il cielo in una stanza", "Senza fine", "Sapore di sale", "Una lunga storia d'amore". Lei "Emozioni", "Il mio canto libero", "Una lacrima sul viso", "L'emozione non ha voce", tra le altre. Vedi alla voce classici della musica italiana. Mai stati rivali?

«Mai. Anzi, ci legava una grande amicizia. E passioni in comune. Non solo quella per la musica, ma anche quella per la pesca subacquea. Le racconto un aneddoto che segnò profondamente la vita di Gino, in seguito al quale smise di pescare».

Prego.

«Durante un'immersione, un giorno, armato di fucile subacqueo, vide un enorme sarago. Intenzionato a cacciarlo, lo inseguì con pazienza, trattenendo il respiro. Ma il pesce si accorse della sua presenza e si rintanò in una tana stretta. Lui si avvicinò, cercando l'angolazione giusta per il tiro. Ma nel silenzio ovattato dell'acqua, sentì il battito del cuore del pesce, accelerato per la paura. Gino, che dopo il tentativo di suicidio conviveva con quel

proiettile incastonato nel pericardio, riemerse senza sparare. Non tornò più a pescare. Ogni volta che ci ripenso, mi viene da piangere».

Quando l'ha sentito l'ultima volta?

«Qualche mese fa. Negli ultimi tempi era un po' depresso. Gli dissi di venirmi a trovare al Cet (il Centro Europeo di Toscolano, la scuola di musica fondata da Mogol in Umbria nel 1992, ndr). Mi rispose che era stanco. Non insistetti».

Che rapporti c'erano tra Battisti e Paoli?

«Non lo so. Non so se si parlasse, se avessero dei contatti. Io Lucio lo vedevo una settimana l'anno, quando si trattava di lavorare insieme».

La canzone più bella, tra tutte quelle scritte da Paoli?

«Non saprei. Impossibile rispondere... Il cielo in una stanza, Senza fine... Ma ce ne sono tantissime. Gino era un artista unico, autore di brani indimenticabili. È stato importante per tutti noi e per tutta la musica italiana, per quello che ha creato nella sua carriera».

Cosa perde la musica italiana con la scomparsa di Paoli?

«Un grande artista, un grande interprete, un grande autore, un grande compositore. E io un grande amico».

Mattia Marzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La cantante Gigliola Cinquetti, classe 1947: nel 1964, vinse il Sanremo con "Non ho l'età", battendo big come Paoli

Un'eredità fatta anche di storia della musica



L'album "Le cose dell'amore" (1962)

IL PATRIMONIO

Con la scomparsa di Gino Paoli si apre la gestione di un patrimonio artistico, societario e immobiliare costruito tra Genova e la scena musicale italiana. Non si tratta solo della fine di una stagione della canzone d'autore, ma dell'avvio di una fase per la valorizzazione di un'eredità complessa e stratificata. Al centro resta il catalogo di successi come *Il cielo in una stanza*, *Sapore di sale* e *Senza fine*, che continueranno a generare ricavi per gli eredi grazie ai diritti d'autore. Si tratta di un flusso stabile, utilizzi televisivi e sincronizzazioni pubblicitarie, che rende questo patrimonio particolarmente solido nel tempo. La gestione è affidata a una struttura societaria consolidata, con la casa editoriale Senza Fine affiancata da società come Grande Lontra e Sansa, per la valorizzazione dei diritti e dell'immagine artistica. Un sistema che integra dimensione creativa e organizzazione imprenditoriale. Accanto agli asset immateriali, figurano beni tangibili come la residenza ligure e un vitalizio parlamentare, componente secondaria ma stabile. Questo insieme contribuisce a definire un patrimonio diversificato. Non sono mancate vicende fiscali, senza però intaccare la solidità complessiva dell'eredità. La successione coinvolge la moglie Paola Penzo e i figli, in un contesto segnato dalla recente scomparsa del primogenito Giovanni.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nel 1975, in un varietà televisivo diretto da Enzo Trapani per l'allora Programma Nazionale, intitolato *La compagnia stabile della canzone con varietà e comica finale*: un programma elegante e curato, di quelli che appartengono a una stagione irripetibile della televisione italiana.

LINGUAGGIO

Con Gino se ne va una figura che ha saputo definire un linguaggio e un modo di stare nella canzone. Ha scritto capolavori indiscussi, patrimonio non solo della nostra cultura musicale ma dell'immaginario collettivo. Ripenso ancora ai versi de *Il cielo in una stanza*: «Quando sei qui con me, questa stanza non ha più pareti...». E torno su quella spiaggia, a quell'estate lontana, al rumore lieve di quella moneta che cade nel juke-box e che fa partire una magia. Forse è proprio questo che resta, dopotutto: la capacità di quelle canzoni di diventare memoria condivisa, colonna sonora silenziosa delle nostre vite. Un filo invisibile che lega una ragazza sola davanti al mare alla consapevolezza adulta di oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caterina Guzzanti con “Secondo lei” al Comunale di Vicenza: la famiglia tra crisi, tenerezza e ironia
«L'evento scatenante è il fatto che i due si innamorano follemente, ma non riescono mai a fare l'amore»

L'INTERVISTA

Prigioniera di uno stile fortemente ironico e di un cognome che induce a pensare alla risata (è la sorella di Corrado e Sabrina), Caterina Guzzanti arriva a teatro con uno spettacolo che ha deciso di scri- verssi da sola e di interpretare con Federico Vigorito. Il focus non è facile e né leggero: l'amo- re, la crisi di coppia, l'impoten- za... “Secondo lei” – in cartellone domani giovedì 26 marzo al Tea- tro Comunale di Vicenza (info www.tcvl.it) - scava tra ironia e dolore.

Caterina Guzzanti, lo spettaco- lo parla d'amore, dei problemi di coppia, della vita?

«È talmente centrato sulla vita vera che parla di tutto insieme, perché poi non si separano le co- se in un rapporto. E noi segui- amo questa coppia dall'inizio alla fine della loro storia, con molta tenerezza e anche molte risate. Infatti è uno spettacolo comico e drammatico: c'è gente che ride, c'è gente che piange, che si im- medesima e sgomitava con la per- sona accanto, c'è chi si irrigidi- sce. Tante persone mi scrivono o mi dicono: “Stavi a casa mia i- eri?” oppure: “È esattamente quello che mi è successo un me- se fa”».

Eppure il tema è delicato.

«L'evento scatenante della crisi è il fatto che i due si innamorano follemente, ma non riescono mai a fare l'amore, perché lui è impotente. Sono persone molto carine in cui ci si può riconosce- re: intelligenti, spiritose, appa-

«Risate e tensioni, quando le coppie vivono senza sesso»



TEATRO
Caterina Guzzanti e Federico Vigorito
(foto Lucidi)

«VOLEVO INTERPRETARE UN PERSONAGGIO DRAMMATICO MA NESSUNO ME LO FA MAI FARE E ALLORA ME LO SONO SCRITTO DA SOLA»

rentemente disinvolte, ma quel- lo che sembra un problema tem- poraneo persiste. Ho voluto rac- contare come il desiderio fem- minile, che ancora oggi è un ta- bù, si possa scontrare con un al- tro tabù più gigantesco. Anche se in fondo dietro la “non-viri- lità” c'è il vero nodo, ovvero non prendersi la responsabilità dei propri problemi».

Il pubblico si riconosce nelle situazioni, ma senza luoghi co- muni?

«Ho voluto dialoghi molto reali- stici, con un linguaggio diretto e comprensibile, non respingente. A me succede spesso di chie- dermi a teatro: “sono scema io o avete proprio scritto una cosa apposta perché non fosse capi- ta?” - quindi ci tenevo tantissi- mo che tutto fosse verosimile, naturale. Però poi ho messo tut- ta questa realtà in una situazio- ne molto onirica, con una cop- pia che vive quasi su una zattera, aggrappandosi all'amore a tutti i costi».

Tutto molto serio, ma il cogno- me Guzzanti induce a pensare che arrivi l'ironia...

«C'è sempre l'ironia, anche se ho scritto questo testo perché vole- vo interpretare un personaggio drammatico, ma nessuno me lo fa mai fare. E allora me lo son scritto da sola. E così c'è una sce- na molto bella in cui io piango e la gente ride. All'inizio roscavo, ma in realtà è proprio quella ri- sata isterica da spettatore quan- do riconosci la situazione e sai cosa provano i personaggi — perché ci sei passato, l'hai vissu- to. Questo non vuol dire che tutti abbiano a che fare con il proble- ma specifico, ma il tema è un escamotage per parlare dell'in- comunicabilità. Detto questo, per la maggior parte delle perso- ne è uno spettacolo comico, mentre altri mi prendono da parte e mi dicono: “Dovresti far- lo vedere nelle scuole”. Perché sono argomenti serissimi, si par- la di fragilità e coraggio. Fa parte dell'educazione sentimentale».

Quanto è contemporanea que- sta coppia?

«Io pensavo di averla sparata grossa raccontando una storia senza sesso che dura almeno tre anni, ma mi scrivono (special- mente donne) raccontandomi di trent'anni senza sesso. Ho cerca- to di studiare cose già fatte, ma ho trovato soltanto “Il bell'Anto- nio” con Mastroianni e la Cardi- nale. E allora mi son lanciata, an- dando oltre i cliché delle donne col mal di testa. Intanto pare che i giovani non lo facciano più non per disinteresse, ma perché non vogliono mostrarsi, svelarsi o sentirsi rifiutati».

Giambattista Marchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fotografia

Annunciati i vincitori del concorso su Horst

La Fondazione Le Stanze della Fotografia ha scelto i vincitori dell'Open Call 2026, promossa in occasione della mostra Horst P. Horst “La Geometria della Grazia”, in corso alle Stanze della Fotografia a Venezia fino al 5 luglio. Si tratta di Giorgia Armario, Giada Lavinia Cuzzocrea e Davide Monego. Realizzato con il contributo della Fondazione di Venezia,



il concorso ha preso ispirazione dalla poetica di Horst P. Horst e dai temi della mostra, curata da Anne Morin in collaborazione con Denis Curti. Ai partecipanti è stato chiesto di sviluppare una riflessione visiva a partire dalla celebre citazione del fotografo: «La moda è un'espressione del tempo. L'eleganza è un'altra cosa». Un invito a indagare la fotografia come ricerca di armonia, tra modernismo e classicità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMENICA 29 MARZO



consigli e informazioni per avere cura di sé restando lontani dalle false notizie sulla sanità

IN REGALO un inserto di 16 pagine con

IL GAZZETTINO

Agenda

METEO

Nuovo intenso peggioramento entro sera su tutto il Nord.



DOMANI

VENETO
Perturbato fino al mattino con piogge e rovesci anche temporaleschi, possibili episodi di neve tonda al mattino sul Polesine, neve sulle Alpi dai 600m. In giornata schiarisce.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nubi e debole neve sull'Alto Adige dai 600/700m, con fenomeni più frequenti sulle zone di confine. Maggiori schiarite sul Trentino. Temperature in calo.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Perturbato fino al mattino con piogge e rovesci anche forti, specie tra coste e pianure adiacenti, neve sulle Alpi dai 600m. In giornata graduali schiarite.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	4	11	Ancona	7	12
Bolzano	5	11	Bari	8	18
Gorizia	5	13	Bologna	4	11
Padova	5	14	Cagliari	9	13
Pordenone	6	14	Firenze	6	12
Rovigo	5	13	Genova	9	16
Trento	4	12	Milano	8	13
Treviso	6	14	Napoli	8	14
Trieste	4	11	Palermo	9	18
Udine	6	12	Perugia	2	9
Venezia	4	13	Reggio Calabria	8	18
Verona	6	14	Roma Fiumicino	7	14
Vicenza	6	14	Torino	6	15

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
6.00 UnoMattina News Attualità 8.00 TGI Informazione 8.35 UnoMattina Attualità 9.50 Storie Italiane Società 11.55 È sempre mezzogiorno 13.30 Telegiornale Informazione 14.05 La volta buona Attualità 16.00 TGI Informazione 16.10 Il paradiso delle signore Fiction 16.55 Vita in diretta Attualità 18.40 L'Eredità Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni 20.00 Telegiornale Informazione 20.30 Cinque minuti Attualità. Condotto da Bruno Vespa 20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino 21.30 Morgane - Detective geniale Serie Tv. Di Vincente Jamain. Con Audrey Fleurot, Mehdi Nebbou, Buno Sanches 22.30 Morgane - Detective geniale Serie Tv 23.45 Porta a Porta Attualità 1.30 Che tempo fa Attualità	7.10 La Mattinanza Show 7.15 La Pennicanza Show 8.00 I vinili di... Rubrica 8.30 Tg 2 Informazione 8.45 Radio2 Social Club Show 13.00 Tg 2 Giorno Attualità 13.30 Tg2 - Costume e Società Att. 13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità 14.00 2 di picche Attualità 14.05 Ore 14 Attualità 15.30 BellaMà Talent 17.00 La Porta Magica Società 18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità 18.15 Tg 2 Informazione 18.35 TG Sport Sera Informazione 19.00 F.B.I. Serie Tv 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 Tg2 Post Attualità 21.20 Stasera tutto è possibile Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino. Di Cristiano D'Alisera. Con Biagio Izzo, Francesco Pao-lantoni, Herbert Ballerina 24.00 Radio2 Social Club Show 1.20 La verità inventata Film Drammatico	6.00 Rai News 24: Rassegna Stampa Attualità 7.00 TGR Buongiorno Italia Att. 7.30 TGR - Buongiorno Regione 8.00 Agorà Attualità 9.45 Re Start Attualità 10.50 Elisir Attualità 12.00 TG3 Informazione 12.25 TG3 - Fuori TG Attualità 12.50 Quante storie Attualità 13.20 Passato e Presente Doc. 14.00 TG Regione Informazione 14.20 TG3 Informazione 14.50 Leonardo Attualità 15.00 In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time" 16.20 Aspettando Geo Attualità 17.00 Geo Documentario 19.00 TG3 Informazione 19.30 TG Regione Informazione 20.00 Blob Attualità 20.10 Vita da artista Doc. 20.35 Il Cavallo e la Torre Att. 20.50 Un posto al sole Soap 21.20 Chi l'ha visto? Attualità 24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità 1.00 Meteo 3 Attualità	6.20 9-1-1: Lone Star Serie Tv 7.45 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 7.50 Elementary Serie Tv 9.15 Hawaii Five-0 Serie Tv 10.45 Fire Country Serie Tv 12.15 Criminal Minds Serie Tv 13.45 CSI: Vegas Serie Tv 14.30 9-1-1: Lone Star Serie Tv 16.00 30x70 - Se dico donna - Gabriella Ferri Varietà 16.05 Senza traccia Serie Tv 16.50 Elementary Serie Tv 18.20 Hawaii Five-0 Serie Tv 19.50 Criminal Minds Serie Tv 21.20 Dark Harvest Film Horror. Di David Slade. Con Casey Likes, Emryr Crutchfield, Dustin Ceithamer 22.55 Ender's Game Film Fantascienza 0.40 CSI: Vegas Serie Tv 1.20 I fiumi di porpora - La serie Serie Tv 3.00 Departure Serie Tv 3.40 Senza traccia Serie Tv 4.20 Stranger Europe Documen-tario	11.00 Geo Documentario 13.20 Opera blu le isole del fuoco e del vento Documentario 14.15 Overland Documentario 15.05 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario 16.50 Doc. - Uno nessuno cento Nino (Nino Manfredi) Doc. 18.20 Via dei Matti Numero Zero Show 18.50 Rai News - Giorno Attualità 18.55 Omero non piange mai Teatro 20.30 Overland Documentario 21.20 Gli occhi del musicista Musicale. Conduce Enrico Ruggeri con Alice De André e la partecipazione di Vincenzo Albano. 22.35 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario 23.35 The Rolling Stones: Havana Moon Film 1.20 Rock Legends Documentario 1.45 Rai News - Notte Attualità 1.50 Overland Documentario 2.40 Camera con vista Viaggi 3.35 Omero non piange mai Teatro
Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.10 4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio 7.05 La promessa Telenovela 7.35 Terra Amara Serie Tv 8.35 Tradimento Serie Tv 10.45 Tempesta d'amore Soap 11.55 Tg4 Telegiornale Informazio-ne 12.25 La signora in giallo Serie Tv 14.00 Lo sportello di Forum At-tualità. Condotto da Barbara Palombelli 15.30 Tg4 - Diario Del Giorno Attualità 15.40 Diario Del Giorno Attualità 16.30 Tobruk Film Guerra 19.00 Tg4 Telegiornale Informazio-ne 19.30 10 Minuti Attualità. Condotto da Nicola Porro 19.45 Meteo.it Attualità 19.50 La promessa Telenovela 20.30 4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio 21.35 Realpolitik Attualità 0.55 Dalla Parte Degli Animali Attualità 2.30 Tg4 - Ultima Ora Notte Attualità	8.40 Mattino Cinque Attualità 10.50 Tg5 Ore 10 Attualità 11.00 Forum Attualità 13.00 Tg5 Attualità 13.35 Meteo Informazione 13.40 Grande Fratello Vip - Pillole Reality 14.00 Beautiful Soap 14.15 Forbidden Fruit Telenovela 14.45 Uomini e donne Talk show 16.05 La forza di una donna Telenovela 16.25 Amici di Maria Talent 16.55 Dentro la notizia Attualità 18.40 Caduta Libera Game show 19.55 Tg5 Prima Pagina Info 20.00 Tg5 Attualità 20.35 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti 21.20 Vanina - Un vicequestore a Catania Serie Tv. Con Giusy Buscemi, Corrado Fortuna, Dajana Roncione 0.15 Tg5 Notte Attualità 0.55 Meteo Informazione 1.00 The Winter Palace Film Commedia	6.40 A-Team Serie Tv 8.35 Chicago Fire Serie Tv 10.25 Chicago P.D. Serie Tv 12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Grande Fratello Vip Real Tv 13.10 Sport Mediaset Informazione 14.00 Sport Mediaset Extra Info 14.15 The Simpson Cartoni 14.40 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv 16.35 MacGyver Serie Tv 18.20 Studio Aperto Attualità 18.25 Meteo.it Attualità 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Grande Fratello Vip Real Tv 19.05 Studio Aperto Mag Attualità 19.25 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv 20.25 N.C.I.S. Serie Tv 21.15 Le Iene Show 1.20 Morte Al Tiranno! Congiure E Attentati Contro I Dittato-ri - Fidel Castro Doc. 2.20 Ciak Speciale Attualità 2.25 Studio Aperto - La giornata 2.35 Ciak News Attualità 2.40 Sport Mediaset Informazione 3.00 Camera Café Serie Tv	6.25 I cinque del quinto piano Serie Tv 6.50 Ciak News Attualità 6.55 Kojak Serie Tv 7.40 Walker Texas Ranger Serie Tv 8.30 Come se fosse amore Film Commedia 10.20 Coach Carter Film Drama-tico 13.05 Severance - Tagli al perso-nale Film Horror 14.55 Sfida oltre il fiume rosso Film Western 16.50 Shooting Stars Film Drama-tico 19.15 Kojak Serie Tv 20.10 Walker Texas Ranger Serie Tv 21.15 Salvate il soldato Ryan Film Guerra. Di Steven Spielberg. Con Tom Hanks, Matt Damon, Tom Sizemore 0.40 Collateral Film Thriller 2.45 Severance - Tagli al perso-nale Film Horror 4.10 Ciak News Attualità 4.15 Mai con uno sconosciuto Film Thriller	6.00 Tg24 Pagine Attualità 6.30 TG24 Preview Informazione 6.35 TG24 Buongiorno Attualità 7.00 Affari di famiglia Reality 7.30 Fratelli in affari: una casa è per sempre Case 9.45 Sky Tg24 in pillole Attualità 9.50 Fratelli in affari: una casa è per sempre Case 10.35 Friends Serie Tv 12.35 MasterChef Italia Talent 16.40 Cucine da incubo Cucina 17.55 Celebrity Chef Cucina. Con-dotto da Alessandro Borghese 19.00 Cucine da incubo Cucina 20.15 Friends Serie Tv 21.20 The Last Witch Hunter: L'ultimo cacciatore di streghe Film Azione. Di Breck Eisner. Con Vin Diesel, Michael Caine, Olafur Darri Ólafsson 23.15 Gomorra - La serie Serie Tv 1.05 Bent - Polizia criminale Film Thriller 2.45 Dal rione alle stelle Film Commedia 4.25 Affari di famiglia Reality

Telenuovo

15.00 Film della Grande Hollywood 17.00 Studionews Rubrica 18.15 Informazione locale 19.25 TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato 20.05 Studionews Rubrica di informazione 20.20 L'Opinione di Mario Zwiner 20.30 TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu 21.15 LineAvol di Sera – talk show in diretta. Conduce Alessandro Betteghella 23.00 TgVeneto - Notte 23.25 Film di seconda serata 1.00 TgVeneto - Notte
--

7 Gold Telepadova

13.30 El Beker - Forchette stellari Rubrica 13.55 Veneto inclusivo Rubrica 14.00 Casalotto Rubrica 15.00 Stadio news Rubrica sportiva 15.30 Tg7 Nordest Informazione 16.00 Pomeriggio con... Rubrica 17.30 Le Avventure di Shirley Holmes Telefilm 17.50 Tg7 Nordest Informazione 18.00 AperiCalcio Rubrica sportiva 19.30 Tg7 Nordest Informazione 20.00 Casalotto Rubrica 20.30 Diretta Stadio Rubrica 23.30 Calciissimo Rubrica sportiva 1.00 Programmazione notturna

DMAX

10.05 Vado a vivere nel bosco Reality 11.55 Airport Security: Europa Documentario 13.45 Affari al buio Documentario 15.50 Storage Wars Canada Reality 17.40 Vado a vivere nel bosco Reality 19.40 Airport Security: Spagna Documentario 21.40 Falegnami ad alta quota Documentario 22.40 Falegnami ad alta quota Documentario 23.40 WWE NXT Wrestling 1.40 Ce l'avevo quasi fatta.

Rete Veneta

9.00 Sveglia Veneti 12.00 Focus Tg 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.00 Santa Messa 18.45 Meteo 18.50 Tg Bassano 19.15 Tg Vicenza 20.30 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Focus 23.25 In Tempo 23.30 Tg Bassano 24.00 Tg Vicenza 0.15 In Tempo
--

La 7

8.00 Omnibus - Dibattito Att. 9.40 Coffee Break Attualità 11.00 L'Aria che Tira Attualità 13.10 Tg La7 Informazione 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità 16.40 Taga Focus Attualità 17.30 La Torre di Babele Attualità 18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Doc. 20.00 Tg La7 Informazione 20.35 Otto e mezzo Attualità 21.15 La giusta distanza Att. 23.30 Pelé Film Biografico 1.35 Otto e mezzo Attualità

Antenna 3 Nordest

11.50 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 12.00 Telegiornale del Nordest Informazione 14.45 Consigli per gli acquisti Televendita 16.15 Film: Tracks 18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 19.30 TG Regione Informazione 19.45 Telegiornale Informazione 19.30 TG Treviso Informazione 20.20 Tg Veneto Informazione 21.00 Agricoltura veneta di sera 23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione
--

TV 8

11.20 4 ristoranti Cucina 12.30 Foodish - Anteprima Cucina 12.35 Foodish Cucina 13.45 Gli omicidi di Bear Lake Film Thriller 15.30 Puoi baciare la damigella Film Commedia 17.15 Nei tuoi panni Film Comme-dia 19.00 4 ristoranti Cucina 20.25 Foodish - Anteprima Cucina 20.30 Foodish Cucina 21.40 4 ristoranti Cucina 23.10 4 ristoranti Cucina 0.45 The Equalizer 3 - Senza tregua.Film Azione.
--

Tele Friuli

17.45 Telefruts – cartoni animati 18.05 Vaghe frontiere 18.15 Sportello pensionati – diret-ta 19.00 Telegiornale FVG – diretta Informazione 19.30 Sport FVG – diretta 19.35 Meteo 19.45 Screenshot - diretta 20.15 Telegiornale FVG Informa-zione 20.45 Gnovis 21.00 Elettroshock 22.30 Basket – UEB Cividale Vs Liofilchem Roseto 23.45 Telegiornale FVG Info

NOVE

11.05 Alta infedeltà Reality 11.35 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 14.00 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 15.00 Storie criminali Doc. 16.50 Crimini in diretta Attualità 17.50 Little Big Italy Cucina 19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 20.35 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 21.30 Anni Settanta: terrore e diritti Teatro 23.50 Via dall'incubo Film Thriller 2.00 ... Nudi e crudi Reality

TV 12

16.05 Terzo Tempo Rubrica 17.55 Anziani In Movimento Rubrica 18.10 Tg Pordenone Informazione 18.30 Tg Regionale Informazione 19.00 Tg Udine Informazione 19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica 20.00 Tg Udine Informazione 20.30 Tg Pordenone Informazione 20.45 Tg Regionale Informazione 21.10 Ring Rubrica 23.00 Tg Udine Informazione 23.30 Tg Pordenone Informazione 23.45 Tg Regionale Informazione 0.10 A Tutto Campo Fvg Rubrica 0.40 Tg Friuli In Diretta – R Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Oggi il Sole raggiunge Saturno, i due astri si ritrovano sullo stesso grado e l'incontro avviene nel tuo segno. È un aspetto importante e definisce dei pun-ti fermi, delle basi sulle quali costruire quello che, nel corso dell'ultimo anno, hai capito essere il tuo vero obiettivo. La misura di tutto questo potrà dartela anzitutto il **lavoro** attraverso gli ostacoli e i successi che andrai raggiungendo.

Toro dal 21/4 al 20/5

Un gioco armonioso di aspetti ti per-mette di individuare nuove strade da seguire nel **lavoro** per portare avanti il compito che hai deciso di darti. Cogliendo la sfida che ti è stata lanciata dalla vita, che per-te sarebbe impossibile ignorare, è sca-tato qualcosa. Le persone intorno a te possono svolgere un ruolo importante anche se secondario, ma evita di delega-re le battaglie che ti appartengono.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Che la situazione sia complessa te ne puoi accorgere da una sensazione di fre-no o di limite che riguarda la tua situazio-ne **economica** e che ti obbliga a farti do-mande alle quali finora non avevi avuto modo di pensare. Si tratta in realtà di un fenomeno passeggero, ma questo ti aiu-ta a riconsiderare i tuoi ideali e gli obiet-tivi che ti proponi di raggiungere. Forse c'è qualcosa che andrebbe rivisto...

Cancro dal 22/6 al 22/7

È vero che il periodo che stai attraver-sando non è solo impegnativo ma a volte risulta un po' frustrante perché ti trovi davvero da solo di fronte a decisioni e si-tuazioni nelle quali non c'è nessuno che possa aiutarti. Ma è anche vero che quel-lo che stai portando avanti è un cambia-mento piuttosto ambizioso. Iniziare a de-finire i tuoi obiettivi nel **lavoro** ti consen-tirà poi di programmare il percorso.

Leone dal 23/7 al 23/8

Gli aspetti favorevoli ti offrono ottime op-portunità grazie alla capacità di pianifi-care i tuoi passi e costruire nel tempo, senza deviare dagli obiettivi che ti propo-ni di raggiungere. Fai tesoro della visio-ne degli altri, rendendoti disponibile ad accettare anche valutazioni diametral-mente opposte alle tue, che ti servono a eliminare scorie del passato. La forza dell'**amore** ti rende invincibile.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Piccoli esperimenti di alleanze diverse dal solito e di soluzioni che consentono di aggirare il problema caratterizzano queste giornate. D'un tratto le risposte che cerchi appaiono dove meno le aspet-tavi. Nel **lavoro** scopri di avere a disposi-zione molte più risorse e inizi a familiariz-zarti con un funzionamento che finora non avevi avuto modo di sperimentare. E la curiosità ti offre qualcosa in più...

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La congiunzione esatta del Sole e Sa-turno aiuta a vedere in maniera nitida la situazione attuale e le sfide che ti aspet-tano nei prossimi due anni. È un percors-o lungo, con tratti in salita e che dovrai affrontare da solo perché le difficoltà fanno parte di un processo di crescita personale. Il focus di questa riorganiz-zazione della tua vita è posto nell'**amo-re**, da sempre per te la chiave di volta.

Scorpio dal 23/10 al 22/11

I limiti con cui dovrai misurarti nei pros-simi due anni adesso iniziano a preci-sarsi. E questo ti consente di guardare in avanti, razionalizzando il tuo modo di intervenire e svincolandoti in parte da

Mercoledì 25 Marzo 2026
www.gazzettino.it

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	4	11	Ancona	7	12
Bolzano	5	11	Bari	8	18
Gorizia	5	13	Bologna	4	11
Padova	5	14	Cagliari	9	13
Pordenone	6	14	Firenze	6	12
Rovigo	5	13	Genova	9	16
Trento	4	12	Milano	8	13
Treviso	6	14	Napoli	8	14
Trieste	4	11	Palermo	9	18
Udine	6	12	Perugia	2	9
Venezia	4	13	Reggio Calabria	8	18
Verona	6	14	Roma Fiumicino	7	14
Vicenza	6	14	Torino	6	15

certe soluzioni emotiva adottate fina-ra. Le potenzialità di successo sono al-te, a condizione di operare anche dei ta-gli, senza i quali non potresti voltare pa-gina. Riguardano il **lavoro** ma non sol-tanto.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Per certi versi puoi vivere la giornata di oggi come il punto zero da dove inizi a percorrere un tuo nuovo percorso di vita. La creatività che andrà prendendo sem-pre più piede è generata dalla tua capaci-tà di impegnarti in maniera diversa nell'**a-more**, senza più farti limitare da paure che forse nel passato avevano svolto un ruolo sproporzionato alla loro reale im-portanza. Adesso pensa a divertirti.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La configurazione odierna evidenzia i li-miti e le difficoltà, facendoti toccare con mano l'effettiva consistenza non solo degli ostacoli che hai davanti a te ma so-prattutto il peso reale delle paure con cui ti trovi a convivere. Si tratta ora di di-ventare consapevole che sono due fac-ce di una stessa medaglia. L'opposizio-ne della Luna non ti lascia altra scelta che aprire il tuo cuore all'**amore**.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Il settore legato alla comunicazione è valorizzato da una serie di aspetti tesi, che rendono necessaria da parte tua maggiore attenzione: non solo a quello che dici ma soprattutto a come lo dici. La configurazione ti invita inoltre a dedi-care alla **salute** un'attenzione diversa, basata più sull'ascolto che sul desiderio di comprendere e spiegare le cose. Gli effetti di questa sintonia sono tangibili.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La configurazione odierna ti aiuta a tro-vare la giusta misura per quanto riguar-da le decisioni in materia **economica**, consentendoti di soppesare bene le tue disponibilità e la soluzione migliore per metterle in valore. Si fa più forte il desi-derio di autonomia, che ti induce a fare leva sui tuoi talenti e a metterli davvero in luce, valorizzandoli e, per certi versi, mettendoti subito alla prova.

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 24/03/2026

Bari	51	62	27	44	28
Cagliari	73	24	23	48	43
Firenze	46	15	72	52	31
Genova	17	9	29	19	27
Milano	6	70	5	76	79
Napoli	51	16	26	11	48
Palermo	88	57	76	84	9
Roma	90	38	32	69	53
Torino	85	84	58	60	87
Venezia	14	41	26	90	52
Nazionale	40	24	59	1	46

SuperEnalotto	Jolly
54 60 6 87 64 74	10

MONTEPREMI	JACKPOT
142.515.363,45 €	138.158.224,65 €
6	- € 4 595,83 €
5+1	- € 3 36,71 €
5	- € 2 6,27 €

CONCORSO DEL 24/03/2026

SuperStar	Super Star	65
6	- € 3	3.671,00 €
5+1	- € 2	100,00 €
5	- € 1	10,00 €
4	- € 0	5,00 €



SCI, LE FINALI

Pinheiro soffia la Coppa a Odermatt Shiffrin, 110 successi

Si chiude oggi con il gigante femminile (con Pirovano e Goggia) e lo slalom maschile a Lillehammer la coppa del mondo di sci. Ieri nel gigante maschile due errori di Marco Odermatt hanno dato via libera all'olimpionico brasiliano Pinheiro Braathen che

ha vinto la gara e la coppa di specialità. Nello slalom donne la 110ª vittoria di Mikaela Shiffrin con ottimo nono posto della baby azzurra Anna Trocker. Shiffrin può vincere per la sesta volta la coppa del mondo assoluta ma deve guardarsi dalla tedesca Aicher.

G

Mercoledì 25 Marzo 2026
www.gazzettino.it

GLI AZZURRI
Da sinistra Riccardo Calafiori, Sandro Tonali ed Alessandro Bastoni

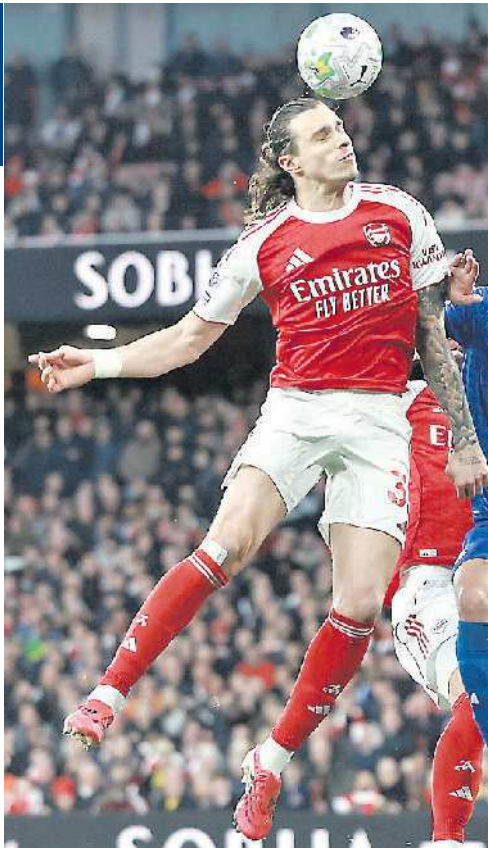
LE SCELTE

FIRENZE Ci siamo, l'Irlanda è nel mirino. C'è spazio solo per l'ultima rifinitura prima della partenza per Bergamo. Ieri a Coverciano la seduta è stata blindatissima. Tonali e Bastoni hanno svolto la parte atletica col gruppo, proseguendo il programma di recupero insieme a quei giocatori che si sono aggregati con qualche problematica fisica. In queste ore verrà valutata la loro disponibilità per la gara di domani. L'interista, tra l'altro, non lavora con la palla da una decina di giorni. Da gestire anche Politano: ha una fasciatura al polpaccio anche se non risulterebbero problemi particolari.

Il ct ieri a Coverciano ha mischiato le carte perché i dubbi di formazione dovranno evaporare nella prova generale odierna. Calafiori - con Mancini - si è allenato regolarmente: «Fisicamente sto bene. In un momento così delicato, cerchiamo di vivere il presente, di fare gruppo e di pensare solo alla prima partita. L'Irlanda? Mi concentro sulla mia squadra e sui compagni, non penso agli avversari. Dipende più da noi che dagli altri. La partita va preparata come se fosse una gara normale. Sappiamo quanto sia delicata, ma dobbiamo essere più leggeri possibile».

LE PALLE INATTIVE

Riccardo si è soffermato anche sul tema dei calci piazzati: «Su quelli a sfavore dobbiamo stare attenti perché l'Irlanda è pericolosa. Le palle inattive possono fare la differenza perché i margini di differenza tra le squadre sono ridotti nel calcio moderno. Dobbiamo cercare di stare attenti anche sulle seconde palle, dal primo all'ultimo minuto. Spero in una partita in cui saremo noi a dominare e avremo le chances più grandi, ma non si può pronosticare prima quale sarà il corso di un incontro. Ecco perché bisogna stare insieme



TONALI E BASTONI ANCORA IN FORSE

►Prosegue il recupero di centrocampista e difensore in vista della gara di domani Calafiori: «L'Irlanda? Mi concentro sulla mia squadra, non sugli avversari»

ed essere positivi: questo ci aiuterà. In sfide così importanti la mentalità è determinante per andare avanti. Ho apprezzato molto il comportamento del nostro ct perché negli ultimi mesi ho sentito più lui che mia madre... Nel periodo in cui stavo fuori e giocavo meno (all'Arse, ndr) mi ha chiamato di continuo. La cena fatta con lui è sta-

ta bella: ci ha permesso di stare bene e insieme. Chi ha pagato il conto? Lui... È stata una serata tra amici, nella quale abbiamo discusso di altre cose, ma anche di aneddoti perché c'erano Gattuso, Bonucci e Buffon. E loro di cose da raccontare sul calcio ne hanno».

Mario Tenerani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GATTUSO
Probabilmente oggi, al termine dell'ultima rifinitura, il ct indicherà la formazione che scenderà in campo contro l'Irlanda del Nord

IL PERSONAGGIO

E bravo Filippo Tortu. Un'altra chiacchierata come questa e finirà per togliere il lavoro a cronisti e opinionisti. La domanda di partenza era: «Visto che questo è il periodo del (giusto) ritorno "Gli sportivi italiani vincono praticamente tutto, mancano solo i calciatori", lei come la pensa?» E il 27enne sprinter brianzolo dalle radici sarde si è scatenato: «Aspetto l'esito di questi playoff per dare una risposta. Vero è che ci giochiamo tanto. Sia noi tifosi, che i giocatori, ma soprattutto i dirigenti. Abbiamo già saltato due Mondiali, una terza eliminazione sarebbe davvero una tragedia sportiva. Quando però hai la sfortuna di aver dovuto rinunciare a due Mondiali, hai anche la "fortuna", ossia la possibilità, di attuare una rivoluzione, cioè quelle misure drastiche che in altre condizioni non attiveresti».

SALVATE IL CALCIO

La ricetta di Tortu, primo azzurro nella storia a scendere sotto i

Il tifoso Tortu e la ricetta contro la crisi «Più giovani in rosa: obblighiamo i club»

10" nei 100 nonché campione olimpico 2021 nella 4x100 con (in rigoroso ordine d'apparizione in quella gloriosa notte di Tokyo) Patta, Jacobs e Desalu, non sembra complicata. «Mi sarebbe piaciuta, per esempio, una modifica regolamentare che obbligasse le squadre ad avere molti più giovani in rosa. Faccio sempre l'esempio di quello che secondo me è uno dei difensori più forti oggi in Italia, Federico Gatti, fino a poco tempo fa in Serie B. Ce ne sono tanti come lui, nelle categorie minori, che non riescono a trovare spazio in Serie A a causa dei troppi calciatori stranieri. Introduciamo l'obbligo di cui parlavo e torneremo a vincere».

Non è che lo sprinter brianzolo dalle radici sarde voglia sostituirsi a Gattuso né addirittura a Gravina. Parla anzi col cuore in mano, da appassionato, prima

che da attore principale. Fermo dallo scorso 31 gennaio per una lesione al semitendinoso e al tendine della gamba sinistra, «con ancora un mesetto di riabilitazione per essere al 100%», nelle sue uscite pubbliche extra-atletica ha sempre difeso lo sport perché «senza di esso la mia vita sarebbe triste». «E penso che la scuola sia la più importante per far nascere nei bambini l'amore per lo sport, che garantisce una formazione e un modo di interpretare la vita diversi».

TUTTO LO SPORT

L'amore per la Juventus, ma non solo. Dalla passione per il badminton («Da ragazzini ci giocavamo ogni estate. Peccato però che fosse una versione un po' ruspante e su un campo metà in ombra, col fango, e metà al sole») a quella per le freccette



OLIMPIONICO Filippo Tortu, oro a Tokyo nella 4x100: qui è con Patta

LO SPRINTER AZZURRO:
«TANTI RAGAZZI ITALIANI NON POSSONO EMERGERE SALTARE UN ALTRO MONDIALE SAREBBE UNA TRAGEDIA SPORTIVA»

(«Quest'anno a Londra ho seguito il mio terzo Mondiale di fila, uno degli eventi più belli a cui sia mai stato»), passando per l'esperienza ai Giochi di Milano Cortina. «Ho seguito il bob, poi l'hockey e la mia disciplina invernale preferita che è il curling. È stato bellissimo

Lucescu diventa il ct più anziano del calcio



IL RECORD

Record prestigioso per Mircea Lucescu, ct della Romania che in Italia ha allenato Pisa, Brescia, Reggiana e Inter. Domani sera diventerà, con i suoi 80 anni e 240 giorni, il commissario tecnico più anziano della storia, superando il record di Otto Pfister, 80 anni e 123 giorni quando sedeva sulla panchina dell'Afghanistan nel 2018. Affronterà la Turchia nella semifinale dei playoff di qualificazione al Mondiale 2026: «Potrei anche giocare con il mio pronipote», ha scherzato Mircea. In caso di successo contro la Turchia, la Romania affronterà nella finale playoff una tra Slovacchia e Kosovo. Lucescu ha già allenato la Romania dal 1981 al 1986 e nel 2024 ha accettato quella che sarà la sua ultima avventura in carriera: «Stare comodo su una poltrona a guardare la televisione non fa per me». Mircea sarà in panchina quasi due mesi dopo il ricovero in ospedale a Bucarest, con l'influenza che gli stava per giocare un brutto scherzo. Punta a quel Mondiale che il ct ha già disputato da giocatore a Messico 1970, quando si ritrovò al cospetto di Pelé. Si scambiò la maglia con O Rey al termine del match che il Brasile vinse 3-2: «Quella maglia ce l'ho ancora oggi. E non l'ho mai lavata».

Salvatore Riggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

perché ho avuto la fortuna di assistere alla finale maschile seduto accanto alla campionessa olimpica Stefania Constantin. Mi ha spiegato tutto, a cominciare dalla pronuncia. Già lì mi ha sgridato, perché dicevo "curling" e invece "curl" dà un suono più chiuso». Ma poi sarà effettivamente così, e cioè che l'Italia vince ovunque tranne che nel calcio? Qualche problemino qui e là ci sarà. Anzi: c'è. Filippo però non vuole parlare né di quei problemi né di sacrifici. Questi ultimi, infatti, «sono presenti nelle vite di tutti. Certo, noi sportivi magari ne facciamo di più dal punto di vista fisico e le rinunce sono tante, ma a me piacciono le cose belle. Siamo privilegiati perché viaggiamo in tutto il mondo e siamo sempre in posti fantastici a fare quel che ci piace. Il problema principale è questa narrazione troppo legata a questo concetto. Non che i sacrifici non ci siano, ma se ci si concentra su ciò a cui si rinuncia non si apprezza quel che si ha». Ricapitolando: cronista, opinionista, saggio.

Christian Marchetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI AVVERSARI

Le filosofie, a volte, si divertono a camuffarsi da destino. L'ordalia calcistica che ci attende domani, in fondo, non sarà altro che un episodio dell'antico duello tra Illuminismo e Romanticismo. Infatti, se la Ragione indirizzasse sempre le sorti del mondo, sarebbe già il caso di prenotare i biglietti aerei destinazione Mondiale. L'Irlanda del Nord ha appena 1,9 milioni di abitanti e, come logica conseguenza, una nazionale la cui rosa è valutata poco più di 80 milioni di euro. Una miseria davanti agli oltre 800 di cui vengono accreditati gli azzurri di Gattuso. Al netto delle malinconie che il nostro calcio ci elargisce, sulla carta l'impresa non sembrerebbe titanica. Eppure, tra le nuvole od ovunque si trovi, c'è uno spettro che si aggira nella memoria e che funge un po' da talismano per gli irlandesi e per tutti gli "underdog" della pedata fatta di istinto e capello lungo. Si tratta di George Best da Belfast, che tra due mesi avrebbe compiuto 80 anni, se mai si fosse degnato di condurre un'esistenza ragionevole. Invece neppure un trapianto di fegato, indispensabile ad arginare una vita di eccessi, riuscì a farlo scollinare oltre i 59 anni. Abbastanza, comunque, perché al suo funerale partecipassero oltre mezzo milione di persone, che certificarono non la grandezza della carriera, ma della sua leggenda.

LA TRIADE

La filastrocca da archeologia sen-

L'ATTACCANTE DI BELFAST A 22 ANNI ERA AL TOP: FU RIBATTEZZATO "IL QUINTO BEATLE", MA DIVENTÒ ANCHE SIMBOLO DELLA TRASGRESSIONE

I NIPOTI DI BEST AGGRAPPATI ALLA LEGGENDA

Play off: domani le semifinali

PERCORSO A
Bergamo, ore 20.45
Italia-Irlanda del Nord
Cardiff, ore 20.45
Galles-Bosnia
Finale
31 marzo in Galles o Bosnia

PERCORSO B
Valencia*, ore 20.45
Ucraina-Svezia
Varsavia, ore 20.45
Polonia-Albania
Finale
31 marzo a Valencia* o in Svezia

PERCORSO C
Istanbul, ore 18
Turchia-Romania
Bratislava, ore 20.45
Slovacchia-Kosovo
Finale
31 marzo in Slovacchia o Kosovo

PERCORSO D
Copenaghen, ore 20.45
Danimarca-Nord Macedonia
Praga, ore 20.45
Rep. Ceca-Irlanda
Finale
31 marzo in Rep. Ceca o Irlanda

NB *: L'Ucraina ha scelto Valencia come sede dei match in casa Withub

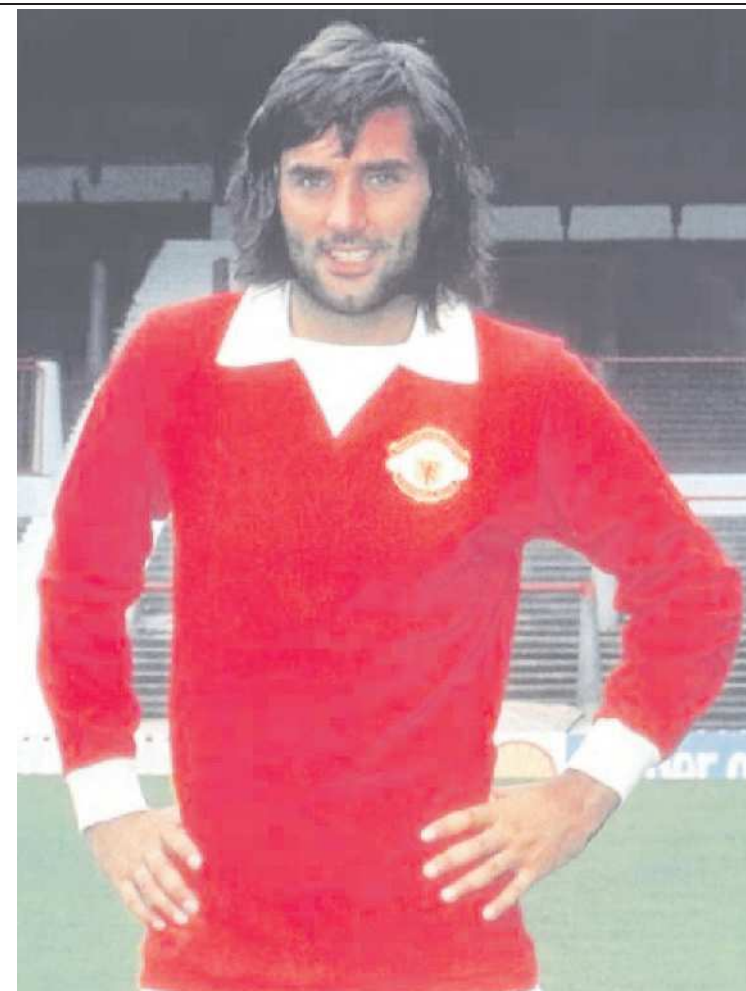
► L'Irlanda non va ai Mondiali da 40 anni ha una rosa che vale un decimo dell'Italia e vive nel culto del fuoriclasse "maledetto"

timentale nata intorno al suo nome ha il suo fascino: "Pelé is good, Maradona is better, George is Best", ma ciò che conta davvero è altro. Innanzitutto il fatto che, vedendo i suoi filmati, si ha una sensazione di modernità che tanti altri campioni degli anni Sessanta non riescono a fornire. I gol, i dribbling, le accelerazioni, lo rendono moderno quanto un rock and roll nell'epoca dei valzer. Tutto questo, però, è solo ciò che gli è servito per costruire un buon palmares che vanta il Pallone d'Oro del 1968 e i 4 titoli vinti col Manchester United, fra cui quella Coppa dei Campioni - sempre nel 1968 - in cui segnò i suoi primi due gol proprio quarant'anni fa, nel marzo 1966, ad appena 19 anni, contro il Benfica di Eusebio. Ma ad inserirlo nel pantheon calcistico è stato altro. È stato quel molto che gli è mancato, a cui ha rinunciato per bruciare in fretta come una falena tra fiamme impure. Gli esequi del pallone bri-

tannico, infatti, raccontano come quello straordinario 1968 rappresentò l'acme e l'inizio della fine di un ragazzo che aveva appena 22 anni. Non c'era finta che potesse arginare l'alcolismo - ereditato anche dalla madre Anne - e la sregolatezza che cominciarono a eroderne in fretta le prestazioni. Del resto, una bellezza non comune lo resero il "quinto Beatle" di una Gran Bretagna già capace di trasformare i campioni del calcio in vere pop star. «Se fossi nato brutto, non avreste mai sentito parlare di Pelé», si racconta che Best abbia detto. Troppo fragile per resistere all'urto delle tentazioni, ad appena 28 anni, cominciò a spargere gli ultimi coriandoli della sua classe persino in Africa, negli Stati Uniti e in Australia pur di magnetizzare qualche ingaggio che gli consentisse di vivere alla sua maniera.

IL MITO

E allora l'immortalità di Best sta



George Best ha legato la sua epopea al Manchester United

proprio in questo, nella consapevolezza di avere visto solo una frazione del suo talento. Di campioni come Di Stefano, Rivera o Totti abbiamo avuto la fortuna di aver goduto tutto il meglio, di altri come Garrincha, Meroni o lo stesso Riva - frenati dalla sorte o da loro demoni - invece non ci è stato concesso. Best fa parte di questa categoria, così non sorprende che sia stato inserito nel ristretto elenco dei grandi che, complici le loro piccole nazionali, non sono riusciti a disputare neppure un Mondiale, basti pensare che la nazionale di Belfast non si qualifica dal 1986. Per questo l'Irlanda del Nord domani potrà contare sul suo tifo celeste, e magari anche di quello di altri artisti "maledetti" -

Caravaggio, Baudelaire, Morri-son, Bukowski e mille altri - che passeggiando fra i cieli trovano poco interessanti i nostri calciatori patinati, la cui massima trasgressione è quella di bestemmia-re in favore di telecamera. Perciò abbiamo lasciato volutamente in fondo la frase cult pronunciata da Best negli anni della nostalgia: «Ho speso molti soldi per alcol, ragazze e auto veloci. Il resto l'ho sperperato». Molto politicamente scorretto, molto poco ragionevole. Ma alzi la mano chi di noi - "illuministi" con app d'incontri e spritz a portata di mano - non ha mai sognato di dire solo una volta nella vita una frase del genere.

Massimo Cecchini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DENTRO I GIOCHI: risultati, storie e curiosità delle Olimpiadi Invernali 2026

IN EDICOLA

In edicola con Il Gazzettino un libro da conservare per celebrare le "nostre" Olimpiadi invernali. Un'opera completa, con il medagliere, i protagonisti, le curiosità di un grande evento sportivo che tutti noi abbiamo seguito con passione. E in più: le schede delle discipline e gli approfondimenti su Paralimpiadi, edizioni precedenti e campioni del passato. Per ricordare le emozioni di questo momento storico negli sport invernali, chiedi in edicola "Dentro i Giochi".

A soli €3,80*

IL GAZZETTINO



«QUESTA GUERRA È ILLEGALE SECONDO IL DIRITTO INTERNAZIONALE, NON CI SONO DUBBI AL RIGUARDO. E NON C'È DUBBIO IN OGNI CASO CHE LA GIUSTIFICAZIONE DI UN ATTACCO IMMINENTE AGLI STATI UNITI NON REGGA»
Frank-Walter Steinmeier, presidente tedesco (a proposito dell'attacco all'Iran)

La frase del giorno

G

Mercoledì 25 Marzo 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la politica

Il referendum e la vittoria del No: dove (e perché) ha sbagliato il centrodestra

Roberto Papetti

Caro direttore, sento i vincitori del NO vantarsi perché sostengono che il voto sul quesito referendario è stato un segnale politico contro il Governo. Significa che la riorganizzazione della magistratura non c'entrava per nulla? Significa che i magistrati schierati continueranno ad indagare impunemente su cittadini e politici simpatizzanti dell'area ideologica avversa, per poi risultare estranei alle accuse? Sembra che a lor signori non interessi la buona giustizia per i cittadini onesti, ma tutte le occasioni per arrivare ad acciuffare il potere.

Leonardo Agosti
Cadoneghe (Pd)

Caro lettore, la delusione o l'irritazione per un risultato elettorale negativo sono comprensibili. Di questi sentimenti, particolarmente diffusi a Nordest dove il Sì ha invece prevalso, sono testimonianze le numerose lettere che abbiamo ricevuto ieri. Tuttavia di fronte a una sconfitta politica così netta, e da molti inattesa, il centrodestra e i suoi elettori, invece di recriminare o di polemizzare con

gli avversari, dovrebbero piuttosto interrogarsi sulle ragioni di questo risultato e di come sia maturato. Partiamo da una premessa. Le condizioni di partenza per il Sì non erano affatto sfavorevoli. Fino a 2-3 mesi i sondaggi lo davano in vantaggio di oltre 10 punti sul No. La riforma della giustizia votata dal centrodestra aveva il consenso di esponenti autorevoli anche del centro sinistra. La popolarità della magistratura, complici anche alcuni casi di cronaca recenti (dal delitto di Garlasco alla famiglia nel bosco), era certamente assai distante dai livelli record del 1992. Ma tutto questo non ha impedito che al referendum, nonostante l'impegno personale di Giorgia Meloni nelle ultime due settimane, il No abbia staccato di 8 punti percentuali il Sì. Come mai? Una chiave di lettura spiega il risultato con la forte politicizzazione del confronto. È un'interpretazione condivisibile, ma parziale. Perché è certamente vero che il centrosinistra ha saputo aggregare intorno al No un consenso molto ampio, assegnando da subito al voto referendario un valore che andava oltre i contenuti

della riforma ed è riuscito in questo modo a mobilitare anche una parte dei cosiddetti "dormienti", cioè fasce di popolazione, anche giovanile, che in precedenza avevano disertato le urne. Ma questa strategia si è rivelata efficace anche perché, dall'altra parte, il centrodestra non ha compreso che il vento nel Paese stava cambiando, che il preoccupante clima internazionale (e la crescente avversione nei confronti delle scelte di Trump) avrebbero condizionato il voto referendario. In tempi di guerre e di incertezze crescenti, anche un test elettorale come un referendum sulla riforma della giustizia può assumere una forte valenza politica e diventare un test per il governo in carica, fin quasi a prescindere dai contenuti del quesito referendario. Dietro una parte di quei No non c'è non solo contrarietà alla riforma del Csm. C'è anche altro. C'è malessere. C'è preoccupazione per il presente e il futuro. C'è il segnale che qualcosa nel rapporto tra governo ed elettori si è incrinato. Ma a centrodestra, con rare eccezioni (Zaia fra queste), non si è compreso, o lo si è fatto con

ritardo, che questo era il clima politico in cui si andava a votare e che la posta in gioco non era più solo la pur importante riforma Nordio. Per queste stesse ragioni la coalizione guidata da Giorgia Meloni sbaglierebbe a non capire che domenica e lunedì è suonato un potente campanello d'allarme in vista delle elezioni del 2027. Ieri, a 24 ore dalla sconfitta, sono state imposte le dimissioni al sottosegretario alla Giustizia, Andrea Delmastro, risultato in affari con la figlia di un esponente della camorra, e alla capo di gabinetto del ministro Nordio, Giusi Bartolozzi, che aveva evocato un "plotone d'esecuzione" post-referendum per i magistrati. E sono state chieste le dimissioni del ministro Santanché. Iniziative che sembrano indicare, da parte del governo, consapevolezza della difficoltà e, insieme, la necessità di un cambio di marcia. Ma quelle dimissioni sono anche la conferma di errori di sottovalutazione compiuti. E di scelte mancate. Che, con ogni probabilità, anche una parte del suo stesso elettorato, si sarebbe atteso da Giorgia Meloni.

Referendum / 1 Canti di gioia stonati da parte dei magistrati

Confesso che, dall'esito del referendum, mi sarei aspettato un risultato diverso. Tutte le leggi sono perfettibili ma, credo, si sarebbe cercato di cambiare qualcosa. Purtroppo in Italia ci si lamenta che non funziona niente e poi, quando si cerca di farlo, eh no, non bisogna cambiare nulla. Comunque una cosa mi ha da colpito in negativo. Convinto come sono che la magistratura debba essere indipendente, soprattutto dal punto di vista politico, le manifestazioni di gioia con canti di Bella Ciao di alcuni magistrati a Napoli per me sono gravissime. Supponendo che l'On Meloni dovesse essere sotto inchiesta in quel tribunale, quale sarebbe il metro di giudizio. Osservando la legge o seguendo il proprio credo politico? **Alvise Lorenzo Sandi**

Referendum / 2 Traditi Costituzione e senso di democrazia

L'essenza della democrazia è la libertà di esprimere pensieri diversi. E voti diversi. Qualche riflessione, tuttavia per voi che non avete detto no alla riforma per ragioni tecniche (ragioni che non condivido, ma che rispetto), ma che avete completamente snaturato l'essenza del voto referendario, trasformandolo in un voto politico. Voi avete tradito la Costituzione. Voi

avete tradito la Costituzione segnando un confine di mentalità difficilmente valicabile in futuro, un confine che si ritorcerà drammaticamente contro tutti noi quando si volesse tornare alle urne usando il referendum per affermare diritti umani e civili figli di tempi fisiologicamente lontani dal 1948. Quando vi sentirete, ci sentiremo rispondere che la Costituzione non si tocca. Siamo tornati più indietro che al tempo del referendum sul divorzio. Quando era chiaro il concetto di progresso. Voi avete tradito la Costituzione e il senso della democrazia, che è prima di tutto rispetto, perché anche se mediamente di norme, delle regole del processo, di quello che accade nei Tribunali e nelle Corti italiane, dei procedimenti disciplinari a carico dei magistrati non ne sapete niente ma avete preso per buono quello che qualcuno vi ha propinato. Oggi esultate. Ma dovrete solo provare vergogna. **I. G. Padova**

Referendum / 3 Il federalismo della giustizia

Nel Veneto un esempio eclatante di civiltà più matura dei vicini emilano-romagnoli e trentino-altoatesini. Qua hanno vinto i Sì alla riforma innovativa della giustizia per oltre 270mila voti in più: allora se il popolo è sovrano i veneti non vogliono che tutto resti come prima nei loro tribunali, tempi lunghi

dei processi, impunità dei magistrati quando sbagliano, ecc... Facciamogli fare il tanto richiesto federalismo regionale come già avviene in altri stati d'oltrealpe. Ciò potrebbe valere anche per il Friuli V.G. e per la più popolata (10 mln di abitanti) Lombardia, locomotiva d'Italia per economia, moda, media, sanità, scuola, ecc... Il Veneto fa eccezione in Italia per la cultura politica dei suoi circa 5 mln di residenti: dal 1946 non hanno mai votato partiti di centro-sinistra e la Regione, unica delle 20, è sempre stata amministrata dal centro-destra. **Giovanni Pace Padova**

Referendum / 4 L'Italia che ha vinto e chi sale sul carro

Ha vinto l'Italia, quella basata su tre pilastri: legislativo, esecutivo e giudiziario. Il resto non conta. Se poi sul carro ci salgono anche Conte e la Shlein, poco male. Di intrusi che non c'entrano niente, l'Italia ne è piena. **Enzo Fuso Lendinara (Rovigo)**

Referendum / 5 La vittoria della Carta e di Mattarella

Ritengo che vi sia un solo grande vincitore: la Costituzione italiana che rimane integra con tutti i suoi principi, valori ed equilibri. Questo successo, tuttavia, viene da lontano. Viene dal puntuale e costante

riferimento che ne ha sempre fatto il presidente Mattarella che l'ha sempre citata come faro ispiratore di ogni suo intervento nella vita pubblica. Se nell'analisi statistica della partecipazione al voto, risalta il contributo delle giovani generazioni, senz'altro lo si deve a quanto ha seminato nei suoi discorsi il Presidente della Repubblica quando le ha incontrate, non mancando mai di citare i valori della Carta Costituzionale a cui ispirarsi. Se proprio vi fossero dei capitoli da modificare nella Costituzione, questi potrebbero essere quelli che gli potrebbero consentire di essere riletto per altri sette anni. **Enrico Ricciardi Venezia**

Referendum / 6 Sondaggio e motivazioni

Ho chiesto ad alcuni conoscenti, rigorosamente di sinistra, le motivazioni tecnico giurisprudenziali, che li hanno spinti a votare no al referendum, e la risposta più articolata è stata: "perché abbiamo la costituzione più bella del mondo e non va toccata dai fascisti al governo". Allora ho chiesto non tutti, o venti, o tre, ma un solo articolo della nostra costituzione, almeno il primo. Niente, silenzio totale. E della costituzione che amano più della loro stessa vita, non conoscono nemmeno l'articolo uno. Davvero complimenti, ora so che il voto è stato profondamente ponderato. **Riccardo Gritti Venezia**

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
**Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 24/3/2026 è stata di 38.772

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948



Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

Le idee

L'Europa si concentri sui dossier economici

Angelo De Mattia

“It’s the economy, stupid”, era la frase adottata come pro memoria dalla squadra di Clinton per sostenere la necessità di concentrarsi sull’economia. Tenuto conto dei necessari e non pochi cambiamenti nel frattempo intervenuti, se ne potrebbe diffusamente ricavare una spinta all’agire anche per l’oggi. Conclusa la vicenda del referendum con la netta affermazione della formazione contraria alla riforma costituzionale, ora è sul versante economico e sociale internazionale, europeo e nazionale che bisogna concentrarsi e non per eludere valutazioni e deduzioni, ma per la centralità e incombenza dei relativi temi. L’indeterminatezza sullo svolgimento del conflitto israelo-americano, mentre si profilano divaricazioni tra i due alleati sulla durata e, in generale, sulla “de-escalation”, si riflette nell’andamento dei mercati, nelle quotazioni del petrolio e del gas che subiscono forti oscillazioni da un giorno all’altro in relazione alle voci sull’andamento degli asseriti colloqui tra iraniani e americani, seguiti poi da smentite. Si è arrivati al punto, per le incertezze che gravano sulla possibile sospensione, che pur sarebbe positiva, del conflitto anche se soltanto per alcuni giorni, che si sono finanche registrate vendite dell’oro con il calo del prezzo perché tra il bene-rifugio e il possesso di strumenti finanziari liquidi, per fronteggiare ogni evenienza, a un certo punto, si è preferita quest’ultima opzione.

È naturale che non si possa non auspicare quantomeno la sospensione del conflitto e, prima ancora che per l’economia, per porre fine al massacro di vite umane e alla distruzione di infrastrutture, abitazioni, luoghi della vita civile. Ma non vi è dubbio che una sospensione, verso la quale si comincia a spingere anche nella società americana, cambierebbe il quadro geopolitico e geoeconomico; più in generale, aprirebbe una fase nuova della quale si avrebbero i riflessi anche negli altri conflitti, a cominciare da quello in Ucraina. C’è da chiedersi se e quale ruolo l’Unione europea, pur colpita da gravi critiche da parte di

Trump, possa svolgere in questa vicenda risvegliandosi da una “impasse” che dura da tempo, nonostante qualche passo avanti. Non può di certo limitarsi ad osservare l’andamento altalenante della guerra, senza almeno avere sia una strategia diplomatica, sia un proprio piano economico che, per una parte, possa essere attivato nell’emergenza e che, per un’altra, sia impiegato secondo una logica di prevenzione. E qui vi è la questione riguardante le risorse disponibili, le forme di debito comune – ora, in particolare, mentre si va esaurendo Il Piano nazionale di ripresa e resilienza – forme troppe volte auspiccate e solo rarissimamente realizzate, ma anche le possibili, sia pur transitorie, modifiche della governance economica comunitaria concernente, in particolare, il Patto di stabilità.

Naturalmente, ciò non si verifica “a semplice richiesta”: basti solo pensare all’ostacolo rappresentato, nell’Unione, dal potere di veto conseguente all’obbligo per le materie più importanti dell’unanimità delle

decisioni. Sono, allora, necessarie scelte alternative quali le cooperazioni rafforzate? Ma, come si è accennato, occorre anche una forte spinta nazionale perché si imbocchi una tale strada da parte delle istituzioni europee. Quanto appunto al livello nazionale, è senz’altro apprezzabile il mantenimento, nella situazione data, dell’equilibrio conseguito dei conti pubblici. Ma, proprio perché si presenta questa “carta di identità”, e non una condizione di lassismo, si può legittimamente chiedere all’Europa di fare la propria parte. Poi, per l’emergenza e le condizioni di precarietà occorrono misure da raccordare con quelle europee testé auspiccate. Mancando un anno e mezzo circa alla fine della legislatura, la realizzazione di un piano economico e finanziario per questo lasso di tempo, che possa essere offerto anche al confronto con le parti sociali, sarebbe una risposta efficace alla centralità della questione economica e sociale. Un modo per fare tesoro del pro memoria di Clinton.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta



Il commento

Uno spirito nuovo nell’interesse dell’Italia

Mario Ajello

Le doppie dimissioni di Delmastro e di Bartolozzi sono un atto di responsabilità dovuto. Resta la mina Santanchè piazzata sulla strada dell’esecutivo. Ciò che serve al governo, in questa situazione complicata che lo riguarda, è la ripartenza con un nuovo spirito nell’interesse dell’Italia. Lo stesso che è richiesto a tutti gli altri attori politici, sia alle forze di maggioranza sia a quelle dell’opposizione. Una parte della quale si mostra disponibile a un dialogo che non potrà che fare bene, se diventa effettivo.

Si tratta insomma, per l’esecutivo, di darsi una fisionomia e una forza più libere da certi appesantimenti e da certe polemiche, rivelatesi tutt’altro che ininfluenti nella vicenda referendaria, e questa è la condizione per rilanciare l’azione di Palazzo Chigi mentre la gravità delle complicazioni internazionali sta avendo ripercussioni pesanti in casa nostra.

Sono due i terreni su cui applicare questo spirito nuovo e sono molto collegati tra di loro: l’economia e l’Europa. In economia, dove già si è cercato di imprimere un segno in questi anni, si tratta di continuare con abnegazione a fare provvedimenti incisivi a tutela dei cittadini colpiti duramente dall’impennata dei costi energetici e della benzina dovuti alla guerra in Iran e a tutto il resto. E in modalità spirito nuovo la sinistra o una sua parte avrebbe in questo terreno economico-sociale la sensibilità e la cultura per inserirsi in maniera proficua.

In Europa - anche qui: duttilità e dialogo le vere risorse bipartisan - una rinnovata presenza italiana nel gruppo di guida continentale è la via percorribile e che Meloni sa di potere e di volere imboccare. Consapevole che è lo stretto rapporto con la Ue quello che - si veda il Pnrr - consente di aiutare veramente la resilienza e lo sviluppo nel nostro Paese. Tanto più in un momento così

tremendo di crisi mondiale, che ci riguarda da vicinissimo.

Il punto, per un esecutivo che è uscito battuto sul referendum ma con le dimissioni di ieri comincia a rimettersi in pista, è proprio quello di non farsi irretire dalla sconfitta e di rilanciare. Si tratta per la premier di interpretare il ruolo di leader non divisiva e rappresentante di un sentimento di condivisione che è quello che scatta negli italiani quando esistono minacce e problemi gravi. A pensarci bene, anche l’abbraccio alla Costituzione che gran parte dei cittadini hanno fatto nel voto referendario racconta di una voglia di unità che proprio il testo dei costituenti del ‘47 sollecita e garantisce.

E dunque, riforme e altre riforme - fuori dall’economia c’è quella cruciale della legge elettorale - ma possibilmente da non fare a maggioranza. La fase nuova del governo può essere quella della non polarizzazione e del tentativo di occupare quel centro del campo in cui, se si vuole e con il contributo anche degli altri, si possono fare le cose.

Le doppie dimissioni di Delmastro e Bartolozzi sono quindi un invito urgente del governo a se stesso ad andare avanti, in un contesto a dir poco difficoltoso, secondo un altro schema. Quello della de-escalation e dell’operosità non appesantite da zavorre e intorno alle quali si può fare coesione. L’opposizione, che chiedeva il

ritiro di Delmastro e di Bartolozzi, davanti al fatto compiuto può essere aiutata ad abbassare il livello di conflittualità e a farsi carico a sua volta della gravità del momento. Ci sono state fasi assai difficili per l’Italia in cui si è fatto tesoro di quella coscienza della politica ad assumere il punto di vista non belligerante dei cittadini e ad uscire dallo schema dello scontro a tutti i costi. Questa visione più larga, in certi momenti, è stata anche quella di Meloni. Basti pensare ai complimenti che uno dei suoi più fieri avversari - Matteo Renzi - la settimana scorsa le ha rivolto in Senato quando lei, nelle comunicazioni prima del Consiglio europeo, ha parlato delle conseguenze della guerra in Iran che mordono la nostra vita quotidiana e i nostri portafogli e della necessità di affrontare tutti insieme questa emergenza.

Questo è un periodo in cui il Paese vuole essere confortato e guidato. Ben sapendo che l’origine della nostra crisi viene da fuori. E a maggior ragione, qui dentro, c’è bisogno di stringerci. La politica di governo, se applica il format del buon senso, del pragmatismo e dello scavallamento delle trincee pur nel rispetto delle diversità nel rispetto delle diversità, è destinata a fare bene non solo a se stessa ma a ripulire il campo dalle scorie nell’interesse di tutti, opposizione compresa e cittadinanza in primis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L’analisi

Il macigno del referendum e le mosse di Giorgia

Bruno Vespa

Le dimissioni di Andrea Del Mastro e di Giusy Bartolozzi e quelle chieste da Giorgia Meloni a Daniela Santanchè dimostrano che il presidente del Consiglio vuole togliere ogni ombra sul governo nell’anno che ci separa dalle elezioni politiche. Del Mastro, pur non ritenendolo dovuto, aveva messo a disposizione della Meloni la sua delega. Non era accettabile che un sottosegretario diventasse socio di un ristorante con la maggioranza detenuta da una ragazza di 18 anni figlia di una persona già nota alle cronache per i suoi rapporti con la mafia e poi condannata. La Bartolozzi è stata difesa fino all’ultimo da Carlo Nordio per la sua capacità organizzativa nel ministero, dove peraltro era nota per la sua gestione autoritaria e divisiva. Era gravissimo che nel suo ruolo di capo di gabinetto partecipasse ai dibattiti referendari. Ancora più grave che si fosse lasciata andare a frasi totalmente inappropriate. Daniela Santanchè è il caso più controverso perché la titolare del Turismo non è stata ancora rinviata a giudizio per la truffa all’Inps sui rimborsi Covid (lo è stata per falso in bilancio). Ma nonostante abbia lavorato bene nel suo settore, l’immagine del governo è appannata da anni da una telenovela giudiziaria oggettivamente scabrosa.

La sconfitta referendaria è caduta addosso alla Meloni come un macigno che lei non ha sottovalutato affatto. Dimostra che questo Paese è impermeabile alle riforme: se in tutti i paesi europei (tranne Italia e Grecia) le carriere sono separate, e da noi farlo diventa una inaccettabile violenza alla Costituzione, abbiamo qualche problema. Anche perché non c’è una sola riga della riforma che metta in discussione l’autonomia non solo dei giudici, ma anche dei pubblici ministeri che nei principali paesi europei rispondono indirettamente al governo. Vedere i magistrati di Napoli che brindano al canto di “Chi non salta Meloni è” non lascia presagire niente di buono nella città in cui il procuratore Gratteri ha detto a giornalisti ostili: “Faremo i conti”. Sarà dunque assai difficile parlare di premierato e di una autonomia troppo spinta, anche se sarebbe un errore

disconoscere gli squilibri tra Nord e Sud, nello stesso interesse del Mezzogiorno che ha diritto a una classe politica più efficiente.

I sondaggi trasmessi ieri sera da Porta a porta sulle intenzioni di voto per le elezioni politiche che si terranno nella primavera dell’anno prossimo dimostrano che il referendum non ha scalfito la differenza tra maggioranza e opposizione. Fratelli d’Italia e il Partito democratico restano divisi da sette punti. Gli analisti demoscopici sono concordi nel sostenere che i 6 milioni di elettori (in larga parte giovani) che nessuno aveva visto arrivare perché non avevano votato né alle ultime europee, né alle ultime politiche, non andranno se non marginalmente a rinforzare il Campo largo. Che peraltro avrà qualche problema, se gli stessi sondaggi sulle primarie accreditano in vantaggio Giuseppe Conte rispetto a Elly Schlein, mentre un piccolo terzo incomodo come Ernesto Ruffini, ha annunciato la sua candidatura per raccogliere una parte dei voti riformisti.

È singolare che gli elettori di età superiore ai 54 anni, che in genere conoscono meglio la Costituzione, se non altro per aver assistito ai dibattiti degli ultimi decenni, abbiano votato in maggioranza per il Sì, al contrario di giovani che in larga parte della Costituzione sanno poco o nulla. Il loro è stato un voto politico, non partitico, dice il sondaggista Antonio Noto. Ma certamente la guerra, le ricadute sui carburanti, gli imbarazzi che Trump procura alla Meloni e una certa insoddisfazione generale non hanno giovato al governo.

Una cosa Giorgia Meloni non può consentirsi: andare alle elezioni politiche con la certezza di un pareggio che aprirebbe la strada a un quarto governo tecnico dopo quelli Dini, Monti e Draghi. Può andare all’opposizione il partito di maggioranza relativa? Ecco dunque che si apre la partita della legge elettorale. Sarebbe auspicabile vederne una senza forzature, ma con binari ben definiti che assicurino all’Italia, chiunque vinca, una stabilità che in questi anni stiamo avendo per la prima volta con risultati di credibilità internazionale che non hanno precedenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovanni Rana RANA



Sfogliagrezza al Prosciutto crudo
con pomodori secchi, mozzarella e basilico

Una sfoglia così ruvida e porosa
che trattiene meglio il sugo.

Annunciazione del Signore. Quando nella città di Nazareth l'angelo del Signore diede l'annuncio a Maria: «Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo».



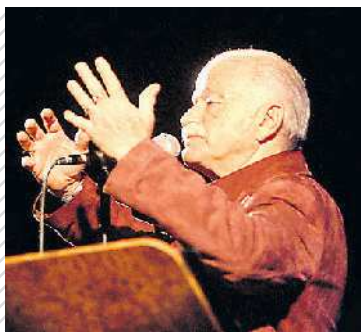
6°C 16°C

Il Sole Sorge 5:59 Tramonta 18:24
La Luna Sorge 9:35 Cala 1:46

AFFILAUTENSILI NATISONE
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a. Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

**GINO PAOLI, NELL'82
L'INTERVISTA:
«FU UN'EMOZIONE
ENORME E UNA BELLA
SCOPERTA»**

A pagina XIV



Palafumetto
Le grandi figure
femminili
della scienza
disegnate a scuola

A pagina XIV



Scuole

**Leggiamo 0-18, coinvolti
oltre 60mila studenti**

Confermati i progetti, da Nessuno Escluso alla rassegna estiva La Strada dei Libri Passa da..., senza dimenticare la Summer School.

A pagina XV

Fedriga rilancia: «Adesso un Friuli più libero»

► Il presidente dopo
il referendum:
«Segnale da Nordest»

Autocritica, «perché è evidente che il nostro messaggio fatica ad arrivare nelle principali città». Autonomia spinta, «e non solo per le Regioni a statuto speciale o per il Nord», spendendo il patrimonio elettorale di un referendum che in Veneto e Friuli Venezia Giulia (oltre alla Lombardia) ha visto l'affermazione netta del «Sì». E un nuovo (e vecchio) ruolo per la Lega: «La paladina delle diversità: problemi

differenti e soluzioni differenti». Uno slogan coniato da Umberto Bossi tra il '93 e il '94. E anche la figura del «Senatur» tornerà, più avanti. Prima però ci sono due dati da cui partire. Veneto: sì al 58,4%. Friuli Venezia Giulia: sì al 54,47%. Un risultato simile, peraltro in controtendenza rispetto al dato nazionale, non può restare senza un seguito. A cosa porterà? «L'autonomia. È il vero obiettivo da perseguire dopo il referendum. Un'autonomia da rafforzare ulteriormente per le Regioni, come il Friuli Venezia Giulia - che godono già dello statuto speciale».

Agresti a pagina 6 nazionale



PRESIDENTE DELLA REGIONE Massimiliano Fedriga

L'opposizione spera

**Il Centrosinistra cavalca l'onda del «No»
e prepara le truppe per prendere la Regione**

Il giorno dopo la soddisfazione per le performance che il «no» al referendum costituzionale ha avuto in Friuli Venezia Giulia e per la netta vittoria conquistata in Italia, il centrosinistra Fvg ha immediatamente cavalcato l'onda.

Lanfrut a pagina II



REFERENDUM Il voto

Inflazione, lo skipass costerà di più

► Stagione record in montagna con quasi un milione di ingressi, ma dal prossimo anno arriveranno i rialzi per chi scia

Il processo

**Morti nel Natisone
tragedia con oltre
40 testimoni**

Oltre 40 testimoni per ricostruire i soccorsi a Bianca Doros, Patrizia Cormos e Cristian Molnar, i tre ragazzi romeni morti nell'improvvisa piena del Natisone il 31 maggio 2024. Nel processo sono imputati di omicidio colposo tre vigili del fuoco e un infermiere della Sores. Ieri il giudice ha posto un limite al numero di testimoni indicati da Pm, parte civile e difese. Gli amici di Patrizia erano in aula, accanto alle famiglie: si sono tatuati la parola «Amore» per ricordarla.

A pagina V

La Regione sta valutando un possibile aumento dei prezzi dello skipass per la prossima stagione sciistica. A renderlo noto, ieri a Trieste, è stato l'assessore regionale al Turismo Sergio Emidio Bini durante la presentazione del bilancio della stagione ancora in corso fino al 6 aprile. «Sono quattro anni ormai che teniamo le tariffe invariate, molto basse, forse troppo basse - ha detto - dunque ragioneremo per un eventuale ritocco ma vi garantisco che continueranno le più convenienti dell'arco alpino». Il possibile e molto probabile, a questo punto, ritocco all'insù è legato «all'inflazione che ha corso parecchio così come i costi più elevati» a fronte di un «differenziale di prezzo rispetto alle altre località tanto, troppo elevato». Bini ha ribadito: «Siamo in fase di valutazione ma alcune tipologie e offerte verranno ritoccate».

Batic a pagina III

Lavori C'è l'ok delle Belle Arti



Contarena, via libera al restyling

L'amministrazione annuncia una notizia molto attesa.

A pagina VI

AsuFc

**Ex diurno
di via Micesio
ecco il piano**

Un piano con un quadro economico di oltre 10 milioni di euro per la ristrutturazione e l'adeguamento dell'ex centro diurno di via Micesio, per ricavarci un polo dedicato alla salute mentale e all'età evolutiva. Dopo l'adozione in linea tecnica del progetto esecutivo, fatta con il decreto 104 del 4 febbraio scorso del direttore generale, l'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale ha compiuto un altro passo importante verso l'avvio del cantiere.

De Mori a pagina VI

Colomba glassata con o senza canditi Despar Premium 1 kg
Offerta 10,90 €/pz

Uovo Cioccolato latte o extra fondente con noccioline intere Despar Premium 450 g - 24,22 €/kg
Offerta 10,90 €/pz

Tradizioni pasquali firmate Despar Premium

Offerte valide dal 23 marzo al 6 aprile 2026

DESPAR EUROSPAR INTERSPAR

Sfoggia il volantino digitale

Offerta valida per i punti vendita che partecipano all'iniziativa - salvo errori tipografici - Verifica su www.despar.it gli orari feriali e festivi del tuo punto vendita

Quarant'anni al timone Pozzo chiede l'Europa

Va chiuso nel modo migliore il lungo torneo. Gianpaolo Pozzo intervenendo alla trasmissione radiofonica «La Politica nel Pallone» è stato categorico ed ha affermato che l'Udinese è nella condizione di centrare l'obiettivo dei 50 punti come ormai non si verifica da troppo tempo, dal 2012-13. Traguardo che potrebbe essere il preludio per poi festeggiare nel modo migliore i 40 anni del patron alla guida di un club di serie A. Pozzo è il presidente più longevo alla guida di un sodalizio senza tener conto della dinastia degli Agnelli.

A pagina IX



IL PATRON Pozzo torna a chiedere l'Europa

Referendum, gli scenari

Sferzata politica,
la sinistra accelera
verso le elezioni

MANOVRE

Il giorno dopo la soddisfazione per le performance che il "no" al referendum costituzionale ha avuto in Friuli Venezia Giulia - affermazione a Trieste e Gorizia ma perdente a livello regionale - e per la netta vittoria conquistata in Italia, il centrosinistra Fvg ha immediatamente cavalcato l'onda di quello che è sembrato un nuovo inizio in vista della risalita per un'affermazione alle comunali 2027, si vota nelle città di Gorizia e Trieste, e per le regionali dell'anno dopo. Così ieri si è formalmente costituito uno dei due tavoli tematici considerati strategici per il percorso programmatico avviato qualche settimana fa: quello sulla sanità, cioè una delle «parole chiave» del costituendo programma di coalizione e, nella visione del centrosinistra, la ferita aperta del Governo di centrodestra guidato da Massimiliano Fedriga. I primi giorni di aprile, poi, sarà la volta dell'insediamento del secondo tavolo essenziale, quello legato al tema della sicurezza.

IL LAVORO

Per la segretaria del Pd, Caterina Conti, è il modo pragmatico di raccogliere l'input che è giunto dalla consistente partecipazione al voto referendario e per far crescere quel 45% di "no" che si è palesato in Friuli Venezia Giulia, una percentuale che, sebbene non sia tutta opera dell'azione dei partiti di area, è tale da poter far pensare che la contesa non sia un'illusione. Tuttavia, puntualizza come aveva fatto a caldo, la prima consegna che ha dato il risultato referendario è quella del metodo con cui si appropria la sfida. «Ciò che è stato fondamentale domenica e lunedì è la partecipazione. La

►L'obiettivo è tradurre la spinta recente del «no» alla Riforma in mobilitazione sul territorio: aperti tavoli su sanità e sicurezza



I risultati danno la spinta al centrosinistra che con iniezione di fiducia pensa alle regionali e alle comunali. Aperti tavoli su vati temi

chiave del successo, quindi, è la capacità di saper mobilitare l'elettorato, è chiedere ai cittadini di partecipare e non interrompere quel dialogo che si è saputo costruire in questa circostanza». Il che sul piano teorico non fa una grinza, salvo il fatto che in questo caso la leva per chiamare

LA SEGRETARIA CONTI «BUONISSIMA ARIA: SOLO INSIEME POSSIAMO VINCERE CON UN CANDIDATO PRESIDENTE CIVICO»

alle urne si chiamava Costituzione.

L'ANALISI

Avrà lo stesso potere mobilitante un'elezione per un consiglio comunale o regionale? «Analizzando l'affluenza, si evince che la spinta è venuta dai

giovani e dagli interpreti di un'alta idealità - rielabora Conti -. Il che significa che questa fetta di elettorato probabilmente non ha trovato precedentemente nella nostra proposta volti e progetti attrattivi, significativi per sé e il territorio. E su questo che dovremo lavorare». La segretaria

ma non digiuno di politica, con competenze solide». Un profilo di cui «potrebbe non essere facile trovare la disponibilità», ammette la segretaria Dem. Solo in quel caso, però, dovrebbe prendere la scena un politico.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il risultato a Pordenone apre la sfida
Il Pd guarda al Comune: «Contendibile»

IN CITTÀ

A Pordenone il risultato del referendum scatena tensioni politiche e commenti accesi, dopo che nel capoluogo, roccaforte di Fratelli d'Italia, c'è stata l'eclatante vittoria del no, seppure per un soffio. Il Pd celebra la vittoria in città come un segnale di speranza e unità futura. Fratelli d'Italia avverte: il voto resta sul merito della riforma, non un test per le elezioni locali.

LA SODDISFAZIONE

«Il risultato del voto - spiega il capogruppo in consiglio comunale, Nicola Conficoni - ha mostrato che Giorgia Meloni e la sua maggioranza di Centrodestra non sono imbattibili e la stessa cosa vale a Pordenone. Se è vero che in regione e anche in provincia, ha vinto il sì - va avanti - è altrettanto vero che in città a prevalere è stato il no ed è forse questo l'esito più importante a livello locale». Ma la vittoria referendaria ha anche aperto in casa Dem una serie di ragionamenti. «Non ci sono dubbi - attacca Conficoni - che il sindaco Alessandro Basso esca sconfitto e ridimensionato dopo il voto di questo referendum a fronte del fatto che si è schierato per il sì, perdente sia a livello nazionale che nella città che amministra». Ma a perdere - va avanti - è stato anche il consigliere



**CONFICONI (DEM)
«IL SINDACO BASSO ESCE SCONFITTO E RIDIMENSIONATO: LAVORIAMO PER L'UNITÀ DELLA COALIZIONE»**



**SALVADOR (LA CIVICA)
«IL CAPOLUOGO ERA CONQUISTABILE GIÀ NEL 2025: PERSO PER LA SCELTA DEL CANDIDATO»**



**LOPERFIDO (FDI)
«NON PENSAVAMO FOSSERO LE PRIMARIE DEL CENTROSINISTRA: SLANCIO DI OTTIMISMO CHE FA SORRIDERE»**

della Civica, Marco Salvador che nonostante i reiterati appelli a schierarsi in difesa della Costituzione e a non spaccare il Centrosinistra, si è ben guardato dal prendere posizione». «Se riteniamo che la città sia politicamente contendibile in futuro - afferma il consigliere Conficoni - non possiamo più dividerci, dobbiamo lavorare per l'unità della coalizione e dobbiamo fare il nostro lavoro di opposizione, non certo di stampella del sindaco e della sua maggioranza».

LA REPLICA

A stretto giro è arrivata la risposta del consigliere Marco Savador, de La Civica: «Prendo atto della singolare ossessione che il consigliere regionale/comunale/capogruppo e già candidato sindaco Nicola Conficoni sembra aver sviluppato nei miei confronti», e prosegue: «I risultati recenti del referendum in città confermano che il capoluogo è ed era contendibile - rimarca -: 12.500 sono stati i sì al referendum sulla giustizia. Un dato che evidenzia ancora una volta come la sinistra abbia perso le Comunal per limiti evidenti nella scelta del candidato sindaco, lo stesso Conficoni,

che meno di un anno fa non è andato oltre i 7.700 voti».

L'ALTRA VISIONE

«Pensavamo fosse un referendum nel merito di una riforma della magistratura, su sorteggio e separazione delle carriere, non le primarie del centrosinistra. Ed è sul merito che ci siamo spesi in tutti i nostri incontri sul territorio». Va giù duro il deputato Emanuele Loperfido, coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia e riporta gli avversari a una lettura opposta. «Prendiamo atto del risultato del voto, ma siamo certi, quello è già evidente, non sia stato un voto politico - sottolinea -. La mobilitazione per il "sì" in Friuli Venezia Giulia e in provincia c'è stata e il risultato lo dimostra chiaramente. E rispetto al trend nazionale che vede vincere nettamente il "no" nelle città capoluogo a Pordenone vi è una differenza di 241 voti. Era però un'altra partita».

«Avventurarsi in scenari futuri locali è uno slancio di ottimismo che fa sorridere - le sue parole -. Se proprio il Pd e Conficoni vogliono dare una lettura politica, usando il parametro del referendum e quello delle amministrative di un anno fa si chiedano come mai fra chi ha votato Conficoni candidato sindaco e chi ha votato no ci siano la bellezza di 6mila voti di differenza. Evidentemente sono due cose completamente diverse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio del turismo

LA STRATEGIA

La Regione sta valutando un possibile aumento dei prezzi dello skipass per la prossima stagione sciistica. A renderlo noto, ieri a Trieste, è stato l'assessore regionale al Turismo Sergio Emidio Bini durante la presentazione del bilancio della stagione ancora in corso fino al 6 aprile. «Sono quattro anni ormai che teniamo le tariffe invariate, molto basse, forse troppo basse - ha detto - dunque ragioneremo per un eventuale ritocco ma vi garantisco che continueranno le più convenienti dell'arco alpino».

COSA SUCCEDDE

Il possibile e molto probabile, a questo punto, ritocco all'insù è legato «all'inflazione che ha corso parecchio così come i costi più elevati» a fronte di un «differenziale di prezzo rispetto alle altre località tanto, troppo elevato». Bini ha ribadito: «Siamo in fase di valutazione ma alcune tipologie e offerte verranno ritoccate». Accanto a lui il direttore di PromoTurismoFVG Iacopo Mestroni che ha parlato di stagione sciistica «da record» per il Friuli Venezia Giulia: per la prima volta nei poli della regione sono stati superati i 10 milioni di passaggi di sciatori. Secondo l'assessore i risultati derivano «da una programmazione che ormai va avanti da otto anni. E seppure l'asticella viene alzata anno su anno, i record non si fanno attendere». «A noi le sfide piacciono e ci fa piacere vedere che un po' tutte le località sciistiche della regione si sono contraddistinte per il segno più» ha aggiunto. Tuttavia, «c'è ancora strada da fare e stiamo investendo ulteriormente non solo sugli impianti, ma soprattutto sui servizi, su strutture ricettive, alberghi, alberghi diffusi, appartamenti a uso turistico, insomma tutto ciò che completa l'offerta nei nostri poli montani con l'obiettivo di farli primeggiare».

NUMERI

Mestroni ha parlato di «dati sbalorditivi» considerando che la stagione «non è stata facile» con la chiusura della Di Prampero dal 7 al 20 gennaio per ospitare la Coppa del Mondo a Tarvisio che ha però avuto un impatto economico diretto di oltre 2 milioni di euro e l'incidente a Piancavallo con il sequestro della seggiovia principale. Nonostante ciò i dati parlano da sé: sono stati oltre 960mila i primi ingressi nella stagione 2025/2026, con un aumento di sciatori sulle piste, rispetto allo scorso anno, del +6,3%. Cresciuti anche gli incassi (+5%) e i ticket venduti (+5%). In totale sono state 122 le giornate di sci, con



IL BILANCIO La stagione sciistica si chiude con quasi un milione di ingressi nei comprensori del Friuli Venezia Giulia. Il polo pordenonese di Piancavallo è al secondo posto quanto alla crescita rispetto all'anno scorso. Ieri l'evento in Regione

Un inverno da record Skipass, primi rincari

►Lo sci porta quasi un milione di ingressi. Tariffe verso il rialzo dopo 4 anni Bini: «Resteranno comunque le meno care». Piancavallo + 8,9 per cento

Le associazioni in difficoltà

Pro Loco, vertice sul terremoto e la riforma

Si svolgerà sabato a Venzone l'assemblea annuale del Comitato regionale dell'Unione nazionale tra le Pro Loco d'Italia. Oltre ai punti all'ordine del giorno - con la relazione del presidente Pietro De Marchi, il bilancio e l'elezione dei rappresentanti regionali all'assemblea nazionale del prossimo autunno - si parlerà anche della nuova fiscalità del Terzo Settore e sarà commemorato il 50mo anniversario dal terremoto del Friuli del 1976, in cui Venzone fu duramente colpita. «Sarà l'assemblea con il più alto numero di associate di sempre - dichiara De

Marchi - visto che in questo inizio 2026 abbiamo raggiunto quota 250 Pro Loco aderenti. Un mondo capace di organizzare oltre 1.400 eventi ogni anno in Friuli Venezia Giulia grazie all'impegno di oltre 22 mila volontari. Con l'occasione commemoreremo anche le vittime del terremoto del 1976 e celebreremo la resilienza delle popolazioni colpite che hanno saputo ricostruire le proprie realtà, come avvenuto a Venzone». Ai lavori parteciperanno in rappresentanza della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia il presidente del consiglio regionale Mauro Bordin e l'assessore regionale

al turismo e attività produttive Sergio Emidio Bini. Si collegherà con l'assemblea anche il presidente nazionale Unpli Antonino La Spina. In occasione del 50mo anniversario del terremoto e del traguardo dei 100 anni di fondazione del settimanale «La Vita Cattolica», l'Unpli Fvg, in collaborazione con il settimanale diocesano e con il sostegno di Zampa Foundation, lancia il concorso narrativo riservato ai giovanissimi delle scuole primarie e delle secondarie di I e II grado intitolato «1976. Racconti per ricordare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

le presenze turistiche in montagna sono state 1.317.759, con un più 8,4 per cento rispetto al 2024, nel contesto di un dato globale, inclusivo di tutti gli ambiti del Friuli Venezia Giulia, che registra 11 milioni di presenze nell'anno solare trascorso, per un +6,5 per cento rispetto al 2024. Su questo dato generale le presenze italiane sono aumentate del 7,6 per cento e le straniere del 5,8 per cento. Le città sono cresciute dell'11,5 per cento, il mare del 4,5 per cento e la montagna, come detto, dell'8,4 per cento. La montagna ora punta a confermare la tendenza positiva anche nella stagione primavera/estate, «perché - ha concluso Bini - le nostre località si possono godere 365 giorni all'anno e su questa estensione dell'offerta ci stiamo applicando da anni con determinazione e tenacia».

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ticket giornaliero è il più venduto. Social, bene Tarvisio

L'ANALISI

È stato lo skipass giornaliero adulto quello più gettonato nel corso della stagione sciistica che si chiuderà il 6 aprile a Sella Nevea. L'incremento è stato del 17 per cento seguito dal giornaliero Junior (+6 per cento). Sono alcuni degli altri dati emersi in occasione del bilancio tracciato ieri dall'assessore regionale al turismo Sergio Emidio Bini e dal direttore di PromoTurismoFVG Iacopo Mestroni. Proprio PromoTurismoFVG ha chiuso il 2025 con una gestione caratteristica «quasi a pareggio» ha riferito l'assessore rispondendo ad una domanda aggiungendo che «il prossimo anno, secondo me, il pareggio lo tocchiamo». L'esito dello sci notturno a Tarvisio ha regi-

strato, invece, un +25 per cento (1.800 sciatori) ma anche prevenite e ticket on line sono cresciute rispettivamente del 9 per cento (1,5 milioni di incasso) e +7 per cento (oltre 16mila quelli venduti). Le casse automatiche hanno segnato un +40 per cento con 8.651 ticket venduti. Dal primo dicembre 2025 al 15 marzo 2026 le visualizzazioni dei poli sciistici dalle webcam hanno superato quota 4,2 milioni: in testa c'è Tarvisio con 1,4 milioni di visualizzazioni seguito da Piancavallo con 778.618. I social media continuano a non deludere: 61 post a tema sci per oltre 4 milioni di visualizzazioni e quasi 250mila interazione per un tasso di coinvolgimento pari al 6 per cento. Le visualizzazioni video sono state 1,3 milioni. La Regione è già pronta per la stagione estiva nel corso



LA PRESENTAZIONE Ieri il bilancio della stagione invernale con l'assessore Bini e Promoturismo Fvg

della quale verrà completata l'illuminazione della Di Prampero e si attende l'approvazione delle tariffe da parte della Giunta. A Sappada e Forni Avoltri si procederà alla dismissione degli impianti per iniziare i lavori di quelli nuovi dunque sarà operativa la seggiovia Siera dal 4 luglio al 6 settembre tutti i giorni. A Forni di Sopra la Varmost 1 e 2, a Piancavallo la seggiovia Tremol 1 e Bob su rotaia e a Ravascletto-Zonco-

**LA STAGIONE
SULLE PISTE
AI RAGGI X
E ADESSO
CI SI PREPARA
PER L'ESTATE**

lan la Funifor assieme alla novità del bike park. Ed ancora a Sella Nevea sarà operativa la telecabina del Canin e la Funifor Prevala mentre a Tarvisio la Telecabina del Lussari dal 30 maggio al 27 settembre, tutti i giorni. «Sappiamo che il nostro tallone d'Achille sono i posti letto - ha detto Bini - ma ci stiamo lavorando e riceviamo risposte molto importanti a partire dal secondo bando per gli alberghi da quattro stelle in su ma anche sul fronte dell'albergo diffuso mentre l'ultimo bando sta riscontrando molte manifestazioni d'interesse». «Direi che il Friuli Venezia Giulia - ha concluso l'assessore - ha superato il complesso d'inferiorità, anche questa estate ci saranno grandi eventi musicali e sportivi».

E.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARZO: MESE DELL'UDITO NEI CENTRI MAICO

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

MAICO: LA PIÙ GRANDE ORGANIZZAZIONE PER L'UDITO IN FRIULI VENEZIA GIULIA



89 anni di esperienza
al servizio dei deboli d'udito

Prove gratuite di Udito
e Equilibrio anche a domicilio

UDINE Piazza XX Settembre, 24 Tel. 0432 25463 dal lunedì al sabato 8.30-12.30 / 14.00-18.00	UDINE NUOVA APERTURA Piazzale S. Maria della Misericordia Tel. 0432 1483235 dal lun. al ven. 8.30-12.30 pomeriggio su appuntam.	CIVIDALE Via A. Manzoni, 21 Tel. 0432 730123 dal martedì al sabato 8.30-12.30 / 15.00-19.00	FELETTA Piazza Unità d'Italia, 6 Tel. 0432 419909 dal lunedì al venerdì 9.00-13.00 / 14.00-18.00	CODROIPO Via IV Novembre, 11 Tel. 0432 900839 dal lunedì al venerdì 9.00-15.00
LATISANA Via Vendramin, 58 Tel. 0431 513146 dal lunedì al venerdì 8.30-12.30 / 14.00-18.00	CERVIGNANO Via Trieste, 88/1 Tel. 0431 886811 dal lun. al ven. 8.30-12.30 14.00-18.00 pom. su appunt.	TOLMEZZO Via Morgagni, 37/39 Tel. 0433 41956 dal lunedì al venerdì 8.30-13.00	GEMONA Via Piovega, 39 Tel. 0432 876701 dal lunedì al venerdì 15.00-18.00	   www.maicosordita.it

**TEATRO P. MAURENSIG
FELETTA UMBERTO**

In collaborazione con la Fondazione Luigi Bon ets

DOMENICA 29 MARZO
ORE 17.30

**CATINE...
come
JACUM
DAI ZEIS**

Info: www.catine.it



OGGI MERCOLEDÌ 25 MARZO

UDINE Piazza XX Settembre, 24
TEL. 0432 25463 orario: 8.30-12.30 / 14.00-18.00

Vieni a scoprire gli apparecchi acustici

**invisibili**

**su misura**

**ricaricabili**

**intelligenza artificiale**



Il Tecnico di alta specializzazione
in protesi acustiche ti aspetta per una
PROVA ESCLUSIVA IN STUDIO

Sconto 30%
sulla nuova tecnologia, solo per oggi mercoledì 25 marzo



La tragedia del Natisone

IL PROCESSO

C'è dolore, ma soprattutto rabbia e richiesta di verità nelle parole degli amici di Patrizia Maria Cormos, a margine dell'udienza del processo per la tragedia del Natisone del 31 maggio 2024, costata la vita alla giovane studentessa e agli amici Bianca Doros e Cristian Casian Molnar. Un gruppo di compagni di corso dell'Accademia di Belle Arti di Udine ha voluto essere presente in tribunale per ribadire un messaggio: «Siamo qui perché vogliamo giustizia per Patrizia, per Bianca, per Christian, per tutti – hanno spiegato –. Quello che è successo non sarebbe mai dovuto accadere, potevano salvarli». A parlare, tra gli altri, Jennifer ed Emilia, colleghe del corso di Interior Design frequentato dalla giovane. «Hanno lottato fino all'ultimo – hanno detto – e quello che è successo poteva essere evitato. Siamo qui per questo: perché vogliamo giustizia». Accanto al dolore, emerge un sentimento di rabbia: «I soccorsi non sono stati tempestivi e perché si poteva fare veramente qualcosa per salvare questi ragazzi. Non è solo perché erano nostri amici: potevamo essere noi al loro posto».

IL TATUAGGIO

Un legame, quello con Patrizia, che resta fortissimo anche nei gesti simbolici. I compagni di classe hanno deciso di tatuarsi la stessa parola che la giovane portava sulla schiena: «Amore». Un progetto nato quando Patrizia era ancora in vita e poi diventato un segno condiviso dopo la tragedia. «La nostra classe aveva deciso di fare un tatuaggio uguale per tutti – hanno raccontato –. Quando è morta, in nove abbiamo scelto la parola «Amore», che adesso ci unisce». Il tatuaggio è stato realizzato proprio all'interno dell'Accademia: «Abbiamo riprodotto gli stessi caratteri che aveva lei. Ci rappresenta tutti». Gli studenti hanno così trasformato un'idea nata per gioco in un simbolo permanente di memoria e appartenenza. «È il sentimento che ci accomunava e che continua a tenerci uniti», hanno spiegato. Parole semplici,

IL GIUDICE AMMETTE VENTI TESTIMONI PER PROCURA E PARTE CIVILE E NE LIMITA DIECI PER OGNI DIFESA



DRAMMA Frame di un video in cui si vede il tentativo di un vigile del fuoco di raggiungere i tre ragazzi al centro del fiume

(Ansa)

L'amore per Bianca diventa un tatuaggio

Gli amici: «Giustizia»

► I compagni di classe ieri in Tribunale Chiedono che venga fatta chiarezza

► L'Accademia di Belle arti intitola l'aula conferenze alla studentessa



LE FAMIGLIE
A sinistra le famiglie delle vittime in udienza, con Ioan Cormos, papà di Bianca, in primo piano; a sinistra la mamma Patrizia Cormos



ma cariche di significato, che accompagnano la richiesta di chiarezza su quanto accaduto sul Natisone.

L'INTITOLAZIONE

Il ricordo di Patrizia resta vivo anche all'interno dell'Accademia di Belle Arti "Tiepolo" di Udine, che nei mesi scorsi ha deciso di intitolare l'Aula Conferenze della sede di viale Ungheria. Una scelta accolta con grande emozione dalla famiglia e dalla comunità accademica. «Patrizia doveva continuare a far parte della nostra comunità», ha sottolineato all'epoca l'amministratore delegato Michele Florit, ricordando come l'aula più importante dell'istituto, sede di incontri e discussioni di tesi, sia diventata oggi uno spazio dedicato alla memoria della studentessa. Un gesto che si lega idealmente proprio a quella parola, «Amore», scelta dagli amici come segno indelebile. Un valore che, come ricordato anche dai genitori, rappresentava pienamente Patrizia e che ora continua a vivere nei luoghi che ha frequentato e nelle persone che le hanno voluto bene.

L'UDIENZA

Ieri, nel corso dell'udienza, il giudice monocratico Daniele Faleschini Barnaba ha deciso di limitare a 20 i testimoni della Procura e delle parti civili e a 10 per ciascuno dei tre vigili del fuoco imputati di omicidio colposo. Sono stati invece ammessi tutti i testimoni indicati dalla difesa dell'infermiere della Sores, che sono cinque. Sarà valutata anche la rilevanza del contenuto di due video che documentano il tempo necessario per raggiungere in elicottero il luogo della tragedia dall'aviosuperficie di Pasian di Prato. Il giudice li ha ammessi con riserva. Sono due filmati prodotti dalla Procura. I difensori ne avevano chiesto l'inammissibilità perché l'esperimento giudiziario è stato fatto senza coinvolgere le parti, ma il procuratore Massimo Lia ha rilevato che la simulazione è stata fatta quando non c'erano ancora indagati. L'udienza è stata aggiornata al 4 giugno per sentire i primi testimoni.

Pad

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A GIUGNO SI ENTRA NEL VIVO DELL'ISTRUTTORIA DIBATTIMENTALE CON LE PRIME TESTIMONIANZE

cinemazero

XIX edizione

Documentari
che cambiano
il mondo

Scopri
il programma



Pordenone Docs Fest

25 – 29 marzo 2026

Nuove regole per i bar, dai mille ai duemila euro per gli adempimenti

►Dibattito in commissione sul regolamento comunale
Intanto partono i lavori al Contarena che finiranno a giugno

LOCALI

UDINE Gli adempimenti richiesti dalle nuove regole per le aperture dei bar elaborate dal Comune costeranno agli imprenditori che vogliono realizzare un nuovo locale in centro dai mille ai duemila euro. Lo ha spiegato ieri in commissione la dirigente Antonia Modotti Saltarini (il vicesindaco era assente giustificato), rispondendo alle domande del consigliere Stefano Salmè (Io amo Udine-Liberi elettori). Ma non costeranno ritardi innarrabili sul taglio del nastro, visto che, come risposto dalla funzionaria alla capogruppo leghista Francesca Laudicina, ci sono 60 giorni di tempo in cui l'amministrazione si deve pronunciare e poi vale il silenzio assenso.

NUOVE REGOLE

Sono alcuni degli aspetti emersi ieri durante il dibattito. Il regolamento è stato passato al setaccio ieri in commissione Bilancio. Come si ricorderà, l'amministrazione ha individuato due aree in centro (la zona che rappresenta lo 0,08% del territorio, ma dove si concentrano, ha spiegato la funzionaria, 150 bar, contro i 400-500 del resto della città), dove sottoporre ad autorizzazione i bar di nuova apertura, anche per «evitare aperture di locali poco qualificanti e di esercizi che possano creare, soprattutto in determinate zone, grossi problemi di malamovida». I paletti più stringenti riguardano la zona blu, più limita-

ta, mentre la zona verde rappresenta l'area cuscinetto: le limitazioni sono analoghe (valutazione di compatibilità acustica, accessibilità, sistemi di sicurezza e sostenibilità ambientale), «ma viene meno la richiesta di riprogettazione totale del locale» e il minimo di superficie (per evitare assembramenti in strada) «non è più di 60 metri quadri ma di 50».

A Luca Onorio Vidoni (FdI) che chiedeva lumi sul confronto con le categorie, la funzionaria ha chiarito che il vicesindaco ha impostato il percorso con tutte le associazioni di categoria. A loro è stato presentato il regolamento, che è stato anche parzialmente rielaborato seguendo le indicazioni ricevute. Ma «Confcommercio - ha spiegato -

aveva chiesto di allargare il perimetro» della zona blu «però si è preferito allargare in parte la zona verde, aggiungendo riva Bartolini, i vicoletti che portano a via D'Aronco, piazza San Cristoforo, piazza XX Settembre, via Stringher. Si è mantenuta però la zona abbastanza limitata, per questioni di conformità con quello che era stato richiesto come parere alla Soprintendenza» (che peraltro non ha risposto). Il modello seguito è quello di Pordenone, ma sono stati studiati anche i regolamenti di Padova, Parma e Napoli. Non si è agito su altre categorie (tipo le attività artigianali) «perché la normativa ci consente di agire sui bar e non su altre tipologie di esercizi». Sul fronte dei costi per gli adempimenti, Saltarini ha chia-



rito che non è stata fatta una precisa stima di costo. Ma che gli unici costi reali per la zona azzurra sono la predisposizione di un minimo di progetto per il nuovo locale e la valutazione

dell'impatto acustico, oltre alla videosorveglianza. Per le nostre esperienze, i costi di progettazione di massima, con una relazione e un minimo di valutazione degli arredi, non vanno oltre

NUOVI LOCALI

Dibattito ieri in commissione sui costi degli adempimenti per le regole sulle nuove aperture di bar in centro

i mille euro. La compatibilità acustica di solito richiede sui 700 euro». Per la videosorveglianza «vengono dati grossi contributi». Quindi i costi alla fine «credo si aggirino fra i mille e i duemila euro». Ma la valutazione di impatto acustico andrebbe fatta in ogni caso.

CONTARENA

Intanto l'amministrazione annuncia una notizia molto attesa, che riguarda uno storico locale cittadino; sono infatti ufficialmente iniziati i lavori di restyling del Contarena che si prepara a riaprire con la gestione targata Signorvino. Dopo l'affidamento del servizio al Gruppo Calzedonia, proprietario del marchio, e una volta ottenuto l'ok della Soprintendenza sul progetto, il cantiere è partito. L'intervento dovrebbe concludersi entro giugno. Poi inizierà l'allestimento e quindi ci sarà l'apertura. Il progetto prevede il mantenimento degli ornamenti storici nelle due sale principali. Particolare attenzione è stata riservata alla valorizzazione della raffinata cornice storica del locale, impreziosita da colonne, lampadari e mosaici Art Nouveau. Ma ci saranno nuovi espositori, tavoli e sedute coerenti con lo stile del luogo, mentre il bancone bar sarà aggiornato. Saranno riorganizzati i locali sul retro, dalla cucina ai vani tecnici ai servizi igienici. Fra le novità l'allestimento di un dehor sotto il portico.

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche a Pozzuolo arriva Giulia, l'assistente la che risponde a tutte le ore

le prime due sperimentazioni di Porcia e Gemona, anche gli uffici di Pozzuolo del Friuli entreranno nella rivoluzione digitale attivando Giulia, il servizio sviluppato da Insiel capace di dialogare con un linguaggio naturale, h24 e senza attese.

Chi chiamerà il numero di

sempre, 0432 669016, non ascolterà un semplice disco registrato, ma un'intelligenza artificiale generativa, pronta a fornire dettagli su orari, tributi e pratiche anagrafiche, attingendo informazioni dai database comunali. Durante gli orari di apertura degli uffici, inoltre, resterà comunque

sempre possibile parlare con un operatore comunale.

L'obiettivo, spiegano dal Comune, «non è sostituire i dipendenti comunali, ma alleggerirli dalle richieste più semplici e ripetitive, liberando tempo ed energie per le pratiche che richiedono davvero la presenza umana».

La missione del progetto è creare un vero e proprio Urp digitale che prenota appuntamenti — in particolare per il rilascio della carta d'identità elettronica e per lo Sportello Unico — dà le informazioni di base e cerca di indirizzare le chiamate. «Con l'attivazione di Giulia garantiremo ai nostri concittadini una porta sempre aperta, eliminando le code telefoniche e rendendo l'accesso alle informazioni sette giorni su sette, ventiquattro ore su ventiquattro, festivi compresi», spiega con soddisfazione il sindaco Gabriele Bressan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via Micesio, partita da 10,6 milioni: 4,6 per i lavori

IL PROGETTO

UDINE (cdm) Un piano con un quadro economico di oltre 10 milioni di euro per la ristrutturazione e l'adeguamento dell'ex centro diurno di via Micesio, per ricavarci un polo dedicato alla salute mentale e all'età evolutiva.

Dopo l'adozione in linea tecnica del progetto esecutivo, fatta con il decreto 104 del 4 febbraio scorso del direttore generale, l'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale ha compiuto un altro passo importante verso l'avvio del cantiere, con l'approvazione degli elaborati. La necessità cogente di nuovi spazi è nata dalla necessità di trovare una collocazione per parte delle attività assistenziali che oggi sono ospitate nel padiglione 6 dell'ospedale, destinato alla demolizione. Dopo un lungo iter, iniziato con la perizia di stima giurata del novembre 2024 (che aveva quantificato il valore dell'immobile in circa 3,8 milioni, con successivo bollino di congruità del Demanio apposto a maggio 2025 per un importo

di 3,795 milioni), AsuFc ha acquisito la proprietà dell'ex centro "I Faggi", che era dell'Azienda La Quiete, il 19 settembre scorso. Nel frattempo, a maggio 2025, era già stato approvato il documento di fattibilità delle alternative progettuali, per l'adeguamento dell'edificio, finalizzato al trasferimento di alcuni servizi aziendali nell'ex diurno, che vedeva un quadro economico di 6,187 milioni, di cui 1,112 per lavori. La giunta regionale a giugno scorso aveva autorizzato l'inserimento di questa partita (ossia l'acquisizione e la riqualificazione dell'immobile) nel programma preliminare degli investimenti, assegnando una quota di 6,187 milioni per l'acquisto del complesso di via Micesio e per la realizzazione dei lavori di adeguamento necessari. Una volta acquisita la proprietà dell'edificio, AsuFc ha affidato (era il 24 settembre scorso) a uno studio associato di Cividale la progettazione di fattibilità tecnico economica, la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori comprensiva di direzione lavori, contabilità e redazione del certificato di regio-

lare esecuzione. Si è resa quindi necessaria un'integrazione delle risorse: AsuFc, a ottobre scorso ha trasmesso alla Regione un'istanza di contributo straordinario per un importo complessivo di 9,7 milioni, di cui 4,5 milioni per integrare il quadro economico dell'intervento. E il contributo straordinario di 4,5 milioni è stato concesso a novembre. Il progetto esecutivo per i lavori di adeguamento, consegnato a gennaio scorso, ha un quadro economico di spesa di 10,687 milioni, di cui 4,681 per lavori e oltre 6 milioni per somme a disposizione della stazione appaltante. Quindi, dopo l'adozione in linea tecnica degli elaborati, si è giunti nei giorni scorsi all'approvazione dell'intervento, che ha passato il vaglio del gruppo di verifica interna (che ha formulato alcune osservazioni, recepite dai progettisti) e del responsabile unico del progetto, che ha validato l'esecutivo.

Nell'immobile troveranno posto il Centro per i disturbi alimentari dell'adulto, la Clinica psichiatrica, la Neuropsichiatria infantile e il Centro per i di-



EX CENTRO DIURNO La struttura di via Micesio

sturbi alimentari dell'età evolutiva. L'edificio di via Micesio, di circa 3mila metri quadri su tre livelli, individuato dopo una ricognizione delle strutture disponibili, era stato ritenuto da AsuFc confacente per caratteristiche architettoniche, spazi interni, accessibilità e posizione geografica, non lontano dall'ospedale Santa Maria della Misericordia. Al piano terra dovrebbe trovare posto la sede udinese della Neuropsichiatria infantile, che si occupa di una fascia di età dagli zero ai diciassette anni (un bacino di oltre 22mila minori) e che lo scorso anno ha erogato oltre 33mila prestazioni. Dovrebbero trovare posto ambulatori di logopedisti, psicologi, educatori, dietisti e spazi per la riabilitazione. Nel 2025 sono state erogate oltre 33.000 prestazioni complessive. Sempre al piano terra il Centro per i disturbi alimentari dell'età evolutiva che nel 2025 ha garantito quasi 9.500 prestazioni. Al primo livello, invece, dovrebbero trovare spazio il Centro per i disturbi alimentari dell'adulto e la Clinica psichiatrica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Controlli, denunciati due giovani

► Sono stati trovati in possesso di merce rubata in un market nonché di un martello e di coltelli di 30 e 21 centimetri
► Due adolescenti allontanatisi da una struttura fuori Fvg sono stati accusati di due furti in un'area commerciale

INTERVENTI

UDINE Fine settimana di controlli serrati nell'area udinese, dove il Comando Compagnia Carabinieri di Udine ha disposto una serie di servizi straordinari per contrastare i reati predatori, con particolare attenzione ai poli commerciali della città e dell'hinterland. Un'attività mirata, coordinata dalla Centrale operativa del Comando provinciale, che ha portato nel giro di poche ore a quattro denunce per furto aggravato, due delle quali accompagnate anche dal sequestro di armi od oggetti atti ad offendere. L'operazione è stata attuata attraverso l'impiego di numerose pattuglie, concentrate soprattutto nelle zone considerate più sensibili per l'afflusso di persone e per il rischio di episodi di microcriminalità legati a furti nei negozi. Ed è proprio durante uno di questi interventi che i militari sono entrati in azione nei pressi dell'area del "centro studi" del capoluogo friulano, dove due giovani residenti in provincia di Udine, di 20 e 18 anni, sono stati denunciati per furto aggravato e porto ingiustificato di oggetti atti ad offendere. Secondo quanto ricostruito, i due avevano sottratto alcuni generi alimentari da un supermercato, nascondendoli all'interno degli zaini. A far scattare l'intervento dei carabinieri è stata la segnalazione del personale del punto vendita, che aveva notato movimenti sospetti. Una volta raggiunti e sottoposti a perquisizione, i due giovani sono stati trovati in possesso non solo della merce appena rubata, ma anche di un martello e di due coltelli di notevoli dimensioni, lunghi rispettivamente 30 e 21 centimetri. Gli alimenti sono stati restituiti al direttore del supermercato, mentre gli oggetti rinvenuti sono stati immediatamente sequestrati dai militari. Un secondo episodio si è verificato invece in un centro commerciale dell'hinterland udinese, dove protagonisti sono stati due adolescenti stranieri che si erano allontanati volontariamente da una struttura

FINE SETTIMANA DI INTENSI CONTROLLI DA PARTE DELL'ARMA DEI CARABINIERI

di accoglienza situata fuori regione. I due, secondo quanto emerso, si sarebbero resi responsabili di due furti messi a segno in rapida successione all'interno della stessa area commerciale. In un primo momento avrebbero sottratto alcuni capi d'abbigliamento da un negozio, per poi spostarsi in una profumeria, da cui avrebbero portato via diverse confezioni di profumo di ingente valore. Anche in questo caso il pronto intervento dei carabinieri ha consentito di risalire in tempi rapidi ai responsabili. I due ragazzi sono stati individuati nei parcheggi esterni del complesso commerciale, dove erano giunti con la refurtiva ancora negli zaini. La merce rubata è stata recuperata e restituita ai responsabili delle attività colpite. Per i due è scattata la denuncia per furto aggravato in concorso; al termine delle formalità di rito sono stati quindi affidati a una struttura di accoglienza locale.

INCIDENTE

Sul fronte della cronaca, la giornata di ieri è stata segnata anche da un incidente stradale avvenuto a Mariano del Friuli, dove una donna e un minore sono rimasti feriti dopo essere rimasti intrappolati all'interno dell'auto su cui viaggiavano. L'incidente si è verificato attorno alle 12.30, quando, per cause in corso di accertamento, il veicolo è finito contro il muro di cinta di un'abitazione in seguito a uno scontro con un'altra vettura. L'impatto è stato tale da bloccare i due occupanti all'interno dell'abitacolo, rendendo necessario l'intervento dei Vigili del fuoco del comando di Gorizia. Una volta giunti sul posto, i soccorritori hanno provveduto anzitutto a mettere in sicurezza il mezzo, scongiurando il rischio di attivazione accidentale degli airbag, per poi avviare le delicate operazioni necessarie a liberare i feriti dall'abitacolo. Utilizzando cesoie e divaricatore, i pompieri sono riusciti a rimuovere lo sportello lato guida e a liberare la donna e il minore. Entrambi sono stati quindi affidati al personale sanitario, che ha prestato assistenza anche al conducente del secondo veicolo coinvolto nello scontro. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti anche i carabinieri, ai quali spetta ora il compito di ricostruire con precisione la dinamica dell'accaduto e accertare eventuali responsabilità.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARABINIERI Fine settimana di controlli serrati nell'area udinese ad opera del Comando Compagnia Carabinieri di Udine

Il Comune va in giudizio per ottenere la proprietà di una via promessa 14 anni fa

IL GIUDIZIO

UDINE Dopo 14 anni dalla stipula di una convenzione urbanistica per l'attuazione di un piano particolareggiato di iniziativa privata, l'amministrazione comunale udinese ha deciso di promuovere un giudizio per ottenere la proprietà di una strada a Udine Nord.

I tentativi di risolvere fuori dalle aule di tribunale la faccenda, infatti, non sarebbero andati a buon fine.

Giova riavvolgere il nastro, per una vicenda che affonda le sue radici nel 2012. Allora, infatti, e precisamente a marzo, il Comune di Udine aveva stipulato la convenzione urbanistica con la società a cui faceva riferimento la lottizzazione. Il collaudo delle opere e carico dei

lottizzanti fu successivamente approvato nel marzo del 2014. Ma, come si legge in una recente delibera di giunta, l'impresa che si stava occupando della lottizzazione e che era parte della convenzione urbanistica, non aveva ceduto al Municipio la strada di sua proprietà, come invece «era suo dovere», il base

all'atto stipulato nel 2012. Nel frattempo, venendo a una data più vicina a noi, nel dicembre del 2022 il Tribunale di Udine ha aperto la procedura di liquidazione giudiziale della società di costruzioni, ma «il curatore ha comunicato alla liquidazione del mappale 2117 del foglio 12, in quanto antieconomica»,



come si legge nell'atto di giunta. E così quella strada, di libero transito, resta nel limbo. Visto che i tentativi «di definire stragiudizialmente la vertenza con i soci» della società in liquidazione, sono stati infruttuosi, come annotano gli uffici nella delibera varata dalla giunta De Toni, l'amministrazione ha deciso di intraprendere un giudizio nei loro confronti. Il Municipio, infatti, ritiene che «vi sia un interesse pubblico nell'acquisizione della strada», in modo «da poterne curare la gestione e la manutenzione, attese anche le molteplici lamentele pervenute dai residenti» che in quella via oggi abitano, per «lo stato di incuria» in cui verrebbe. Così si legge nel provvedimento.

Pertanto, l'amministrazione ha deciso di promuovere la causa per ottenere la proprietà della strada in capo al Comune, affidando l'incarico di rappresentanza dell'ente agli avvocati Massimo Bisiach e Alessandro Pampagnin dell'Avvocatura comunale.

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«De Toni invece di dare lezioni a Meloni inizi ad amministrare»

POLITICA

UDINE Il commento del sindaco di Udine sulla vittoria del "No" a livello italiano e anche nel territorio comunale udinese (mentre il "Sì" ha stravinto nel resto della provincia) non è certo passato inosservato al centrodestra.

Per Ester Soramel e Luca Onorio Vidoni di Fratelli d'Italia, «il commento di De Toni sull'esito del referendum ricalca lo slogan abusato dal fronte del no, ossia di considerare la Costituzione un monolite intoccabile. Peccato che in quasi 80 anni sono state approvate 46 leggi costituzionali, tra cui 20 di riforma della Costituzione. Evidentemente pure il professor

De Toni non lo sa. Forse anche per quello ha firmato alla chetichella, pochi giorni prima del voto, un semiconosciuto appello dei cattolici democratici per il no in nome di Leopoldo Elia, probabilmente più per accreditarsi nella corrente di Russo verso Trieste o di Onorato verso Roma che per convinzione». Gli esponenti di Fdi sottolineano che «la riforma della giustizia rientrava nel programma di governo del centrodestra (e prima del centrosinistra), pertanto la Premier Meloni ha fatto quello che aveva promesso di fare, ma l'Anm, con il supporto della sinistra radicale», è la tesi di Soramel e Vidoni, avrebbe «convinto molti italiani a salvare il sistema (di privilegi e non si diritti) prospettando cataclismi inesi-

stenti. Infatti nel Tribunale di Napoli li abbiamo visti festeggiare cantando Bella ciao e bevendo champagne, con buona pace dell'imparzialità della magistratura. Con orgoglio registriamo, invece, che il Friuli Venezia Giulia ha votato convincente sì, quindi, se quello referendario è anche un voto politico, il centrosinistra tragga le sue conclusioni». Per Fratelli d'Italia, «il sin-

CAUSTICA PRESA DI POSIZIONE DI VIDONI E SORAMEL DI FDI DOPO I COMMENTI DEL SINDACO SULLA VITTORIA DEL NO AL REFERENDUM



FRATELLI D'ITALIA

La coordinatrice Soramel assieme al capogruppo Vidoni

daco, invece di dire ai presidenti del consiglio come governare, dovrebbe iniziare ad amministrare la città, perché finora ha solo delegato, tagliato nastri e passeggiato». Nel suo commento, De Toni aveva rilevato come il risultato del referendum fosse netto: «Come accadde nel 2016 con il governo Renzi, anche oggi gli italiani hanno voluto mandare un messaggio preciso al Presidente del Consiglio: la priorità deve essere il governo del Paese, non la modifica della Costituzione. Ora si apre una fase politica nuova. Nel 2016 quel risultato portò alle dimissioni del Presidente del Consiglio. Vedremo quali saranno le valutazioni della Presidente Meloni», aveva detto il sindaco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Donna

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per noi donne in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle donne: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'empowerment femminile, passioni e desideri, stile e beauty. Anticipazioni e trend e tutto rigorosamente al femminile.

Mi piace sapere Molto.

www.moltodonna.it

Il nuovo magazine gratuito che trovi **domani in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.





NAZIONALI

Euro U19 Fase Elite, oggi impegni per Nunziante e Camara

Oggi alle 17 al Ceravolo di Catanzaro la Nazionale U19 del portiere bianconero Alessandro Nunziante farà l'esordio nella Fase Elite di qualificazione all'Europeo di categoria contro l'Ungheria. Anche la Francia U18 di Abdoulaye Camara alle 19.30 affronterà il Galles per le euro-qualificazioni.

LA VOCE DEL PATRON

Va chiuso nel modo migliore il lungo torneo. Gianpaolo Pozzo intervenendo alla trasmissione radiofonica "La Politica nel Pallone" è stato categorico ed ha affermato che l'Udinese è nella condizione di centrare l'obiettivo dei 50 punti come ormai non si verifica da troppo tempo, dal 2012-13. Traguardo che potrebbe essere il preludio per poi festeggiare nel modo migliore i 40 anni del patron alla guida di un club di serie A (Pozzo è il presidente più longevo alla guida di un sodalizio senza tener conto della dinastia degli Agnelli, ndr) che via via è diventato ideale ambasciatore del Friuli nel mondo.

L'EUROPA

L'Udinese, da quando al suo timone c'è Gianpaolo Pozzo, è cresciuta sotto tutti i punti di vista e i 31 anni consecutivi in A sono probabilmente il suo risultato più prestigioso, ma anche le undici partecipazioni alle Coppe Europee rappresentano un fiore all'occhiello, oppure essere riuscita a plasmare i numerosi talenti arrivati da tutto il mondo, trasformati in giocatori oggetto del desiderio di club di tutto il panorama calcistico internazionale. «Noi non vogliamo vendere - ha ribadito ancora Pozzo ai microfoni di "La Politica nel Pallone" - puntiamo a concretizzare progetti ambiziosi sotto il profilo sportivo come ha fatto l'Atalanta. Ormai riusciamo tranquillamente a rimanere in serie A, ma se avessimo la possibilità di migliorare ancora sarebbe ottimo». Poi con comprensibile orgoglio ha posto l'accento sul fatto che è alla guida di un club virtuoso, ricordando che un anno fa era stata trattata la sua vendita sulla base di ben 300 milioni di euro. Non quindi deve meravigliare se l'Udinese è un club appetibile anche per i fondi americani, del resto non solo ha i conti a posto, una specie di mosca bianca per il calcio italiano, ma anche il capitale giocatori è importante, vale quasi 200 milioni di euro.

GLI ANNIVERSARI

Insomma, il futuro non fa per nulla paura, in particolare quello immediato in cui verrà dapprima celebrato il compleanno

POZZO CHIEDE L'EUROPA PER I SUOI 40 AL TIMONE

**Tre anniversari per un 2026 tutto bianconero
La volontà è di trattenere il talentuoso Solet
«Il Var evita le ingiustizie, ma va perfezionato»**

di Pozzo alla guida del sodalizio (è al timone dell'Udinese dal 28 luglio 1986), poi il 30 novembre i 130 anni dell'Udinese Calcio, il secondo club più antico d'Italia dopo il Genoa, senza dimenticare che il 26 settembre lo stadio compirà 50 anni. Tre eventi che meritano di essere celebrati nel modo migliore, per cui l'Udinese cercherà di ritornare in Europa per concretizzare il grande sogno di Gianpaolo Pozzo e di tutta la piazza friulana, anche se le spese pazze sono da sempre messe al bando in casa bianconera.

I TALENTI

«Quarant'anni sono passati come un fulmine - ha detto Pozzo - e sono tanti, anche con buone soddisfazioni sotto il profilo sportivo. Il più grande giocatore

**IL NUMERO UNO DELL'UDINESE:
«È DI NATALE IL GIOCATORE
TOP DEGLI ULTIMI DECENNI
E TRA I NUOVI DAVIS STA
METTENDO IN LUCE FORZA
E TANTO CARATTERE»**

che la "mia" Udinese ha avuto è stato Antonio Di Natale, ma ce ne sono stati tanti altri. E tra gli attuali giocatori, Keinan Davis è bravissimo anche a livello di comportamento e atteggiamenti. Gioca veramente bene, ha avuto dei momenti difficili, ma è un calciatore che segna e sa gestire il pallone. Oumar Solet? Difficile dargli un valore. È molto importante per la difesa». Pozzo vuole trattenere entrambi, ma non sarà cosa facile fronteggiare l'assalto dei loro numerosi estimatori.

IL VAR

Con il campionato in pausa, Pozzo ha commentato anche il momento difficile passato dalla classe arbitrale: «Io sono a favore del Var, perché nel 99 per cento dei casi ha risolto dei problemi che sarebbero stati delle ingiustizie. Deve essere ulteriormente perfezionato, ma la strada è quella giusta, perché gli arbitri italiani sono i migliori. Sono umani anche loro e qualche errore lo fanno. Sono ben preparati. Prima si commettevano tanti errori, ora la tecnologia credo abbia migliorato il calcio».

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANNIVERSARIO Gianpaolo Pozzo è il patron dell'Udinese dal 1986

«Davis non si tocca, è il nostro futuro» Il direttore Nani blinda il suo bomber

MERCATO

L'Udinese tira il fiato in questa ultima sosta, pronta a rituffarsi nel rush finale del campionato. La vittoria di Genova ha alzato il morale di tutti; lo ha confermato anche ai microfoni di Tv12 il coordinatore tecnico bianconero Gianluca Nani.

«Abbiamo vinto. Questo è importante: possiamo definirci salvi al 99%. Adesso dobbiamo continuare a vincere per finire bene la stagione, meglio dello scorso anno e per preparare quella successiva». Le richieste di informazioni su Davis, arrivato in doppia cifra con otto giornate ancora da

giocare, stanno piovendo. «Ho avuto richieste perché è un giocatore straordinario, ma non è nostra intenzione cederlo. Non vogliamo iniziare alcun discorso per un giocatore così forte. Abbiamo atteso Davis quando era infortunato e adesso ha giocato con più continuità e regolarità. Vorremmo costruire la squadra del futuro partendo proprio da lui».

RUNJAIC

Programmazione che sarà con o senza Kosta Runjaic in panchina, Nani dribbla la questione e la rimanda a fine stagione. «Sul mister, che ha ancora un anno di contratto, dico che il futuro è ora, è il presente. Il progetto Udinese

continuerà ad andare avanti come è sempre stato in questi ultimi 40 anni, da quando c'è la famiglia Pozzo. Il tecnico è parte di questo progetto e, come detto, c'è ancora un anno di contratto. Vorremmo che adesso lui, e tutti quanti noi, fossimo concentrati sul finire la stagione meglio di come è finita l'anno scorso».

ZANILO

Si riparte da Davis, forse da Runjaic, e molto probabilmente anche da Zaniolo. «Le cifre che circolano sul riscatto - 10 milioni per esercitare il diritto - non sono corrette, ma non è questo il punto. Lo abbiamo sempre detto: Zaniolo è un giocatore estremamente

importante. Per noi è talmente forte che è un privilegio averlo, così come lui considera l'Udinese un privilegio. Questo è un matrimonio che mi pare stia andando avanti molto bene e abbiamo intenzione di continuarlo. Lavoreremo senz'altro in tal senso: abbiamo l'opzione per proseguire e andremo verso quella strada». E sulla mancata convocazione: «Mi dispiace da tifoso dell'Italia, perché è stato lasciato a casa un giocatore forte che merita di rappresentarci e che può farci vincere le partite, però rispetto pienamente il lavoro di Gattuso e dello staff della Nazionale: hanno fatto valutazioni che è giustissimo rispettare. Innanzitutto, speriamo di an-



BOMBER Keinan Davis ha già raggiunto i dieci gol (Foto LaPresse)

dare al Mondiale e poi sono convinto che Nicolò ci sarà, perché è un giocatore troppo forte e sta continuando a migliorare».

Stefano Giovampietrò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le emissioni dirette inferiori al 15 per cento

SOSTENIBILITÀ

Udinese sempre più "green". Da sempre il club friulano è impegnato in prima linea per la sostenibilità ambientale e anche per quest'anno è tra i club in Europa che utilizzano il Uefa Carbon Footprint Calculator, uno strumento innovativo e strategico che permette di monitorare in modo puntuale l'impronta di carbonio generata da tutte le attività ed eventi del club, trasformando i dati ambientali in leve concrete di miglioramento e pianificazione.

LA MISURAZIONE

Il software consente la misurazione delle emissioni Scope 1, 2 e 3 e si basa su una metodologia validata dalla Société Générale de Surveillance (Sgs), leader mondiale nei servizi di ispezione, analisi e certificazione. Un percorso sviluppato in stretta sinergia con Uefa, rappresentata dal Director of Sustainability Michele Uva, e con la Lega Serie A, che da anni riconoscono l'approccio innovativo di Udinese in ambito ambientale.

UNIUD

Un contributo fondamentale del lavoro è arrivato anche dalla collaborazione con l'Università degli Studi di Udine, che ha supportato il processo di raccolta e analisi dei dati attraverso un internship legato al master in Industrial Engineering for Sustainable Manufacturing. La parte più rilevante dell'impatto ambientale è rappresentata dalle attività indirette legate alla filiera, ai servizi e alla mobilità, che incidono per circa il 78 per cento sul totale delle emissioni. Le emissioni dirette del club pesano, invece, per circa il 12 per cento, mentre quelle derivanti dai consumi energetici acquistati coprono circa il 9 per cento del totale. Magda Pozzo, Ownership & Strategic lead, ha commentato: «Misurare significa governare. Il Carbon Footprint Calculator ci permette di trasformare i dati in decisioni strategiche, accelerando il nostro percorso verso un modello di club sempre più sostenibile e competitivo». «Udinese continua a essere una piattaforma di eccellenza nel campo della sostenibilità - evidenzia Michele Uva, Director of sustainability Uefa - dimostrando come programmazione e azione portino a un impatto concreto sulla comunità del calcio e sulla società civile». «La scelta di utilizzare il Uefa Carbon Footprint Calculator è pienamente in linea con la visione della Lega Serie A, che da due anni lo impiega nell'ambito del progetto "Road to Zero" in occasione della Finale di Coppa Italia Frecciarossa, con l'obiettivo di rendere i propri eventi responsabili, accessibili e a basso impatto ambientale», le parole del Presidente della Lega Serie A Ezio Simonelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SECONDA CATEGORIA

Domani il posticipo tra il Sarone 1975 e il Real Castellana

Domani, alle 20.30, va in scena la sfida Sarone 1975- Real Castellana. È il posticipo del turno numero sette del girone di ritorno. Gli ospiti, guidati da Giorgio Papais, sono reduci dal pareggio per 2-2 contro lo Spilimbergo, leader del Girone A. Entrambe le reti portano la firma di Andrea Tonizzo.



COPPA ITALIA PROMOZIONE Il Corva sarà impegnato l'11 aprile nella finalissima contro la Bujese: si giocherà a Vajont (Foto Nuove Tecniche/Caruso)

IL CORVA SOGNA IN GRANDE TRA CAMPIONATO E COPPA

►I biancazzurri sono in zona playoff
L'11 aprile appuntamento con la storia

►Il presidente Giacomini soddisfatto:
«Stiamo facendo meglio del previsto»

CALCIO DILETTANTI

Con il Teor di mister Pittilino che ha festeggiato nelle scorse settimane una storica promozione grazie ad un percorso sfavillante costellato di vittorie e un Casarsa vicinissimo allo stesso traguardo, resta da scoprire la terza squadra che staccherà il pass per l'Eccellenza.

LA CORSA

La bagarre è apertissima, numerose le squadre coinvolte ed è vietato commettere passi falsi nelle giornate che mancano al termine del campionato per continuare a coltivare il sogno. Tra le compagini che si candidano a giocarsi l'ascesa di categoria c'è il Corva, piom-

bata sul posto al sole della zona playoff domenica scorsa grazie al rotondo successo colto contro il Trieste Victory firmato Imbrea, Iseppi e Novelli Gasparini, che ha permesso ai biancazzurri di issarsi sul quarto gradino del podio assieme a Buiese e Centrosedia, ad un solo punto dalla terza posizione ora occupata dal Fiumicello. Ci crede un Corva che potrebbe addirittura centrare il "double", rendendo la stagione da urlo.

I ragazzi di Fabio Rossi, infatti, hanno raggiunto la finale di Coppa Italia, che si terrà a Vajont sabato 11 aprile contro la Buiese alle ore 16.00, dopo aver sbaragliato tutte le avversarie che si sono presentate sul cammino. L'ultima il Corno, costretto ad arrendersi ai rigo-

ri in semifinale, dopo che le due sfide di andata e ritorno si erano concluse entrambe 1-0 (la prima vinta dal Corva, la seconda dal Corno).

IL PRESIDENTE

Decisamente soddisfatto di come stia andando la stagione la società biancazzurra, il presidente Julian Norman Giacomini: «Sicuramente io non ho mai messo nessun veto a nulla. Ovvio che avendo costruito una squadra quasi nuova l'importante era fare un buon campionato a ridosso dei playoff. Raggiungerli in un campionato così difficile sarebbe bello. Stiamo facendo meglio di quel che pensavamo, la squadra e lo staff sono uniti e stanno facendo bene. Stiamo centrando tutti gli obiettivi.

Siamo secondi nell'utilizzo dei giovani dopo il Trieste Victory e non è poco. Lo scorso anno siamo arrivati primi, quest'anno secondi ed è già ufficiale perché non ci raggiunge più nessuno. Siamo in zona playoff in campionato, ora abbiamo venti giorni di tranquillità per pensare alla finale di Coppa. Anche in questa competizione abbiamo fatto un bel percorso, andando avanti a "mangiare" ci è venuto appetito. Giunti alla sfida contro il Corno, per noi era importantissimo andare in finale. Ci tenevo, anche perché la finale è sempre una finale. Poi vincerà soltanto una squadra, ma partecipare ad una finale è sempre importante».

Marco Bernardis
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Progetto Giovani: Fiume Veneto è il team più virtuoso

CALCIO DILETTANTI

“Progetto valorizzazione giovani” in Eccellenza e Promozione: stilata la classifica di merito fino alla decima giornata di ritorno. Dopo la sosta pasquale, si entrerà nel vivo della stagione con la tappa numero 13 sulle 17 previste prima di tagliare il traguardo. In attesa del ritorno in campo, sul fronte valorizzazione dei fuorigioco, in Eccellenza capeggia il Fiume Veneto Bannia di mister Massimo Muzzin. In Promozione, invece, è argento quello appeso al collo del Corva, targato Fabio Rossi. E sono proprio i biancazzurri della frazione di Azzano Decimo a recitare il ruolo di squadra sorpresa, arrivati pure allo storico traguardo della finalissima di Coppa Italia di categoria.

ECCellenza

Nella stagione in cui l'obbligo di schierare i giovani è stato momentaneamente messo nel cassetto (dalla prossima tornerà in vigore con due classi 2007 sempre in campo), è il Fiume Veneto Bannia a condurre le danze con 98.40 punti. A seguire Forum Julii e Rive d'Arcano Flaibano appaite a 67.20, con la Sanvitese a 48. A punti anche Pro Fagagna (36), Chions (31.20), Codroipo (24) e Pro Gorizia (9.60). In classifica generale, quando mancano ancora 450' al taglio del nastro, s'incrociano Unione Fincantieri Monfalcone, leader a quota 60 e Lme a 58. Al terzo posto, il Nuovo Pordenone Fc a 53. Ai piedi del podio, viaggia l'appaiato trio Moggia - Tamai - Kras Repen con 50 punti. Tutte squadre che partecipano al campionato con un team Under 19. In classifica generale, attualmente, il Fiume Veneto Bannia è salvo con 29 punti. In zona playoff c'è il Fontanafredda (28) che ha una formazione Under 21 iscritta al campionato di Terza categoria, quindi Sanvitese (27), Pro Gorizia (24) e Rive d'Arcano (23). Chiude il Chiarbola Poniziana a 18, che oggi sarebbe ai saluti. Per gli "esami di riparazione" la forbice è di 7 punti.

PROMOZIONE

Se il Trieste Victory Academy, dall'alto dei suoi 309.60, è vestito d'oro nella classifica di valorizzazione dei giovani, al di là dell'obbligo di schierarli, al secondo posto c'è il Corva con 172.80. Terza la Pro Cervignano Ruda con 51, ma esclusa perché non partecipa al campionato Under 19, quindi la Pro Cervignano Ruda (51), seguita dal Maniago Vajont (42), che sarà estromesso per la caduta in Prima. Corva sugli scudi. Ritenuta una scommessa dopo la rivoluzione, anche tecnica, estiva, oggi è una bella realtà impegnata su due fronti: i playoff da una parte e l'atto finale di Coppa dall'altra. Così, in classifica generale gli uomini del presidente Norman Giacomini sono appena approdati in zona playoff a braccetto con Bujese e Centro Sedia Natisone a quota 45. Davanti c'è il Fiumicello 2004 a 46. Dietro incombe un altro trio con i gemelli siamesi Tricesimo - Deportivo Junior - Azzurra Premariacco (44). Prossimo impegno per il Corva sabato 11 aprile alle 16 sul neutro di Vajont per la finale di Coppa Italia di Promozione contro la Bujese per cullare un sogno fino a poco tempo fa impensabile.

Cristina Turchet
© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROGETTO GIOVANI Con 98.40 il Fiume Veneto Bannia è primo

Le rappresentative Fvg in campo col brand Bcc Credifriuli

►Lunedì firmata l'intesa tra Lnd e la banca per sostenere nuovi talenti

L'ACCORDO

Le rappresentative regionali che giocheranno il prossimo Torneo delle Regioni vestiranno il nuovo brand firmato Bcc Credifriuli.

Il Comitato Regionale della Figgc Lega Nazionale Dilettanti del Friuli Venezia Giulia ha infatti sottoscritto un accordo di collaborazione con l'istituto bancario del territorio volto a sostenere e valorizzare l'attività delle rappresentative regionali.

L'intesa prevede, tra i principali punti, la fornitura di materiale tecnico e istituzionale brandizzato Bcc Credifriuli, che accompagnerà le rappresentative regionali durante l'imminente Torneo delle Regioni, gli allenamenti e gli eventi istituzionali. Un'iniziativa che rappresenta un segnale concreto di attenzione verso lo sviluppo dello sport a livello territoriale e il sostegno ai giovani atleti.

Grazie a questa collaborazione, le squadre potranno beneficiare di dotazioni di qualità, rafforzando al contempo il senso di appartenenza e l'identità del movimento sportivo regionale. La presenza del marchio Bcc Credifriuli contribuirà inoltre a dare maggiore visibilità al progetto e

ai valori condivisi di impegno, crescita e inclusione.

«Questo è un istituto bancario del territorio - ha spiegato Ermes Canciani, presidente del Comitato regionale del Friuli Venezia Giulia - e noi siamo il territorio, per cui sono due soggetti che trovano sintesi in quello che è un rapporto di collaborazione naturale. Si tratta di un rapporto di partecipazione molto forte, è un grande risultato per il nostro Comitato regionale, ed è grazie ad amici come la Bcc Credifriuli che possiamo continuare a svolgere il nostro lavoro, con i ragazzi del territorio, nel migliore di modi». «Il supporto di un partner solido come questo - ha concluso Canciani - ci consente di investire ulteriormente sui nostri atleti e sulle



LND FVG Importante accordo siglato con l'istituto di credito friulano

nostre rappresentative, offrendo loro strumenti adeguati ad affrontare al meglio ogni sfida».

Gilberto Noacco, direttore Generale di Bcc Credifriuli, ha aggiunto che «Questo intervento a favore del calcio dilettantistico rappresenta una concreta forma di mutualità indiretta. I nostri soci e clienti sono spesso anche dirigenti, volontari e protagonisti delle società che sosteniamo». «Ogni contributo - ha detto infine - attiva energie che vanno ben oltre il valore economico, grazie all'impegno di chi dedica tempo, competenze e passione. È così che ogni euro si moltiplica per dieci, generando valore sociale, educativo e relazionale per i nostri territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CLIMA DA BIG MATCH ENNESIMO SOLD OUT

►Biglietti esauriti in pochi minuti per la sfida di domenica dell'Oww con Milano
Ieri diversi tifosi hanno assistito all'allenamento. In A2, oggi la Ueb riceve Roseto

BASKET SERIE A

L'ennesimo tutto esaurito stagionale dell'Old Wild West Udine non era assolutamente in dubbio, trattandosi di una sfida molto attesa dagli appassionati di basket friulani, quella contro l'EA7 Emporio Armani Milano. I non abbonati nella mattinata di ieri hanno bruciato in pochi minuti i soliti quattrocento biglietti di curva disponibili in prevendita, ma questa volta sono dovuti essere particolarmente veloci, nel momento in cui è scattata l'ora X, per riuscire a battere la concorrenza.

PRECEDENTI

Chi ce l'ha fatta si godrà domenica pomeriggio un grande spettacolo cestistico, tanto più che i trentuno volte campioni d'Italia domenica (alle 18) torneranno a Udine dopo diciassette anni esatti: l'ultimo precedente, che ci crediate o meno, risale al 29 marzo del 2009 e a imporsi fu l'Armani Jeans con il risultato di 85-88, migliori marcatori Hector Romero con 19 punti per i padroni di casa e Mason Rocca per gli ospiti con 18. Gli arancione friulani al termine della stagione sarebbero retrocessi in A2.

ALLENAMENTO "OPEN"

I supporter hanno dunque risposto alla grande, ma a rendere la settimana ancora più speciale ci ha pensato il club bianconero invitando i propri sostenitori ad assistere all'allenamento che si è svolto appunto "a porte aperte" nella mattinata di ieri nell'impianto dei Rizzì. L'iniziativa ha avuto successo, tant'è vero che sugli spalti si sono registrate oltre centocinquanta presenze. Al termine della seduta i giocatori dell'Oww si sono anche fermati a chiacchie-



PALACARNERA CREDIFRIULI A fine seduta Ikangi & co. si sono fermati con i tifosi friulani (Foto Uff. St. Apu Udine)

rare con i fan, a firmare autografi e scattare foto. Le quattro sconfitte consecutive in campionato non sembrano, dunque, aver smorzato l'interesse attorno alla squadra, che rimane comunque in corsa per la qualificazione ai playoff e domenica cercherà, inoltre, di compiere la grande impresa contro una big. Una mission che è riuscita solamente a sfiorare, peraltro in diverse occasioni, ivi compresa la gara di andata contro la stessa EA7 Emporio Armani Milano. Anche il designatore federale ha compiuto il proprio dovere ufficializzando la composizione della terna arbitrale che si occuperà della sfida che andrà in scena fra quattro giorni al palacarnera Credifriuli di Udine: ne faranno parte Tolga Ozge Sahin di Tripi (Me), Alessandro Perciavalle di Torino e Marco Attard



di Sesto Fiorentino (Fi).

QUI CIVIDALE

Al palaGesteco di Cividale è, invece, attesa questa sera la Liofilchem Roseto, formazione che occupa attualmente l'ultima posizione della classifica e che in trasferta ha vinto finora una sola volta, contro l'Urania Milano appena prima di Natale. Così il tecnico ducale Stefano Pillastri alla vigilia: «La partita con Roseto arriva in un momento della stagione molto particolare perché stiamo vivendo un momento difficile. Giochiamo contro il fanalino di coda e lo sappiamo che sono partite per noi particolarmente pericolose, avendo avuto spesso difficoltà contro squadre di fascia bassa. Sarà un'occasione per mostrare quanto siamo ambiziosi e che i grandi risultati ottenuti nella



prima parte della stagione non hanno spento questa nostra ambizione». «Torniamo a giocare in casa dopo una sconfitta - ha sottolineato l'esterno Leonardo Marangon -, in un periodo un po' difficile per noi, ma stiamo cercando di lavorare per rialzarci con tutte le nostre forze. Quello di mercoledì sarà veramente uno snodo stagionale delicato e chiediamo la spinta del nostro pubblico, consapevoli del fatto che ci sarà vicino come non ha mai mancato di fare. Vogliamo conquistare i playoff direttamente, per cui daremo tutto come sempre». Palla a due alle 20.30. Arbitreranno Alberto Perocco di Ponzano Veneto (Tv), Marco Marzulli di Pontedera (Pi) e Adriano Fiore di Pompei (Na).

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pordenone manca l'aggancio Coach Milli recita il mea culpa

BASKET MINORS

Cominciamo col dire che il derby tra Bcc e Pontoni non ha deluso chi alla pallacanestro chiede sangue (metaforico), sudore e imprevedibilità. La squadra di casa è stata quasi sempre avanti, ma quella cantierina ha ogni volta trovato qualcuno che la tenesse aggrappata alla partita, si trattasse di D'Andrea o Sanad o chiunque altro, fino al capolavoro di Vidrini a due soli decimi di secondo dall'ultima sirena.

«Abbiamo subito troppo nei primi due quarti a rimbalzo d'attacco - ha commentato l'allenatore della Bcc, Massimiliano Milli - e nell'ultimo quarto purtroppo ho fatto io delle scelte sbagliate che non hanno aiutato la squadra. Nei momenti decisivi non ho adeguato il loro quintetto piccolo pensando di sfruttare la superiorità con i nostri lunghi. Avevamo bisogno di Luca Fazzi nel momento di loro massima pressione e dovevo fermare immediatamente il loro parziale con un time out. I ragazzi hanno poche responsabilità. Ciò non toglie che chiudere l'ultimo quarto con due soli falli fischiati a nostro favore, in una partita in cui i contatti si sono sprecati, è inaccettabile».

I risultati della decima di ritorno del campionato di serie B Interregionale, Division A: 9Care Romano Basket-Innovo Group Montebelluna 90-59 (23-16, 41-26, 65-47; Tomasini e Milesi 15, Osellieri 16), Pallacanestro Gardonese-Jadran Trieste 55-69 (23-13, 35-31, 41-49; Cravedi 11, Gobatto 16), Banca Annia Padova-Dinamica Gorizia 78-80 (15-18, 42-37, 57-55; Bellarosa e Rigon 19, Ius 21), Bcc Pordenonese e Monsile Pordenone-Pontoni Monfalcone 76-77 (16-17, 41-39, 58-51; Ragagnin 13, D'Andrea 17), Amica Chips Mantova-Logimatic Group Ozzano 76-80 (18-21, 35-36, 50-52; Boudet e Barbieri 19, Diambo 21), Basket 2000 Reggio Emilia-Pizeta Express Carrà 55-71 (16-11, 38-28, 48-47; Conti e Modena 12, Chiapparini 21), Vifermeca Castel San Pietro-Coram Iseo 93-88 (23-19, 39-36, 71-63; Vigori 20, Milova-

novic 21). Ha riposato la Calorflex Oderzo. Classifica: Logimatic Group 42; Calorflex 36; Dinamica 32; Pontoni 28; Amica Chips, Romano Bk 26; Bcc Pordenonese e Monsile 24; Bk2000 Reggio Emilia 22; Jadran, Banca Annia 20; Coram, Innovo Group 18; Gardonese 16; Vifermeca 12; Pizeta Express 10.

SERIE B DONNE

In serie B femminile soffre ma vince la Benpower Pordenone, opposta alla Mas Logistics Istrana: 62-59 il risultato (parziali di 13-13, 30-27, 52-42). Decisive nel finale Giorgia Zoffi e Viola Lessing. Niente da fare per la Polisportiva Casarsa che perde 68-50 (15-12, 27-28, 47-39) sul campo della capolista Giants Marghera. Gli altri risultati della nona di ritorno: The Public San Bonifacio-Thermal Abano Terme 79-60, Conegliano-Interclub Muggia 89-56, Mr Buckets Cussignacco-Bolzano 68-51, Junior San Marco-Montecchio Maggiore 73-61, Famila Schio-Reyer Venezia 61-52. Ha riposato la Lupe San Martino. Classifica: Giants 40; Conegliano 32; Mr Buckets 30; The Public, Thermal, Montecchio Maggiore 26; Reyser, Junior SM 24; Lupe SM, Benpower 20; Bolzano, Interclub 16; Mas Logistics 14; Casarsa 12; Famila 6.

SERIE C

Nel penultimo turno di C Unica maschile Caorle conquista il secondo posto in solitaria, Neonis Vallenoncello e Vis Spilimbergo si prendono invece i derby provinciali. Risultati: Losteria Al Bottone Apu Udine-Cantiner Paladin Ormelle 82-74, Faber Cividale-Fly Solartech Icarus San Daniele 93-79, Intermek Cordenons-Neonis Vallenoncello 59-67, Bor Trieste-BaskeTrieste 73-62, Vis Spilimbergo-Humus Sacile 84-72, New Basket San Donà -Calligaris Corno di Rosazzo 82-78, Agenzia Lampo Caorle-Collinare Fagagna 96-74. Classifica: Neonis 44; Agenzia Lampo 34; Cantine Paladin, Intermek 32; Faber 30; Calligaris 26; NB San Donà 24; Vis, Collinare 22; Apu 20; Bor, BaskeTrieste 18; Fly Solartech, Humus 14.

CAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA

D'Agnese trionfa in Slovenia

CICLISMO

Giulio Puppò dell'Accademia Ciclistica - l'unione tra Gottardo Giochi Caneva e l'Ucs Ottavio Zuliani - si è guadagnato la vittoria tra gli Allievi a Vazzola (in provincia di Treviso). Prima affermazione anche per la juniores Elena D'Agnese (Ceresetto), in Slovenia.

GOTTARDO GIOCHI CANEVA

Proprio come gli Juniores, anche la formazione Allievi ha centrato il successo al debutto stagionale. Al 42. Trofeo Pizzato di Vazzola, Giulio Puppò ha regolato la concorrenza con una volata magistrale, regalando anche la prima vittoria all'Accademia Ciclistica. La squadra di patron Massimo Raimondi ha potuto festeggiare anche il quinto posto di Klevis Skilja all'esordio di categoria. A dire il vero, per i ragazzi diretti dai ds Lorenzo Negro e Fabio Flaviani la giornata non era partita nel migliore dei modi. Nei primi chilometri, infatti, la formazione giallorossa (i nuovi colori dell'Accademia) ha perso per un incidente meccanico. Riccardo Nadin, pedina fondamentale per il finale in quanto ultimo

uomo per la volata di Puppò. Nonostante il cambio di piani, però, la formazione Under 17 non ha perso lo spirito, facendo oltretutto incetta di traguardi volanti con quasi tutti i corridori schierati. Nel finale, grazie al lavoro di Giacomo Barbon, Enrico Mazzone e Simone Gregori, il gruppo è rimasto compatto per la volata. A 400 metri dal traguardo, Skilja ha preso in mano



le redini del plotone, lanciando Puppò verso la vittoria.

«Venivo da una stagione nella quale ho avuto diversi problemi, per cui sono super contento di iniziare l'anno in questa maniera - ha commentato il vincitore Giulio Puppò -. Peccato per l'incidente di Riccardo (Nadin, ndr), però tutti i compagni sono stati sempre presenti, lavorando anche per lui. Nel finale, Klevis (Skilja, ndr) è riuscito a portarmi nella miglior posizione possibile e da lì ho "aperto il gas", fino all'ar-

rivo. Non mi aspettavo questo exploit, sia moralmente sia fisicamente, anche se nelle ultime uscite mi sentivo bene e i dati mi davano ragione. Con questa squadra mi sto trovando benissimo e spero di continuare così».

CERESETTO

Prima vittoria stagionale per la Juniores Elena D'Agnese che nello sprint a due, nella gara di Portorose in Slovenia, ha avuto la meglio su Iva Colnar, seconda. A completare il podio un'altra atleta del team, Camilla Murro, che è andata a piazzarsi terza nella volata di gruppo, davanti alla compagna di squadra, Ambra Savorgnano, quarta. Nelle prime dieci anche Carlotta Petris, nona. Una prestazione di squadra solida in una gara relativamente facile per le ragazze friulane che hanno corso anche con Vittoria Pigat, Rachele Cafueri e Vanessa Masotti con la direzione tecnica di Paolo Dalla Costa. Proprio quando poteva insorgere il rischio di un calo di tensione e concentrazione, le ragazze della Libertas hanno dimostrato la giusta dose di maturità.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Izc, tre punti per la salvezza

VOLLEY SERIE B2 DONNE

Splendida e importante affermazione della Izc Costruzioni ai danni dell'Officina Padova, nel campionato femminile di B2. Con questi tre punti le Rondini, hanno lasciato l'ultimo posto della graduatoria e si sono portate in zona salvezza. Nulla di definitivo in quanto mancano ancora sei giornate alla conclusione del torneo, ma questo colpo di coda hanno permesso alle gialloblù di conquistare la decima posizione lasciandosi alle spalle: Synergy Venezia, Sangiorgina, Vega Fusion Venezia e Insieme per Pordenone. Da rilevare che tra le patavine ha giocato nel base, con il ruolo di libero, l'ex di turno, Gaia Moretto, classe 2002.

«Con la terza vittoria consecutiva casalinga, abbiamo risalito un po' la classifica - afferma finalmente soddisfatto, Daniel Cornacchia, allenatore in seconda del Chions Fiume Veneto -. Con l'Officina abbiamo disputato un buon primo set, attaccando molto bene ogni pallone.

Nei parziali successivi le patavine hanno sfoderato una buona difesa e di conseguenza ci siamo giocati i giochi nelle battute finali, perdendo il secondo e vincendo il terzo sempre ai vantaggi. Nell'equilibrato quarto set siamo riusciti a spuntarla grazie al muro (4 di squadra), con Anna Giulia Sonogo che ha firmato i due muri finali». La Izc Costruzioni è scesa inizialmente in campo con Rebecca Valentina Del Bianco al palleggio, Irma Baldin opposta, Beatrice Zannese e Orji Onyekachi in banda, Francesca Derugna e



SERIE B2 Izc Chions Fiume Veneto festeggia il successo

Izc Costruzioni Officina Padova

3
1

Izc Costruzioni CFV: Ostromann, Vittadello 2 punti, Orji Onyekachi 17, Patti 2, Derugna 4, Del Bianco 1, Prato, Cettolin 9, Rocca, Zannese 14, Scodeller (libero), Sonogo 2, Venier (libero), Baldin 24. All. Luca Pieragnoli.
OFFICINA PADOVA: Moretto (libero), Tiso 10, Mercato 4, Nonato 2, Morbiato (libero), Tolin 16, Ometto 14, Mason, Baccarin 2, Salmaso 12, Lorenzi, Biotto, Sconocchini 10. All. Francesco Tofanin.
ARBITRI: Margherita Spagnoli e Alice Crivellente di Verona.
NOTE: parziali 25-16, 24-26, 27-25, 25-23. Durata: 22, 29', 31', 30'.

Marina Stella Cettolin al centro, Martina Scodeller libero. Le patavine hanno risposto con Giulia Nonato in regia, Ruth Sconocchini opposta, Emma Tolin e Daria Salmaso in banda, Chiara Ometto e Giulia Baccarin centrali, Gaia Moretto libero. Domenica prossima la Izc Costruzioni Chions Fiume Veneto sarà di scena a Dolo con la Rom Plastica.

Naz. Lor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO

MATCH BALL!!

sport.ilgazzettino.it
E sei subito in campo.

IL GIORNALE DI DOMANI TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Il Gazzettino ti offre la possibilità di sfogliare e leggere tutto il giornale di domani su tablet, Smartphone e PC a partire dalla mezzanotte.

Per saperne di più vai su **shop.ilgazzettino.it** o scarica l'applicazione dal tuo app store.



CDA, UN SOGNO CONDIVISO

►Ancora emozioni a Talmassons per il ritorno in Serie A1 ►Gannar e Feruglio pongono l'accento sulla coesione: «Anche nei momenti più difficili siamo rimaste unite»

Il capitano Molinaro: «Un gruppo così speciale è raro»

LA SQUADRA DEL MOMENTO

Ci sono vittorie che si spiegano con i numeri. E poi ce ne sono altre che vanno lette tra le righe, nei dettagli, negli sguardi, nei silenzi prima di un servizio e negli abbracci dopo l'ultimo punto. La promozione in Serie A1 della Cda Volley Talmassons Fvg appartiene a questa seconda categoria. Perché non è soltanto il risultato di una stagione vincente, è il punto di arrivo di un percorso umano prima ancora che sportivo. Nel volley moderno si parla spesso di sistemi di gioco, di numeri, di performance.

PAROLA AL CAPITANO

Ma il successo della Cda nasce da un elemento meno quantificabile: la qualità delle relazioni interne. Le parole del capitano Beatrice Molinaro sono illuminanti in questo senso: «Ho sognato questo momento per tantissimo tempo e voi l'avete reso reale. Un gruppo così speciale non mi era mai capitato: è qualcosa di raro, ed è questo che rende tutto ancora più intenso». Non è una dichiarazione di circostanza. È la fotografia di un gruppo che ha costruito la propria identità sulla condivisione. «La cosa più bella è stata realizzare questo sogno insieme. Sono onorata di essere stata la vostra capitana e di aver alzato una coppa che tutte meritavamo».



VOLLEY Davvero eccezionale l'impresa compiuta dalla Cda: è di nuovo Serie A1 (Foto Uff. St. Volley Talmassons)

Nel suo racconto emerge un concetto chiave: appartenenza. Non solo alla maglia, ma alle persone. Se si dovesse individuare il vero fattore della Cda, probabilmente sarebbe proprio questo: l'unione.

LE PROTAGONISTE

Un elemento che Islam Gannar sintetizza con estrema lucidità: «Non è stato facile affrontare certi momenti, ma siamo rimaste insieme, abbiamo continuato a lavorare e a credere nel nostro obiettivo». Non è un dettaglio. In una stagione lunga, fatta di picchi e cadute, la capacità di rimanere compatte rappresenta spesso il vero spartiacque tra una squadra competitiva e una vincente. «Il

gruppo ha fatto davvero la differenza», aggiunge Gannar. Ed è difficile non leggerlo come il filo conduttore dell'intera annata. Un altro aspetto che emerge chiaramente è la gestione della pressione. La Cda arrivava a Roma con il peso di un obiettivo dichiarato fin dall'inizio: la promozione. Rebecca Feruglio racconta que-

sto passaggio con grande onestà: «È un'emozione indescrivibile. Non abbiamo ancora realizzato fino in fondo quello che abbiamo fatto. Ma sapevamo fin dall'inizio dove volevamo arrivare». La differenza, però, sta nel modo in cui quella pressione è stata metabolizzata. «Ha vinto il gruppo, non le singole giocatrici. Nei momenti difficili siamo rimaste unite e siamo riuscite a uscirne insieme». La promozione non è stata un exploit improvviso. È il risultato di un lavoro costante, iniziato mesi prima. «Abbiamo lavorato duramente in palestra per questo obiettivo - spiega ancora Feruglio -. Ci sono stati momenti complicati, ma non abbiamo mai mollato». Un passaggio che evidenzia un altro elemento fondamentale: la resilienza. «La grinta e il cuore che abbiamo messo fanno capire quanto ci tenevamo». E proprio nei momenti di difficoltà si è consolidata la struttura del gruppo. Ciò che colpisce, osservando la Cda, è la coerenza tra ciò che la squadra esprime in campo e ciò che rappresenta fuori.

Il ringraziamento di Molinaro a staff e società non è formale, ma parte integrante di un ecosistema che ha funzionato: «Siamo sempre state messe nelle condizioni di esprimerci al meglio». Questo significa struttura, organizzazione, visione. Elementi che spesso restano in secondo piano, ma che

sono determinanti nei risultati di alto livello. La vittoria di Roma non è un punto di arrivo, ma una base. La Cda Talmassons torna in Serie A1 con un bagaglio diverso rispetto al passato: più consapevolezza, più identità, più solidità. E soprattutto con una certezza: non è stato il talento di una singola a fare la differenza, ma la forza di un gruppo. Un gruppo che ha saputo diventare squadra. E una squadra che ha saputo diventare vincente. Proprio da queste basi solide si partirà.

Stefano Pontoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Motostaffetta Fvg

Zilli: «Da 25 anni angeli sulle moto»

«I 25 anni della Motostaffetta Friulana suscitano ammirazione e orgoglio per quanto importante è stato ed è il suo contributo a supporto della comunità in tante iniziative di carattere sportivo in particolare a favore delle persone disabili: oggi bisogna dire grazie a questi angeli custodi che mettono a disposizione generosità e competenza tecnica per far sì che grandi eventi, ciclistici e podistici, possano svolgersi in sicurezza e con capacità di inclusione».

Sono parole dell'assessore regionale alle Finanze Barbara Zilli, che ha partecipato alla ricorrenza, corredata dalla presentazione di un volume, nella sede della Regione di Udine. All'evento era presente tra gli altri anche il presidente del Consiglio regionale Mauro Bordin. «Il loro spirito cristallino - ha concluso l'assessore - è sorgente della nostra identità, l'abbiamo conosciuto bene nei momenti tragici di 50 anni fa e nelle situazioni di necessità, come la crisi pandemica, e continua a vivere oggi in eventi di festa sportiva cui partecipiamo con passione e che ci proiettano con grandi risultati sulla ribalta nazionale e internazionale, come nel caso del Giro d'Italia, grazie anche alle intuizioni di un grande uomo, Enzo Cainero, affidate ora al figlio Andrea e a Paolo Urbani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lara Della Mea chiude una grande stagione Ultimo impegno oggi con lo slalom gigante

SPORT INVERNALI

Lara Della Mea chiude oggi la migliore stagione della carriera. È vero che un anno fa e nel 2019 erano arrivate medaglie ai Mondiali (nella prove a squadre), ma la continuità ad alto livello dimostrata quest'inverno ha dato una svolta alla carriera dell'alpina di Camporosso, che è andata vicinissima a un clamoroso podio olimpico, con soli 5 centesimi a separarla dall'argento nel gigante. Proprio in considerazione di questi mesi intensi, Lara è arrivata agli ultimi appuntamenti di Coppa del Mondo in riserva di energie e oltretutto si è aggiunto un problema alla schiena che l'ha limitata sia negli allenamenti sia nelle gare post olimpiche.

LA PROVA

Ieri, nello slalom delle finali di Lillehammer (Norvegia), la tarvisiana ha chiuso al ventunesimo e terzultimo posto. In particolare, ha fatto molta fatica nella prima manche, dove pur non commettendo errori particolari non è mai riuscita a trovare il ritmo giusto, tagliando il traguardo con un distacco molto pesante (4"04) dalla campionissima Mikaela Shiffrin. Nella seconda discesa, sfruttando anche il pettorale 2 (e quindi una pista in buone condizioni), ha realizzato l'ottavo tempo parziale, ma lo svantaggio accumulato in mattinata non le ha consentito di recuperare posizioni. Il successo, il centodecimo della sua straordinaria carriera, è andato a Shiffrin, con l"32 sulla svizzera Wendy Holdener e l"36 su Emma Aicher, che rie-

sce a tenere aperta una piccolissima porticina per la conquista della Coppa generale, dove si ritrova al secondo posto a 85 punti dalla statunitense. Oggi nel gigante l'unica speranza della tedesca di ribaltare il risultato è conquistare il successo, con Shiffrin fuori dalle prime 15. La formidabile americana ovviamente ha già stravinto la coppa di slalom, che vede Della Mea quattordicesima. «Non è stata proprio la mia gara - ammette l'alpina, che ha applaudito il nono posto della diciassettenne compagna di squadra Anna Trocker, due ori ai recenti Mondiali Juniores -. Nella seconda manche è andata un po' meglio, ma non è servito a molto. Vedremo cosa accadrà nel gigante». L'obiettivo

odierno è mantenere il decimo posto nella classifica di specialità, che sarebbe un gran risultato. Manche alle 9.30 e alle 12.30, con diretta su RaiSport ed Eurosport.

GLI ALTRI FRIULANI

Della Mea è la penultima friulana ancora impegnata in Coppa del Mondo delle discipline invernali. L'ultimo sarà il vicino di casa Francesco Cecon, collega del Cs Esercito residente a Malborghetto Valbruna, impegnato da domani nella vicina Planica (Slovenia) per le gare dei Voli dal trampolino Hs 240, il format che ha visto papà Roberto conquistare due bronzi mondiali.

Bruno Tavosanis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCI ALPINO La friulana Lara Della Mea durante la prova di ieri

La Pesistica Pordenone vola Successi anche a Staranzano



PESTISTICA PORDENONE Dai più giovani ai Master risultati importanti

SOLLEVAMENTO PESI

La pesistica pordenonese continua a dare spettacolo, confermandosi una fucina di talenti e un punto di riferimento per il movimento regionale. Domenica scorsa la pedana di Staranzano ha ospitato il secondo turno regionale Open e l'evento Master Fvg, regalando una giornata carica di emozioni dove il passato glorioso e il futuro promettente della disciplina si sono incrociati in un simbolico passaggio di testimone.

GIOVANISSIMI

Ad aprire le danze sono stati i più piccoli con il format "Lift for Fun", una kermesse dedicata ai non agonisti che insegna ai giovanissimi l'approccio al bilanciere attraverso il gioco. Qui la Pesistica Pordenone ha schierato i suoi gioielli classe 2014-2015. Riflettori puntati su Maria Maio (52/65) e Agnese Tomè (43/58), entrambe undicenni e già tra le più forti d'Italia per la loro età. Accanto a loro sono emerse la promettente Sofia Turchak (26/35) e il giovanissimo Elia Tognini (25/31), entrambi capaci di ottime prestazioni tecniche. Nota di merito per la

"mascotte" della spedizione: Erika Segatto (14/20), appena 8 anni, che con una tecnica pulitissima ha onorato la tradizione di famiglia seguendo le orme della sorella campionessa Giorgia.

OPEN

Il turno Open ha poi offerto il grande spettacolo degli atleti d'esperienza. Emozione pura per il ritorno in pedana di Francesco Coassin (75/85), atleta storico della nazionale degli anni '90, che ha riabbracciato i colori di Pordenone gareggiando simbolicamente al fianco del tredicenne Cristian Spessotto (45/60), in un mix perfetto tra storia e prospettiva.

In campo femminile, la giornata è stata illuminata dalla super-allenatrice Elisa Crovato (80/87), capace di sdoppiarsi nel ruolo di tecnico e atleta con carichi importanti, e dalla Master Marika Tranquillo (56/65), esempio di longevità atletica. Applausi anche per la nuova stella Silvia Biasotto (87/105), che con il suo nuovo primato personale si proietta ai vertici delle classifiche nazionali. Notevoli anche i risultati di Viola Davanzo (23/34) ed Erika Brugnerotto (53/67). A completare il quadro delle eccellenze cittadine sono arrivate le ottime prove

di Giulia Valeri (63/73) e Chiara Osti (50/75), portacolori della CF Pordenone SSD. Tra gli uomini, oltre alla crescita costante di Nicola Tommasi (80/94), alle buone prove di Aurelio Megna (35/48) e del debuttante Giulio Candotti (105/140), la chiusura è stata affidata ai "pesi massimi". Gianmarco Ius, fisioterapista del centro federale prestato alla pedana, ha siglato una prestazione di rilievo (117/143), seguito da Angelo Cignola (115/135), che nonostante qualche acciaccio ha stretto i denti portando a casa carichi importanti. Una spedizione che, unita ai successi degli Under 17 di due settimane fa, certifica lo stato di grazia della pesistica cittadina.

Fanny Piccoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MUSICA RAP

Kid Yugi, nuova stella della scena urban italiana in concerto il 26 luglio alla Fiera della musica di Azzano Decimo con il suo “Anche gli eroi muoiono”, doppio platino.

G

Mercoledì 25 Marzo 2026
www.gazzettino.it

Roberto Bonzio lo intervistò nel 1982 in occasione di uno storico concerto organizzato da Cinemazero al Palazzetto e descrive l’emozione di parlare in modo intimo con un grande della canzone italiana

Le emozioni di Gino

IL RICORDO

“C’è al telefono Gino Paoli, vuole parlarti...” Che emozione! Era il 1982 e al secondo anno da giornalista a Il Gazzettino, redazione di Pordenone, avevo da poco intervistato il cantautore, scrivendo poi del suo concerto organizzato da Cinemazero al Palazzetto dello Sport.

Era stata un’emozione particolare pure intervistarlo con un pizzico d’intimità, svelandogli che era il cantante preferito di mia mamma. A rileggerla oggi ha ancora spunti interessanti. L’emozione di quella telefonata si trasformò presto in imbarazzo. Mi chiamava per avere copia del pezzo scritto sul suo concerto, perché il suo manager era ai ferri corti con gli organizzatori, che avevano contestato la qualità del gruppo che lo aveva accompagnato. E che anche a me era sembrato non all’altezza, scrivendo ironicamente che lui era stato bravo come sempre, ma forse per la sua passione per i felini... si era fatto accompagnare da quattro gatti!

Non credo che l’articolo gli fosse servito per difendere la qualità dell’esibizione. E solo oggi, 44 anni dopo, nell’anno della sua morte, ho scoperto che le prove, a Pordenone, erano state costellate da un florilegio di sue imprecazioni contro una band non all’altezza rimediati dal manager.

L’INTERVISTA DELL’82

Protagonista negli anni ’60, di nuovo popolarissimo all’inizio degli ’80. Gino Paoli, 47 anni, solo qualche capello in meno.

Perché tutto questo interesse non solo per le tue canzoni, ma per come parli delle cose di tutti i giorni?

«Ormai ci si è accorti che an-

che una massaia può parlare meglio di un ministro, per non dire poi degli intellettuali del tutto screditati. Forse piaccio perché dico semplicemente quello che penso».

Come sei tornato sulla scena dopo anni di silenzio?

«Mi interessava essere capito, non usato. Il successo di “Sapore di sale” mi era caduto addosso senza cercarlo. È stata una mia scelta quella di farmi un po’ dimenticare dopo il ’67. Poi ho fatto qualche serata e alla fine mi sono lasciato convincere a tornare davanti al grande pubblico. In 15 mila in uno stadio per me che ero abituato ai night! Era nel ’75, avevo una tal paura che non ho nemmeno sentito il mio supporteur,

«FORSE PIACCIO PERCHÉ DICO QUELLO CHE PENSO. MI INTERESSAVA ESSERE CAPITO, NON USATO. L’AMORE NON SI SPIEGA A CHI NON LO SA»

I piccoli frutti del bosco, realtà e rappresentazione

MONTAGNA

“Frutti di bosco, frutti di montagna” sarà il terzo appuntamento della rassegna ideata dal Teatro Verdi di Pordenone “R_Evolution Green”, in programma domani, alle 18, in Sala Ridotto, che quest’anno esplora il tema del cibo di montagna.

L’incontro mette al centro uno degli elementi più iconici dell’alimentazione montana: i frutti del sottobosco - fragole, lamponi, more, mirtilli - insieme ad altri prodotti forestali che

un Branduardi allora quasi sconosciuto».

Come hai capito che piacevi ancora?

«La gente seduta per terra, di solito resiste al massimo 50 minuti in una posizione scomoda. Mi son detto: se stanno fermi tanto mi va bene. Invece dopo un’ora e mezza tutti ancora fermi ad ascoltare. E io stesso “sentivo” di più quel pubblico».

Ti sei definito spesso un dilettante.

«Canto per mestiere, ma senza professionalità, non cerco cioè quello che può piacere, ma quello che ho dentro. Questo vale anche per i dischi che non sono studiati apposta per vendere».

E i cantautori genovesi?

«Non esistono come scuola. Eravamo solo un gruppo di amici con diverse affinità da esprimere».

Revival anni ’60. Erano davvero tempi da rimpiangere?

«Era un periodo sereno, di speranze e utopia per l’Italia. C’erano anche cose che non an-



GINO PAOLI In concerto

davano ma si era più sereni».

Nostalgie?

«Non mi fermo a guardare indietro. L’uomo va avanti, ma cambia pochissimo e molto lentamente. Ci sono poche possibilità di migliorarsi, ci si può invece conoscere ed accettare. Forse l’albero vuole essere qualcosa di diverso? La sereni-

Geografie festival parte con il professor Schettini

FESTIVAL

Il prof-influencer Vincenzo Schettini inaugura oggi, alle 18, nel Geovillage di piazza della Repubblica, a Monfalcone, l’8ª edizione di Geografie Festival, che fino a domenica intreccia oltre 70 voci del nostro tempo: da Paolo Mieli a Marcello Veneziani, Gabriella Genisi, Giancarlo De Cataldo, Toni Capuozzo, Enrico Galiano, Giada Messetti e molti altri. Schettini ha rivoluzionato, video dopo video, il modo di imparare la fisica. Autore del recentissimo saggio “La vita che ci pia-

ce. Come la fisica può spiegarci la vita”, Schettini trasforma il banco di scuola in un piccolo laboratorio emotivo dove provare, sbagliare, tornare a provare, lasciando emergere la voce degli adolescenti e affronta temi come l’identità, l’inadeguatezza, le relazioni: dimostrando come la fisica, in fondo, sia ovunque. Promosso dal Comune di Monfalcone e curato da Fondazione Pordenonelegge, il festival aprirà in mattinata gli eventi GeoRagazzi: da segnalare, alle 10.30, la riflessione Oltre la tecnofobia con il filosofo della scienza Stefano Moriggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protagonista stellare sui palcoscenici regionali

RICORDI

In oltre 60 anni di carriera ha cantato in tutti i grandi teatri regionali. Gino Paoli, però, non ha mancato di lasciare il segno anche in realtà più piccole senza tradire il pathos. Nel 2009 per Vocalia, a Maniago, fece capire che si, va bene ricordarsi le cose più famose, “Sapore di sale” su tutte. Vestendo i brani immortali di jazz, con il corpo suo, la voce anche, ma le canzoni di tutti, ci raccontò in camerino «la prima volta che l’hanno fatta loro insieme – sorseggiando whisky e Coca Cola e riferendosi ai compagni di quel viaggio musicale – l’ho risentita come l’avevo creata inizialmente, come non è mai uscita. All’epoca, la casa discografica non gradì e la fecero arrangiare

da Morricone».

Paoli trasferì l’autentico sapore di mare con “Sassi”. Nel suo altrove gli alberi sfondano un soffitto viola e fanno entrare il cielo in una stanza, nei suoi testi, fra cantato e recitato, il sentimento non trova le parole “giuste”.

È lo stesso “mer” di Mouloudji, Juliette Gréco, Aznavour, Ferré, Brel e Brassens, che sulla diga Nazario Sauro di Grado gli faceva vedere la natia Monfalcone. Nell’occasione disse: «quel mare lo conosco bene, andavo spesso in vacanza da mia zia, a Monfalcone. Il mare è una questione per me difficile da spiegare. È una condizione, una componente della mia vita, non saprei vivere senza il suo orizzonte. Lo adoro, lo odio, mi dà fastidio, mi fa diventare matto dal piacere, come la vita».

Per chiarire l’emozione ricorse



CANTAUTORE Gino Paoli

NEGLI ULTIMI ANNI HA AMMALIATO MIGLIAIA DI FRIUL-GIULIANI CON LE SUE PAROLE E LA SUA MUSICA CON COERENZA E STILE

Palazzo del fumetto

Le grandi figure femminili della scienza disegnate a scuola

Apri oggi la mostra “Stem per tutte e per tutti”, progetto educativo e culturale che ha coinvolto circa 300 alunne e alunni della scuola secondaria di primo grado “Leonardo da Vinci” di Cordenons, con l’obiettivo di promuovere le pari opportunità e avvicinare le giovani generazioni alle discipline scientifiche. La mostra nasce come percorso pluridisciplinare che unisce scienza, arte e riflessione sociale: Stem, infatti, è acronimo di “Science, technology, engineering and mathematics” e indica l’insieme delle discipline scientifico-tecnologiche e dei relativi campi di studio. Attraverso il linguaggio diretto e coinvolgente del fumetto, studenti e studentesse hanno raccontato storie di grandi figure femminili della scienza, restituendo voce alle protagoniste del passato e valorizzando le ricercatrici contemporanee. Le tavole esposte rappresentano non solo un esercizio creativo, ma il risultato di un lavoro consapevole e approfondito sugli stereotipi di genere che ancora oggi possono influenzare le scelte formative e professionali dei più giovani. La mostra proseguirà fino al 13 settembre. Il progetto ha saputo trasformare le discipline Stem in uno strumento di cittadinanza attiva, dimostrando come la scienza sia il frutto di contributi plurali e come talento, impegno e passione non abbiano genere. Ogni elaborato racconta storie di determinazione e coraggio, offrendo ai visitatori uno sguardo nuovo e inclusivo sul mondo della ricerca.

«Questa mostra rappresenta un’esperienza educativa di grande valore - dichiara l’assessore alle Pari opportunità Silvia De Piero - perché affronta in modo concreto il tema delle pari opportunità, lavorando sugli stereotipi che ancora oggi possono orientare, spesso in modo inconsapevole, le scelte dei più giovani». «I ragazzi e le ragazze hanno saputo raccontare, attraverso il fumetto, storie di talento e determinazione - aggiunge la De Piero - che dimostrano come le discipline scientifiche debbano essere accessibili a tutti, senza distinzioni. È proprio da percorsi come questo che nasce una cultura più equa, capace di mettere al centro il merito e la libertà di scelta».

Per il sindaco di Cordenons, Andrea Delle Vedove, la collaborazione con Pordenone «rappresenta un esempio concreto di sinergia tra enti e istituzioni culturali del territorio. Mettere in rete competenze, spazi e progettualità - prosegue il Primo Cittadino - consente di offrire ai nostri giovani opportunità di crescita di alto livello, valorizzando il loro impegno in contesti qualificati e riconosciuti».

Alessia Mellina Gottardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leggiamo 0-18, coinvolti oltre 60mila studenti

SCUOLA

Presentato ieri a Villa Manin di Passariano (Udine) il programma 2026 del progetto regionale LeggiAMO 0-18 FVG: dati eccellenti per la 10ª edizione, con oltre 60mila studenti e studentesse coinvolti nelle iniziative di LeggiAMO a scuola - uno studente su 2 in Friuli Venezia Giulia! - e oltre 90mila destinatari raggiunti fra operatori, famiglie e fruitori degli eventi. Sono 123.000 le ore stimare di attività e 145.741 i materiali bibliografici distribuiti in una regione dove oltre il 67% dei cittadini (over 6 anni) ha letto almeno un libro nell'ultimo anno, ponendo il FVG al secondo posto nazionale, subito dopo il Trentino-Alto Adige (media nazionale poco sopra il 57%).

Il cartellone 2026 conferma i principali progetti e gli eventi speciali, da Nessuno Escluso - Su e Giù per le Storie (0-18 anni) alla rassegna estiva La Strada dei Libri Passa da..., senza dimenticare la Summer School di fine agosto. Tra le novità la convenzione pluriennale con i Musei nazionali e regionali che, con la formula LeggiAMO al museo, farà da filo rosso per tantissimi eventi nel corso dell'anno. E c'è molta attesa per la Giornata regionale della Lettura 2026: Un libro lungo un giorno, in calendario venerdì 30 ottobre, coinvolgerà migliaia di studenti, studentesse e cittadini di tutta la regione con iniziative, eventi e maratone di lettura, per celebrare il piacere di leggere in tutto il Friuli Venezia Giulia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Duomo di San Marco



Splendore del Settecento apre la stagione dell'Orchestra da Camera di Pordenone

Si apre con un concerto dedicato allo "Splendore del Settecento" in musica la stagione 2026 dell'Orchestra da Camera di Pordenone, che vedrà nuovamente sul podio il maestro inglese Ben Palmer, a rinnovare il suo incarico di direttore principale, proponendo, com'è sua abitudine, un programma musicale di notevole ricercatezza stilistica. Il concerto si terrà venerdì, alle 20.45, nel Duomo concattedrale di San Marco, a Pordenone, grazie al sostegno del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, della

Fondazione Friuli e del Comune di Pordenone - Verso Capitale italiana della Cultura 2027. Mozart e Haydn sono i due "giganti" della musica nella loro stagione scintillante del classicismo, entro la quale si muove il repertorio scelto per questa esecuzione. Protagonista assoluta sarà l'orchestra, che nelle mani dei due compositori mostra tutta la sua potente dinamicità: mentre Mozart la usa per farci "vedere" la danza, Haydn la sublima nella costruzione di un tempio sonoro di pura logica ed emozione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI

► Mercoledì 25 marzo
Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURI A...

Tanti auguri di buon compleanno a **Gimmy Solina**, di Villanova di Prata, dalla moglie Alessia e dalla piccola Sara.

FARMACIE

PORDENONE

► LIBERTÀ, viale della Libertà 41

CORDENONS

► PERISSINOTTI, via Giotto 24

FONTANAFREDDA

► NAVE, via Lirutti 49

CHIONS

► COMUNALI F.V.G., via Vittorio Veneto 74 - Villotta

PRATA DI PORDENONE

► PRATA, via Tamai 1

SAN VITO AL T.

► COMUNALE, via Del Progresso 1/B

MANIAGO

► FIORETTI, via Umberto I 39

SPILIMBERGO

► TAURIANO, via Unità d'Italia 12.

NUMERI UTILI

► Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.

► Comune di Pordenone - Ufficio Relazioni con il Pubblico: email urp@comune.pordenone.it; tel. 0434.392245 e 0434.392284.

Cinema

PORDENONE

► CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«L'AGENTE SEGRETO» di K.Filho 16.30.
«UN BEL GIORNO» di F.Luigi 19.30. «IL BENE COMUNE» di R.Papaleo 21.15. «L'ISOLA DEI RICORDI» di F.Akin 17. «RENTAL FAMILY - NELLE VITE DEGLI ALTRI» di M.Miyazaki 18.45.

FIUME VENETO

► UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller 16 - 18 - 21.30 - 22.20. «IDOLI - FINO ALL'ULTIMA CORSA» di M.Whitecross 16.10 - 19 - 21.50. «NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI 3.0» di T.Renzoni 16.30 - 19.30 - 22.10. «JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 17 - 19.40 - 20.50. «HAMNET - NEL NOME DEL FIGLIO» di C.Zhao 17.10. «UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA» di P.Anderson 17.20. «UN BEL GIORNO» di F.Luigi 17.30 - 19. «GRAN TORINO» di C.Eastwood 18.10 - 21. «L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller 18.50. «REMINDERS OF HIM - LA PARTE MIGLIORE DI TE» di V.Caswill 20 - 22. «CIME TEMPESTOSE» di E.Fennell 20.50. «KEEPER» di O.Perkins 22.15. «RETURN TO SILENT HILL» di C.Gans 22.40.

UDINE

► CINEMA VISIONARIO

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«IL BENE COMUNE» di R.Papaleo 16.55 - 19. «UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA» di P.Anderson 21.05. «L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller 16.25 - 21.20. «A HISTORY OF VIOLENCE (RESTAURATA)» di D.Cronenberg 19.25. «LA TORTA DEL PRESIDENTE» di H.Hadi 14.45 - 17.05 - 19.10. «L'ISOLA DEI RICORDI» di F.Akin 14.30 - 21.15. «LA MATTINA SCRIVO» di V.Donzelli 14.45. «HAMNET - NEL NOME DEL FIGLIO» di C.Zhao 16.50. «I PUGNI IN TASCA» 19.15. «NOUVELLE VAGUE» 15.10. «UN BEL GIORNO» di F.Luigi 15.10 - 19.15. «GLI OCCHI DEGLI ALTRI» di A.Sica 17.20 - 21.35. «I PECCATORI» di R.Coogler 21.10.

PRADAMANO

► THE SPACE CINEMA CINECITY

Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 16 - 17 - 18.35 - 21.10. «IDOLI - FINO ALL'ULTIMA CORSA» di M.Whitecross 16 - 17.30 - 21.50. «NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI 3.0» di T.Renzoni 16 - 19.40. «UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA» di P.Anderson 16.05 - 18.20 - 20.30 - 21.30. «UN BEL GIORNO» di F.Luigi 16.10 - 18.35 - 20.45. «GLI OCCHI DEGLI ALTRI» di A.Sica 16.10 - 22.25. «HAMNET - NEL NOME DEL FIGLIO» di C.Zhao 16.20 - 18.20. «GOAT - SOGNA IN GRANDE» di T.Dillihay 16.25. «L'ULTIMA MISSIONE: PROJECT HAIL MARY» di P.Miller 17.15 - 19.15 - 21 - 18.50. «RENTAL FAMILY - NELLE VITE DEGLI ALTRI» di M.Miyazaki 19. «REMINDERS OF HIM - LA PARTE MIGLIORE DI TE» di V.Caswill 19.20 - 22.05. «BRING ME THE HORIZON - L.I.V.E. IN SAO PAULO» di O.Sykes 21.40. «I PECCATORI» di R.Coogler 22. «KEEPER» di O.Perkins 22.45..

GEMONA DEL F.

► SOCIALE

via XX Settembre 5 Tel. 3488525373
«L'ISOLA DI ANDREA» di A.Capuano 18.10. «LA STEPPA» di A.LATTUADA con D.SPALLONE JEGORUSKA 20.30.

SAN DANIELE DEL F.

► SPLENDOR

via Ippolito Nievo, 8
«ORCOLAT» di F.Savonitto 21.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Franco Mazzotta, Chiara Muzzini

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori



Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta
di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



I figli Gianluca e Chiara e la famiglia tutta annunciano la scomparsa di



Mariagrazia Cevolani

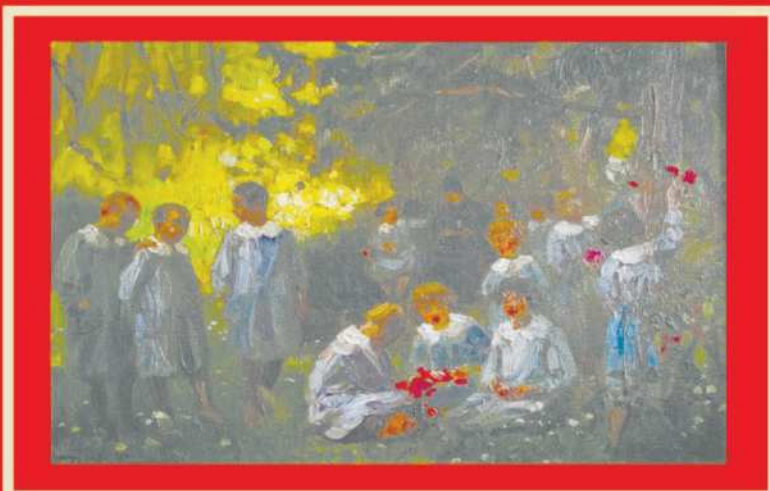
ved. Callegari
di anni 90

I funerali avranno luogo venerdì 27 marzo alle ore 11,00 nella Chiesa del Sacro Cuore, Via Aleardi - Mestre

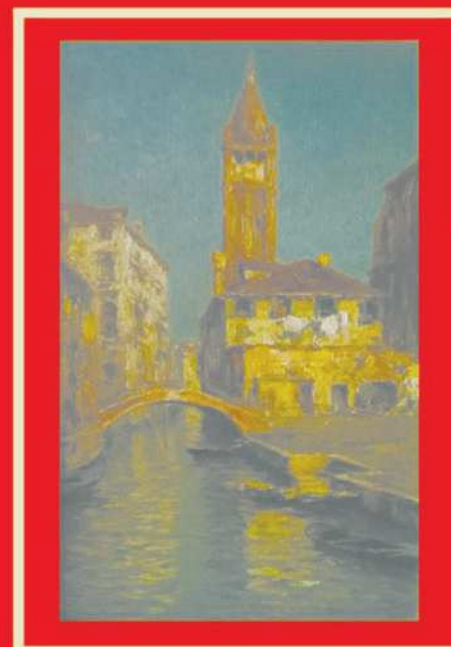
Mestre, 25 marzo 2026
I.F. Sartori Aristide T. 041975927



ANTIQUARIATO LA PORTA ROSSA



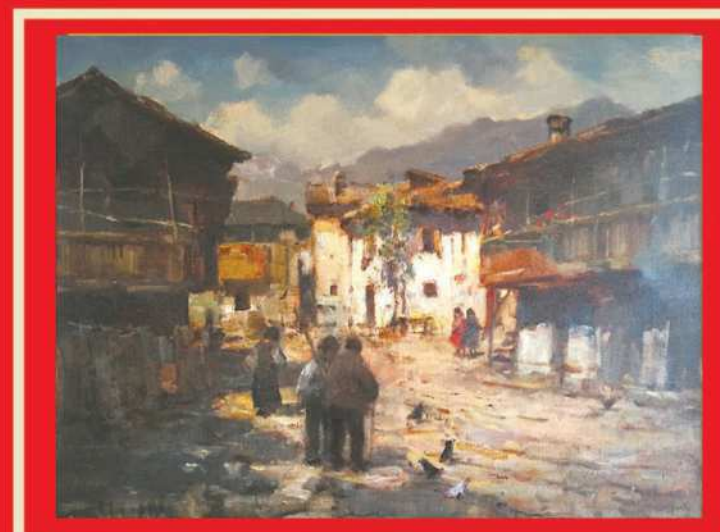
Duilio Corompaì 1876-1952



Giovanni Salviati 1881-1950



Luigi Zuccheri 1904-1974



Antonio Cargnel 1872-1931



*Ribalta intarsiata
seconda metà del 1700*



*Ribalta friulana intarsiata
alla certosina epoca 1700*

Scegli un investimento sicuro, l'arte è per sempre!
*In sede ampia esposizione di dipinti Veneto - Friulani di V.A. Cargnel,
Duilio Corompaì, Zuccheri, Salviati, Bonivento, Brombo, ecc.*

Siamo aperti, vieni a trovarci!

Via Bellini 4 - Porcia (PN) - Fronte statale 13 Pontebbana
aperto tutti i giorni 16-19.30 sabato 10-12/16-19.30 Tel. 336 494008
email laportarossa@gmail.com www.antiquariatolaportarossa.it